



Comune di Bovisio Masciago

Provincia di Monza e della Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO



Oggetto

Relazione

Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento

Elaborato n.

QRP 00.00

Progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

Incaricati

arch. Franco Resnati

arch. Fabio Massimo Saldini

Collaboratore

arch. Paolo Dell'Orto

Procedura amministrativa



INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMessa: IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014..... | 5 |
| 1.1. ELEMENTI DELL'ORDINAMENTO VIGENTE IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO | 6 |
| 1.2. LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PGT | 8 |
| 2. POLITICHE E STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO | 11 |
| 2.1. OBIETTIVI E STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE..... | 11 |
| 2.2. STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE | 13 |
| 2.3. LA CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO | 18 |
| 3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO .. | 21 |
| 3.1. IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO | 21 |
| 3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano..... | 21 |
| 3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico | 33 |
| 3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014 | 36 |
| 3.1.3.1. Criteri e indirizzi per l'ambito della Brianza e della Brianza Orientale | 43 |
| 3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA) | 43 |
| 3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale | 45 |
| 3.1.4. Variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR) | 52 |
| 3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) | 57 |
| 3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER)..... | 62 |
| 3.1.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane..... | 65 |
| 3.1.7. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale delle Groane..... | 68 |
| 3.1.8. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia..... | 69 |
| 3.1.9. Il Contratto di Fiume Seveso e il Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso ... | 71 |
| 3.1.10. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) | 73 |
| 3.1.11. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda | 79 |
| 3.1.11.1. Opere e misure di mitigazioni ambientali | 82 |
| 3.1.11.2. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali | 85 |
| 3.1.12. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) | 87 |
| 3.1.13. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)..... | 91 |
| 3.1.14. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini | 115 |
| 3.1.15. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) | 117 |
| 3.1.16. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della provincia di Monza e della Brianza | 120 |
| 3.2. ELEMENTI DI INDAGINE STATISTICA | 122 |
| 3.2.1. Popolazione e famiglie | 123 |
| 3.2.2. Attività economiche e occupazione | 128 |
| 3.2.3. Attività edilizia..... | 130 |
| 3.2.4. Pendolarismo | 131 |
| 3.2.4.1. Spostamenti quotidiani in Brianza..... | 132 |
| 3.2.4.1.1. Gli spostamenti per lavoro | 132 |
| 3.2.5. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio | 139 |
| 3.2.6. Agricoltura | 141 |
| 3.3. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI | 143 |
| 3.4. STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE | 147 |



3.5. SUGGERIMENTI E PROPOSTE INIZIALI..... 149



1. PREMessa: IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014

La riforma della materia inerente il governo del territorio compiuta dal legislatore regionale con la promulgazione della legge regionale 12/2005, ha sostanzialmente innovato il quadro normativo e la disciplina in materia di pianificazione urbanistica comunale, introducendo, sotto il profilo amministrativo, una rilevante novità determinata dall'imposizione di un limite temporale di efficacia del piano urbanistico, almeno con riguardo alla dimensione strategica rappresentata dal documento di piano.

Come noto, infatti, tra le modifiche alla previgente prassi urbanistica, il piano di governo del territorio (PGT) strumento della pianificazione comunale è stato ripartito in tre atti (documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole) rispetto all' onnicomprensivo previgente piano regolatore generale (PRG) e con l'introduzione del limite temporale di validità quinquennale attribuito al documento di piano.

In questo quadro normativo la Regione ha introdotto la legge regionale n. 31/2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha rilanciato temi e strumenti di governo territoriale con significative modifiche ai contenuti della pianificazione e con auspicati –e auspicabili- sensibili effetti sulle dinamiche territoriali.

Per quanto qui d'interesse, la richiamata disposizione regionale definisce all'articolo 5 il percorso e i tempi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale (PTR), provinciale e metropolitano (PTCP-PTM) e comunale (PGT) al tema della riduzione del consumo di suolo. Per consentire l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, la disposizione ha previsto una deroga all'ordinario limite quinquennale di validità del documento di piano: in particolare la richiamata legge regionale specifica che la validità del documento di piano comunale, possa essere prorogata di dodici mesi¹ successivi al compimento dell'articolato iter di adeguamento degli strumenti di pianificazione, secondo un modello a cascata dal Piano Territoriale Regionale, a quello provinciale e successivamente a quello comunale. Il primo di questi adempimenti si è concretizzato con l'approvazione dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Più recentemente, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione di Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022 ha approvato la variante di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, i cui atti sono divenuti efficaci dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL- serie avvisi e concorsi - n.14 del 06/04/2022). Da tale data decorrono, quindi, i termini temporali per l'adeguamento dei PGT da parte dei comuni.

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 04.12.2006, divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL serie inserzioni n. 51 del 20.12.2006, e oggetto di successive varianti parziali.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 del 01/03/2018 è stata prorogata la validità del Documento di Piano del PGT ai sensi dell'articolo 5 comma 5 della legge regionale n. 31 del 2014 e, pertanto, di ventiquattro mesi dall'efficacia della variante di adeguamento del PTCP.

¹ Termine esteso di ulteriori dodici mesi successivi all'efficacia dell'adeguamento della pianificazione provinciale dall'articolo 16, comma 1, lett. a) della legge regionale 27 dicembre 2021, n. 24.



1.1. Elementi dell'ordinamento vigente in materia di governo del territorio

In Italia la pianificazione urbanistica, parte della più generale materia del governo del territorio, rientra tra quelle definite dall'articolo 117 della Costituzione quale materia di legislazione concorrente, in cui la potestà legislativa spetta alle Regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

A seguito degli atti legislativi avente riferimenti urbanistico-edilizi, emananti nel periodo successivo all'unificazione nazionale², la prima normativa a carattere generale nazionale, che contiene principi fondamentali, risale alla legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 che ha subito nel tempo integrazioni e modifiche tese ad aggiornarne la funzionalità e l'efficacia in relazione ai mutamenti intervenuti in ragione dello sviluppo economico e sociale del Paese ma è comunque una legge molto datata che meriterebbe una profonda riflessione circa nuovi principi generali.

Nonostante sia stata da più parti sottolineata l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione da parte dello Stato di una legge di riforma sui principi fondamentali del governo del territorio che declini il riformato dettato costituzionale in materia, ridefinisca una prospettiva per l'intero e complesso campo delle trasformazioni territoriali e in particolare delle aree urbane e che articoli la cornice di riferimento alle riforme ormai diffusamente promulgate dalle regioni che hanno introdotto nuove valenze e nuovi strumenti operativi in un quadro nazionale non organico, ancora oggi costituisce il punto di riferimento essenziale della normativa urbanistica. Insieme al corollario di disposizioni che ne costituiscono il corpo legislativo collegato..

In attesa del cambiamento legislativo nazionale, gran parte delle regioni hanno avviato una fase di rilevante rinnovamento della materia e, in particolare, degli strumenti di gestione del piano urbanistico: per quanto d'interesse, la regione Lombardia ha promulgato la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 «legge per il governo del territorio³» con la quale ha riformato la disciplina urbanistica in materia di governo del territorio.

Appare significativo, in questo contesto, richiamare sinteticamente i principi e i criteri ispiratori della legge regionale che appaiono particolarmente rilevanti, per le implicazioni che determinano nel processo di formazione del PGT.

La legge regionale indica quali propri principi fondamentali le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia ed esplicita quali criteri fondamentali di riferimento, la sussidiarietà, l'adeguatezza, la differenziazione, la sostenibilità, la partecipazione, la collaborazione, la flessibilità, la compensazione e l'efficienza.

- Sussidiarietà, intesa sia in senso verticale che orizzontale. La nuova legge, in applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni delle attività amministrative, prevede l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale.
- Sostenibilità delle scelte di pianificazione, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve poter

² Pochi anni dopo l'unificazione d'Italia, il 26 giugno 1865, viene varata la prima Legge di rilievo urbanistico: la legge 2359 recante "Disciplina sull'espropriazione forzata per pubblica utilità" e il 15 gennaio 1885 viene emanata la legge n. 2892, detta "Legge di Napoli" in quanto formulata per far fronte alla situazione di emergenza venutasi a creare dopo lo scoppio dell'epidemia di colera.

³ Il testo di legge vigente è esito di una serie di leggi di modifica intervenute successivamente alla promulgazione della legge originaria.



contribuire a garantire una maggiore equità sociale, anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo.

- Partecipazione, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi.
- Flessibilità della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.

Rispetto alla previgente prassi pianificatoria incentrata sul Piano Regolatore Regionale (PRG) le più significative innovazioni introdotte a specificazione dello strumento di governo del territorio comunale riguardano:

- l'impostazione dello strumento di governo del territorio in tre atti: documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole;
- il contenuto strategico del documento di piano, la sua capacità di costituire la regia della programmazione a livello locale e la durata determinata delle sue previsioni (5 anni);
- l'identificazione delle aree di trasformazione e il loro carattere non conformativo;
- la relazione con la pianificazione di livello regionale e provinciale, con le strategie e gli obiettivi del PTR e con gli indirizzi di coordinamento del PTCP (e del PTM);
- gli istituti di compensazione, perequazione e incentivazione;
- la trasparenza del processo pianificatorio e la promozione della partecipazione in modo da garantire informazione, condivisione e costruzione delle scelte;
- la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per garantire la sostenibilità ambientale (economica e sociale) delle scelte dei piani;
- la componente paesistica del piano.

In tempi più recenti la regione Lombardia è intervenuta, come già evidenziato in premessa, con una nuova disposizione normativa, la legge regionale 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", che dispiega importanti effetti di orientamento sugli strumenti di pianificazione territoriale e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo, la richiamata legge regionale introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

A partire dall'obiettivo quantitativo esplicito di riduzione del consumo di suolo netto pari a zero entro il 2050 delineato dalla Commissione europea, Regione Lombardia ha definito che a tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. In tale prospettiva l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" è obiettivo di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio dei comuni. La legge regionale, in particolare, dispone che sia il Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso l'approvazione di una sua specifica integrazione, a precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, a specificare definizioni univoche, ad individuare le soglie di riduzione del consumo di suolo, nonché a determinare i criteri da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per perseguire gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale.



La Regione Lombardia ha approvato nuove disposizioni inerenti lo specifico tema della rigenerazione urbana e territoriale, con legge regionale 26 novembre 2019, n. 18, recante *Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente*.

Con tale legge, la regione Lombardia ha inteso completare la propria strategia per la riduzione del consumo di suolo: non si tratta, infatti, di una disciplina specifica in materia di rigenerazione ma di interventi mirati sulla normativa regionale vigente, anche in continuità con le linee di indirizzo già tracciate dalla legge regionale 28 novembre 2014, n.31⁴.

Precisato tra i criteri ispiratori della legge regionale 12/2005 la promozione, negli strumenti di governo del territorio, degli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, un modello di sviluppo territoriale sostenibile, la disposizione regionale punta, infatti, a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, a riqualificare le aree dismesse, attraverso un articolato sistema di incentivi e premialità con la finalità di ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, in coerenza e continuità con i principi dettati dalla l.r. 12/2005 e dalla l.r. 31/2014.

Da ultimo, nella sintetica presentazione degli essenziali riferimenti del panorama legislativo inerente la pianificazione territoriale, appare opportuno richiamare la riforma del Titolo V, Parte II della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3/2001, che ha definito l'allocazione delle potestà legislative ed amministrative all'interno dell'ordinamento; quanto a queste ultime, rileva richiamare l'articolo 118 della Carta Costituzionale che attribuisce la titolarità generale delle funzioni amministrative in capo ai Comuni e, qualora debbano essere assicurate esigenze di unitarietà, ne prevede il conferimento a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

1.2. La procedura di formazione del PGT

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica le disposizioni previste per la formazione del PGT (e relative varianti), di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.

⁴ La legge regionale 18/2019, in particolare introduce modifiche riguardanti:

- norme specificamente indirizzate a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche alla l.r. 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato);
- norme inerenti interventi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio);
- norme inerenti al recupero del patrimonio edilizio, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio).



- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.
- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano –fattispecie che non riguarda il comune di Bovisio Masciago⁵- lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione.
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.
- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - a) ai fini della realizzazione del SIT, all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - b) ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.

⁵ L'articolo 13 della legge regionale 12/2005 prevede che i comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sua variante, per la verifica di compatibilità con il PTR. Nell'ultimo aggiornamento del PTR, approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato al Documento di Economia e Finanza Regionale, il comune di Bovisio Masciago non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in regione Lombardia.





2. POLITICHE E STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

2.1. Obiettivi e strategie dell'amministrazione comunale

A partire dalla deliberazione della giunta comunale n. 132 del 03/12/2020 e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni, sono stati definiti gli obiettivi della politica territoriale comunale.

Nella consapevolezza che per perseguire uno sviluppo sostenibile è fondamentale armonizzare tre dimensioni inerenti la crescita economica, l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente, le finalità della pianificazione rimandano a scenari in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale del medio periodo.

OBIETTIVI

- riduzione del consumo di suolo nel rispetto dei disposti normativi di cui alla legge regionale 28 novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", e ss.mm.ii. (L.R. 31/2014) che detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse al fine di adeguare lo stesso strumento urbanistico alle soglie Regionali approvate e alle prime indicazioni di quelle Provinciali in fase di adozione;
- conseguente Elaborazione del BES – Bilancio Ecologico del Suolo coerentemente ai criteri di riduzione del consumo di suolo disposti dalla citata L.R. 31/2014;
- recepire i contenuti della pianificazione sovraordinata vigente del PTCP e del PTR;
- ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione del DdP, PdR e del PdS, adeguate alla recente e rilevante legislazione nazionale e regionale emanata in materia edilizia ed urbanistica;
- revisione della disciplina sulla perequazione sia dei volumi che delle dotazioni territoriali extra comparto attuativo con l'obiettivo di rendere più semplice l'attuazione e "aggiornare" le priorità e gli obiettivi delle acquisizioni pubbliche;
- adeguare e aggiornare il contenuto della cartografia del PGT vigente e predisporre i nuovi elaborati cartografici richiesti dalla normativa vigente
- reiterazione dei vincoli e definizione funzionale delle aree destinate a servizi vigenti anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato, in particolare andrà individuato un polo socio culturale che ruoti attorno al ruolo della biblioteca che possa rispondere e sviluppare l'offerta di spazi e opportunità per i bambini e per gli adolescenti;
- individuazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati nell'ambito delle indicazioni di cui alla L.R. 18/2019 in materia di rigenerazione urbana compresi tutti gli atti conseguenti a detta disposizione normativa regionale;
- agevolare interventi di riqualificazione e recupero del centro storico di cui all'Ambito A1,
- individuare nuovi criteri per la disciplina degli usi temporanei;
- recepimento e attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA 2021 – 2027);
- introduzione nello strumento urbanistico dei temi della mitigazione e dell'adattamento nel settore pubblico e privato ciò al fine di ridurre e/o eliminare il rischio di ripetuti danni a persone, beni ed ecosistemi a causa di esondazioni di corsi d'acqua, allagamenti urbani e ondate di calore



- recepimento e integrazione del quadro normativo inerente all'Invarianza idraulica (Regolamento Regionale 23-11-2017, n. 7);
- aggiornamento e integrazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT con particolare riferimento al recepimento degli studi effettuati ("Reticolo idrico minore", "Documento di Valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e rischio locali ai sensi della Dgr N. X/6738 del 19/06/2017")
- nuovi criteri per la disciplina degli usi impropri e politiche attive nelle aree agricole coordinate con gli obiettivi del Parco GruBria e del Parco delle Groane;
- coordinamento e attuazioni per la parte urbanistica con il progetto "La Brianza Cambia Clima" presentato dal Comune di Cesano Maderno, insieme ai Comuni di Meda, Bovisio Masciago e Varedo, al Parco delle Groane e della Brughiera briantea, ad Agenzia InnovA21, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e all'Associazione di Protezione Civile di Cesano Maderno che è stato selezionato tra i vincitori del bando "Strategia Clima" di Fondazione Cariplo con particolare riferimento alla revisione della disciplina del drenaggio urbano e della de-impermeabilizzazione
- incentivare la realizzazione della mobilità ciclopedonale anche tramite il coordinamento con enti terzi e definire nuovi criteri per la disciplina di tecniche di moderazione del traffico;
- incentivare le politiche di attuazione finalizzate all'attuazione del programma di mandato: rilancio dell'area del Centro di Protezione Civile, riqualificazione e potenziamento del Centro Sportivo di Via Europa, riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;
- adeguamento del Regolamento Edilizio allo schema tipo regionale (RET) (Regolamento Edilizio Tipo) con particolare attenzione alle "definizioni tecniche uniformi" e semplificazione dei Regolamenti comunali di settore.



STRATEGIE

- Strategie di Transizione Climatica (STC) a scala locale “La Brianza Cambia Clima”, intende promuovere la Brianza Ovest come laboratorio di sperimentazione regionale per attivare politiche e strumenti sovracomunali, mediante l'individuazione di azioni concrete mirate a realizzare una serie di interventi diffusi sul territorio capaci di generare benefici multipli locali e a vasta scala, apportare revisioni agli strumenti urbanistici, aumentare i momenti di formazione e di mutuo scambio tra le pubbliche amministrazioni e di collaborazione tra istituzioni e comunità locale allo scopo di sviluppare ulteriori progetti innovativi nel territorio.

2.2. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

L'orientamento allo sviluppo sostenibile, “L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro”⁶- offre una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita all'attuale e alle future generazioni⁷.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, il riferimento più attuale non può che richiamarsi alla “Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile” della Lombardia approvata dalla Giunta regionale con deliberazione XI/4967 del 29 giugno 2021. La strategia regionale ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

La Strategia non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente: la sostenibilità riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale.

Di seguito sono riportate le macro-aree strategiche più direttamente relazionate al tema del governo del territorio comunale, con l'individuazione della vision e degli Obiettivi Strategici della regione Lombardia.

SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

VISION

La Lombardia promuove condizioni di vita e relazione tra le persone che garantiscono **buona salute, livelli diffusi e responsabili di benessere, eguaglianza e solidarietà sociale**. A tal fine si impegna a offrire ai cittadini la piena efficienza della sanità ordinaria e straordinaria, contrastare la povertà assoluta e relativa, sostenere le **disabilità** e le fragilità economiche, sociali e relazionali, promuovere la parità di opportunità e la sicurezza dei lavoratori e ridurre le disparità di genere e di reddito.

Il punto centrale di questo impegno è la difesa e la promozione della **persona nella sua dignità e libertà**, in ogni iniziativa pubblica e **privata**. Di qui l'obiettivo prioritario di “prendersi cura” delle persone, attraverso l'impegno delle istituzioni e l'azione dei cittadini singoli e associati.

⁶ Rapporto Brundtland, Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) - 1987

⁷ Comunicazione della Commissione delle Comunità europee - Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile - 2001.



L'emergenza COVID-19 ha impattato pesantemente sul tessuto sociale lombardo, colpendo fasce di popolazione già fragili e **umentando** il rischio di scivolare verso la povertà e l'esclusione sociale, ma ha rafforzato la volontà di costruire rapporti sociali e servizi collettivi finalizzati al benessere comune.

La parola chiave su cui Regione Lombardia si impegna per il futuro è il **benessere individuale e collettivo**, sia oggettivo che soggettivo, che favorisca il singolo senza dimenticare gli ultimi e gli svantaggiati. Per perseguire questa vision sono stati individuati tre ambiti di interdipendenza e riequilibrio tra le sfere della sostenibilità: le scelte strategiche di Regione Lombardia dei prossimi decenni sono quindi inclusione, salute e uguaglianza. Per ogni ambito sono presentati gli obiettivi di medio e lungo termine, le linee di azione e in taluni casi vengono proposti anche target specifici con indicatori quantitativi, desunti sia dai documenti di programmazione europea e italiana, in generale obiettivi per favorire la transizione regionale verso una società più equa e sostenibile, che riesca a coniugare sviluppo economico, equità sociale e equilibrio ecologico. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 1 di contrasto ad ogni forma di povertà, al Goal 5 che punta ad **assicurare** la salute per tutti e per tutte le età, al Goal 5 che si prefigge di raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e al Goal 10 con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze all'interno della regione, nel paese e fra le Nazioni.

Obiettivi strategici:

- inclusione e contrasto al disagio
- uguaglianza economica, di genere e tra generazioni
- salute e benessere

INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CITTÀ

VISION

La Regione Lombardia ritiene che nel prossimo futuro la **città possa costituire la base per uno sviluppo sostenibile inclusivo e innovativo**. E' infatti nella città che si concentrano sia i maggiori problemi in termini concentrazione della popolazione, inquinamento, disagio economico e sociale, peraltro aggravati dalla recente pandemia COVID-19, sia le maggiori potenzialità in termini di concentrazione della ricchezza, di economie esterne (infrastrutture, Klbs, università e ricerca) e di capacità innovativa (imprese high tech, imprese innovatrici). Nella sua vision di lungo periodo la Lombardia intende perseguire uno sviluppo che tenda a ridurre e mitigare i problemi più rilevanti di disagio abitativo, mobilità, inquinamento dell'aria, puntando **sull'innovazione digitale e in genere sulle infrastrutture materiali e immateriali**. Inoltre il sistema produttivo lombardo dovrà caratterizzarsi da un incremento nella sua capacità innovativa in genere, con un particolare riferimento alle **innovazioni orientate al miglioramento della sostenibilità delle imprese** intesa non solo nei suoi aspetti più strettamente ambientali ma anche per quello che riguarda gli aspetti sociali delle innovazioni stesse. Un particolare significato sarà attribuito al **miglioramento della qualità della vita e alla soddisfazione dei nuovi bisogni dei cittadini consumatori** che comprendono, oltre alle abitazioni e alla mobilità, la sicurezza e la salute, la cultura e il tempo libero, la tutela del paesaggio, la qualità dell'aria e delle acque. Il potenziamento delle economie esterne costituisce infatti il presupposto per l'attrazione di persone e investimenti qualificati e quindi di ogni azione di **marketing territoriale**.

In coerenza con quanto detto appare chiaro il ruolo che la **rigenerazione urbana** deve giocare affinché le città costituiscano effettivamente il motore dello sviluppo sostenibile e inclusivo. E' in questi progetti e nella loro efficacia infatti che può essere operata una sintesi degli interventi e degli obiettivi elencati in precedenza. Ed è su questi progetti che si concentrerà l'azione della Lombardia.

Da sottolineare inoltre il **ruolo chiave giocato dai giovani**, non solo come destinatari finali di opportune azioni concrete, ma anche come soggetti che possono contribuire a generare spazi e idee per l'accesso alla mobilità e alla mobilità green – includendo anche azioni specifiche per favorire l'accesso a forme abitative sostenibili come tappa fondamentale nel percorso di autonomia verso la vita adulta.

A completamento di questa vision della Lombardia al 2050 va considerato un ultimo obiettivo strategico: la definizione di **una governance** in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si tratta non



solo di operare a livello di singoli interventi o progetti secondo il consolidato modello della quadrupla elica, dando particolare enfasi al ruolo delle università lombarde che costituiscono un punto di eccellenza indiscusso, ma anche di mettere in essere opportuni strumenti per la diffusione e l'apprendimento delle buone pratiche tra il sistema delle città lombarde e più in generale tra tutti gli attori della strategia complessiva. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 9 Infrastrutture resilienti, innovazione ed industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e al Goal 11 rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Nello stesso tempo però a conferma della complessità e del carattere orizzontale di questa macro-area strategica vengono massimizzate le sinergie con il Goal 1,3,13, e 15.

Obiettivi strategici:

- Riduzione del disagio abitativo
- Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi
- Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture
- Promuovere la mobilità sostenibile
- Promuovere una logistica urbana sostenibile
- Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- Sostenere lo sviluppo di infrastrutture e tecnologie strategiche
- Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- Innalzare l'impatto delle politiche per l'innovazione
- Promuovere Ricerca e Innovazione
- Soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini consumatori
- Promuovere la Cultura come fattore di sviluppo sostenibile
- Promuovere il turismo sostenibile
- Sviluppare il marketing territoriale e gli elementi di attrattività del territorio
- Progettazione urbana integrata
- Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio
- Sviluppare strumenti e modalità di governance partecipate
- Integrare gli approcci bottom up con quelli top down

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

VISION

In coerenza con gli impegni volontari già assunti in sede internazionale e nella cornice del **Green deal europeo** e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, Regione Lombardia intende concorrere all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni climalteranti per limitare i cambiamenti climatici in atto, tendendo a diventare una **regione a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050**.

Va intrapreso un percorso che porti la Lombardia a essere in una posizione di avanguardia nell'attuazione di politiche per una regione **competitiva e sostenibile**, anche attraverso gli obiettivi, gli strumenti e le risorse previste dalla programmazione nazionale ed europea, in modo da trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori.

Anche la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 va interpretata come driver capace di accelerare le trasformazioni in atto e rappresenta l'occasione per ripensare profondamente l'economia e il sistema regionale. La ripresa deve essere affrontata con una conversione che punti con più decisione verso gli obiettivi di **neutralità climatica** e investimenti nell'**economia green**, con effetti positivi anche in termini occupazionali.

Secondo questi elementi, nella Lombardia del futuro, che è sulla strada di azzerare le proprie emissioni nette di carbonio, le politiche regionali promuovono **innovazione** nei settori economici, nei servizi, nei modelli di governance e **cambiamenti nei comportamenti** di individui, comunità e organizzazioni per attuare la



decarbonizzazione e la transizione energetica, sviluppare l'**economia circolare**, utilizzare in modo **efficiente le risorse** minimizzando sprechi e rifiuti, in un'ottica di **corresponsabilità** tra settori e tra livelli di governo e attori.

Per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, infatti, sarà necessario un intenso e graduale passaggio dalle fonti fossili alle **fonti rinnovabili** e, contemporaneamente, intervenire sull'abbattimento e la razionalizzazione dei **consumi** di energia attraverso un marcato incremento dell'efficienza in **edilizia**, nei processi di **produzione** e nei **trasporti**. Un ruolo centrale è assunto anche dal **settore agricolo**, del quale va potenziato il ruolo attivo a favore delle politiche di sequestro di carbonio sia nei suoli, sia nel settore zootecnico, sia con la gestione dei boschi e foreste per utilizzare al massimo la loro capacità di stoccaggio.

Con l'intento di massimizzare l'efficacia delle politiche e degli investimenti, vengono valorizzate le sinergie tra iniziative e promosse azioni che sviluppino co-benefici in ambito ambientale, sociale ed economico e che garantiscano un effetto leva in modo da propagare gli effetti positivi anche oltre il diretto ambito dell'azione regionale.

Stimoli e contributi per un continuo aggiornamento e miglioramento delle politiche vengono ricercati nel costante confronto con gli **stakeholder** regionali e, riconoscendo l'importanza di una **governance multilivello** nell'affrontare questi problemi sfidanti e complessi, particolare attenzione è dedicata al raccordo con le politiche di livello metropolitano e locale.

Consapevole delle fragilità e delle nuove forzanti emerse dalla crisi pandemica che hanno impresso un'accelerazione alla necessità di transizione verso una economia decarbonizzata e circolare, la Regione mira ad innescare e sostenere le iniziative delle componenti pubbliche e private del territorio che perseguono modelli diffusi di valorizzazione e difesa delle risorse locali e, al contempo, siano capaci di coniugare solidarietà e competizione.

Nel definire questi elementi di vision, la Lombardia contribuisce ad attuare Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai target e agli obiettivi strategici nazionali evidenziati di seguito.

Obiettivi strategici:

- Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
- Promuovere la de carbonizzazione
- Ridurre i consumi energetici nel settore civile
- Aumentare l'efficienza energetica del sistema produttivo
- Decarbonizzare la mobilità
- Incrementare la percentuale di fonti energetiche rinnovabili
- Sviluppare comunità dell'energia rinnovabile
- Promuovere l'economia circolare e modelli di produzione sostenibili
- Promuovere i processi di eco-innovazione
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili

SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

VISION

La Lombardia riconosce il **patrimonio naturale e paesaggistico** come elemento chiave per il **benessere**, la salute e la prosperità della regione, delle comunità, dei singoli e per una **economia sostenibile** e un **territorio attrattivo e resiliente** ai cambiamenti climatici.

È necessario attuare un percorso che porti a conservare o ripristinare le risorse naturali come il suolo, la biodiversità, le foreste e le acque fino a raggiungere uno stato ecologico buono e un livello che garantisca i servizi ecosistemici essenziali (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione, culturali) in un'ottica di resilienza. Nella Lombardia del futuro, il valore di tali servizi è pienamente riconosciuto all'interno delle politiche regionali, anche in termini monetari, ove opportuno.

Il paesaggio è riconosciuto, secondo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come valore



che le comunità danno al proprio territorio: diviene quindi elemento strutturale di ogni progetto di rigenerazione anche in ambito urbano; esso partecipa all'identità dei luoghi e al loro recupero nei casi di degrado e possiede sempre un valore intrinseco, non solo quando è paesaggio vincolato.

Tutte le politiche regionali tengono in considerazione gli impatti del cambiamento climatico in atto e individuano strategie per adattarvisi, privilegiando l'adozione di misure "green" e nature-based.

La conservazione e il ripristino del patrimonio naturale e paesaggistico sono considerati all'interno di tutte le scelte delle politiche territoriali ed economiche. A questo scopo politiche, piani, programmi e progetti sono accompagnati da strumenti di valutazione integrata che mettono in evidenza le relazioni, sinergiche o conflittuali, fra obiettivi di sviluppo e di conservazione, mirati a individuare il più possibile soluzioni win-win anche attraverso meccanismi di trasparenza e partecipazione. La VAS e la VInCA, ciascuna con la propria procedura e per gli aspetti di propria competenza, garantiscono la valutazione "integrata" richiesta per prevenire potenziali conflitti ed individuare soluzioni che consentano uno sviluppo economico del territorio equilibrato con i profili di tutela e conservazione. Incentivando la partecipazione in ogni fase del processo decisionale, la VAS garantisce l'interlocuzione continua e trasparente con tutti i soggetti interessati nonché che nuovi elementi conoscitivi e valutativi siano presi in considerazione e adeguatamente analizzati e valutati durante il processo decisionale dei piani e programmi, anche al fine di gestire e prevenire conflitti.

In particolare, il sistema produttivo agricolo ha rafforzato il suo ruolo nelle politiche per l'ambiente e il paesaggio coniugando la transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale con il mantenimento della competitività delle aziende.

Obiettivi strategici in agricoltura passano attraverso una trasversale necessità di evoluzione tecnologica e digitale in agricoltura tramite lo sviluppo della ricerca e del capitale umano con il trasferimento delle conoscenze e competenze. Occorre favorire la innovazione delle pratiche agricole e dei sistemi produttivi verso una intensivizzazione sostenibile. La ricerca di un equilibrio tra la protezione di ambiente e biodiversità e il bisogno, indicato dalla FAO, di aumentare del 70% le produzioni agricole entro il 2050 attraverso forme di "intensivizzazione sostenibile" richiede un'armonizzazione con la strategia F2F (proposta della Commissione, ancora in discussione a livello di Parlamento e Consiglio) che rischia di determinare una riduzione del 15% della produzione alimentare europea (caratterizzata da elevati standard di sostenibilità). Ciò generando una domanda verso l'estero corrispondente alla messa a coltura di 42 milioni di ettari di superficie agricola, con rischi di un devastante impatto sui delicatissimi ecosistemi forestali amazzonici e irreversibili aumenti di CO₂ per il pianeta.

Altri obiettivi cui tendere per il settore sono quelli di un riequilibrio territoriale a contrasto dei fenomeni di abbandono e degrado; un adeguamento strutturale e il ricambio generazionale; affrontare i nodi del rapporto tra produzione agricola, alimentazione e salute.

Per quanto concerne l'uso delle risorse naturali saranno da mantenere e incrementare successi già conseguiti con la riduzione del 36% dell'uso dei fitofarmaci, con la valorizzazione degli apporti attivi del settore anche in termini di gestione ottimizzata e innovativa delle risorse idriche, gestione digitalizzata e di precisione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, l'azzeramento del consumo di suolo agricolo e delle forme di degrado e perdita di fertilità (erosione, ecc.) e la migliore gestione a favore della conservazione e sequestro del carbonio.

Obiettivi strategici:

- Integrare le logiche dell'adattamento climatico nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
- Garantire la permeabilità dei territori
- Sviluppare ulteriormente le strategie per il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee
- Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale
- Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti
- Proseguire le sperimentazioni di interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare i meccanismi di compensazione del suolo
- Completare la rete ecologica regionale
- Contrastare la diffusione delle specie aliene
- Aumentare la superficie protetta terrestre
- Promuovere la gestione forestale sostenibile
- Sviluppare ulteriormente le strategie di tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici



- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
- Ricercare un equilibrio fra istanze socio-economiche ed esigenze di prevenzione del rischio idrogeologico
- Prestare specifica attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini
- Promuovere la gestione sostenibile delle acque meteoriche
- Supportare la transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura

2.3. La convenzione europea per il paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio (elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, sottoscritta in occasione della Conferenza ministeriale di apertura alla firma della Convenzione -Firenze, 20 ottobre 2000- e recepita in Italia con la legge 9 gennaio 2006 n. 14 <<Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio>>) costituisce, insieme ai documenti a base del progetto elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, una grande innovazione sotto il profilo dell'approccio culturale e scientifico in materia di paesaggio e costituisce un ineludibile riferimento cognitivo.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzati i principi: la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche.

L'oggetto di interesse è tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. La convenzione non distingue, infatti, fra i paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un insieme unitario, in cui tutti gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente e nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nel dibattito culturale e nei documenti internazionali in tema di strategia d'azione ambientale, si arricchisce di una "dimensione culturale", il Principio d'integrazione ossia il riferimento all'intero territorio, ricomprendendo i luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e peculiarità.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio. L'attribuzione di qualità ai luoghi costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, diversificate nei modi e nei tempi, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione. La Convenzione non propone un atteggiamento di pura difesa in termini vincolistici dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, per raggiungere una qualità diffusa, articolata e differenziata secondo le specificità locali. Il riconoscimento che i paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, ecc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione delle tematiche paesistiche all'interno di tutte le politiche settoriali che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio. Il paesaggio non è, in altri termini, un tema settoriale e specialistico.

Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista per conoscere, interpretare e progettare il territorio; una conoscenza pluridisciplinare in grado di cogliere gli aspetti economici, sociali ambientali storico-culturali percettivo-visivo, ecc., che ha come corollario il passaggio da una politica fondata sulla sola difesa di



elementi e parti di territorio, (specificatamente quelli di “qualità”) a un approccio attento, appunto, alla qualità di tutti i luoghi di vita.

Ulteriore elemento chiave è costituito dalla consapevolezza che il territorio è comunque in continua modificazione; le trasformazioni del paesaggio non possono essere evitate, non costituisce obiettivo la “museificazione” dei paesaggi. Al contrario, occorre che le inevitabili trasformazioni siano consapevolmente guidate, chiaramente orientate e coerentemente gestite. In tale modo sarà possibile contestualizzare positivamente le trasformazioni nel paesaggio, valorizzare le identità locali, migliorare le situazioni di compromissione e di degrado. Secondo questo approccio, la convenzione indica tre “categorie” di azioni che contemplano, appunto, un governo integrato, flessibile e consapevole delle trasformazioni territoriali:

- **“salvaguardia dei paesaggi”** indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- **“gestione dei paesaggi”** indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- **“pianificazione dei paesaggi”** indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.





3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO

Il processo conoscitivo e interpretativo è qui inteso come elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

Nella consapevolezza che il territorio è una realtà in cui si intersecano sia sistemi fisici e ambientali (trasformati dall'uomo e naturali) sia sistemi economici, sociali e culturali in cui i soggetti (individuali e collettivi, pubblici e privati) interagiscono con diverse modalità, l'indagine conoscitiva di una tale complessità richiede necessariamente approcci multidisciplinari rivolti all'integrazione dei saperi e delle competenze per analizzare la composizione e articolazione spaziale degli elementi, delle strutture e dei processi che caratterizzano il territorio.

L'analisi dello stato attuale è un processo dinamico e continuativo che deve essere oggetto di approfondimento, integrazioni e aggiornamento in funzione delle specifiche esigenze. In tale senso il quadro analitico prospettato non è conclusivo ed esaustivo della complessità territoriale: si tratta di un'indagine che nel riconoscere i limiti e le difficoltà insite nel processo, (i "costi" dell'acquisizione dei dati, la verifica dei dati già disponibili, il controllo della qualità e l'individuazione dei dati rilevanti), vuole costituire una adeguata sistematizzazione di informazioni e una appropriata sintesi interpretativa in grado di supportare un livello di decisione consapevole.

Nella delineata prospettiva di conoscenza degli aspetti insediativi e infrastrutturali, fisici e ambientali, paesistici, storici e culturali, economici e sociali della città e del territorio assume rilevanza la geografia di riferimento dell'analisi conoscitiva: l'approccio seguito ha inteso considerare un contesto più ampio di quello dei confini comunali, nella consapevolezza che le realtà territoriali e urbane non possano essere percepite come aree amministrativamente separate dai contesti limitrofi e isolate dal più ampio contesto di riferimento.

Nei paragrafi seguenti sono riportati gli elementi principali del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e del quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello regionale e provinciale.

3.1. Il quadro ricognitivo e programmatico

Al fine di consentire una lettura chiara ed efficace delle caratteristiche e delle prescrizioni identificate dagli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale che compongono il quadro del governo del territorio, si propone una sintetica scheda introduttiva, facendo riferimento agli elaborati cartografici prodotti per il quadro ricognitivo e programmatico.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER)⁸, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un

⁸ L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021).



piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Nel sistema della pianificazione delineato dalla legge regionale 12/2005 “Legge per il governo del territorio”, ... *il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L’idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi. Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.*

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria

Il Documento di Piano è l’elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il piano regionale si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sei sistemi territoriali individuati dal piano regionale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell’individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Per ogni sistema, attraverso un’analisi SWOT vengono definiti punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | |
|----------|---|--|--|
| 1 | Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l’innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l’impatto della produzione sull’ambiente | | |
|----------|---|--|--|



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|-----------|--|--|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio | | | |
| 2 | Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica | | | |
| 3 | Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi | | | |
| 4 | Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio | | | |
| 5 | Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi | | | |
| 6 | Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero | | | |
| 7 | Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico | | | |
| 8 | Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque | | | |
| 9 | Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio | | | |
| 10 | Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo | | | |
| 11 | Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione | | | |



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|-----------|--|--|--|--|
| | <p>turistica sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità | | | |
| 12 | Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale | | | |
| 13 | Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo | | | |
| 14 | Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat | | | |
| 15 | Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo | | | |
| 16 | Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti | | | |
| 17 | Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata | | | |
| 18 | Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica | | | |
| 19 | Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia | | | |
| 20 | Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati | | | |
| 21 | Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio | | | |
| 22 | Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività | | | |



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|-----------|---|--|--|--|
| | agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo) | | | |
| 23 | Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione | | | |
| 24 | Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti | | | |

| | |
|--|--|
| Legame principale con il macro-obiettivo | |
| Legame con il macro-obiettivo | |

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art.19, comma 2 lett. b della legge regionale 12/2005: poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Disposizioni particolari interessanti il comune di Bovisio Masciago

Il comune di Bovisio Masciago per quanto riguarda il sistema della mobilità, è interessato direttamente dalla previsione del completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana-Tratta C) con la previsione dello "Svincolo di Cesano Maderno", previsto nella porzione nord est del territorio comunale.



Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici si propone di seguito una selezione di quelli maggiormente attinenti alla pianificazione comunale.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i copri idrici

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua
- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- tutelare gli ambiti di particolare pregio con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici
- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati



- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi



- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

3. Assetto economico/produttivo

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione

- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)

4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

Obiettivi territoriali

Il comune di Bovisio Masciago può essere considerato prevalentemente parte del Sistema territoriale Metropolitano, settore ovest, nella parte meridionale del Sistema Pedemontano.

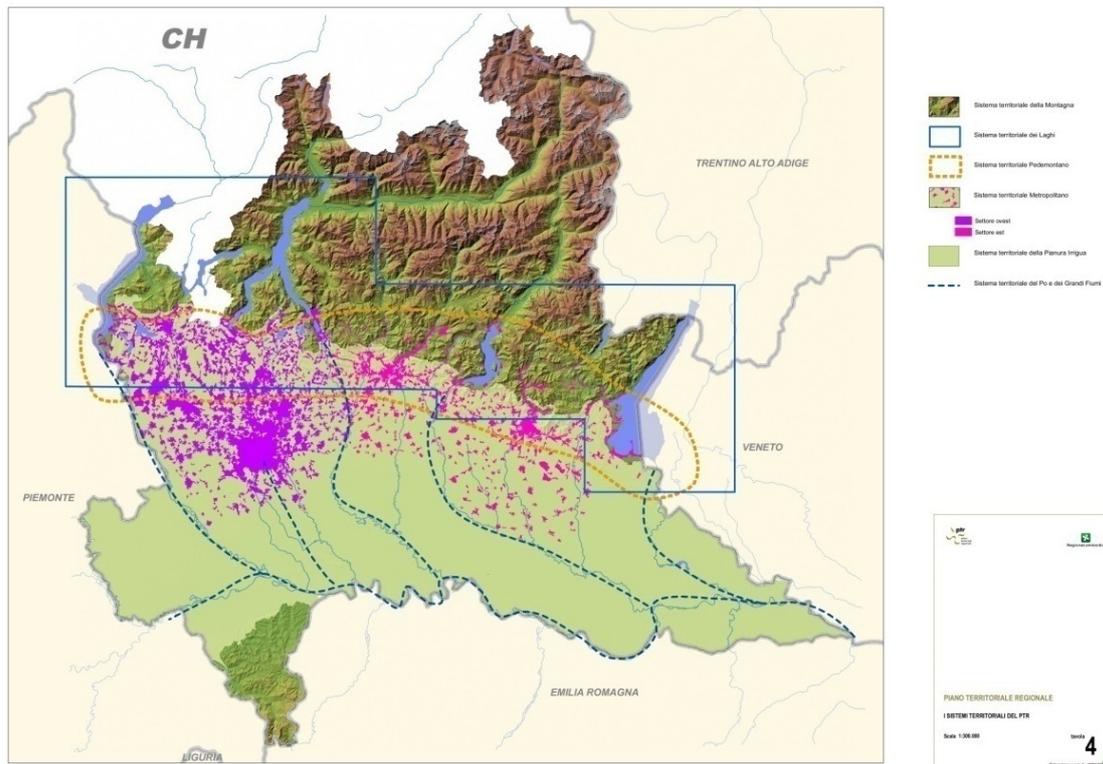


Tavola 4 del Documento di Piano: I sistemi territoriali del PTR

Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante.

Il Sistema Metropolitan lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che, pur notevolmente potenziata con l'entrata in esercizio di alcune opere strategiche (primi lotti di Pedemontana⁹; Tangenziale Est Esterna; direttissima Brescia-Milano), permane chiamata a soddisfare una domanda di mobilità crescente e sempre contraddistinta dalla preponderanza dell'utilizzo del mezzo privato

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate.

La scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi, insieme alla accresciuta tendenza alla frammentazione delle attività economiche industriali, caratterizzate da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, costituisce uno dei motivi che hanno portato alla forte dispersione edilizia.

⁹ Il comune di Bovisio Masciago per quanto riguarda il sistema della mobilità, è interessato direttamente dalla previsione del sistema autostradale Pedemontana lombarda con la previsione dello "Svincolo di Cesano Maderno".



A ciò si aggiunge la tendenza alla periurbanizzazione e alla dispersione urbana, dovute ad un insieme di fattori, tra i quali gli alti costi dell'abitare e dei servizi nei grandi centri urbani, uniti ai più ridotti standard qualitativi e talora all'insicurezza e alla marginalizzazione sociale che li caratterizza.

Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali: la destinazione commerciale è attualmente una delle più appetibili per il recupero delle aree dismesse, ma la realtà del modello insediativo mostra come la densità di attività commerciali su grandi superfici sia particolarmente accentuata in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori. Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

Obiettivi territoriali

Come anticipato, il comune di Bovisio Masciago può essere considerato parte del Sistema territoriale metropolitano, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- Uso del suolo:



- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

1. parte del Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo:
 - Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
 - Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
 - valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondari di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
 - Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
 - Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Ulteriormente, appaiono rilevanti nuovi elementi di indirizzo generale, veicolati dal Piano Territoriale Regionale:

- politiche per l'abitare sociale in merito al quale in particolare, in linea con l'obiettivo generale del PTR di limitare il consumo di suolo per la costruzione di edilizia libera, che ha generato un eccesso di offerta (spesso di qualità non adeguata) e spostare sul comparto dell'edilizia sociale parte delle destinazioni fondiari per tipologie residenziali oggi senza significative prospettive di mercato ("invenduto"), risulta necessario sostenere il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate esistenti e il riutilizzo dei nuovi vuoti urbani;



- uso razionale e risparmio del suolo secondo il quale la limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Risulta necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Per operare nella direzione della effettività delle trasformazioni territoriali ma anche della distribuzione equilibrata degli interventi sul territorio, contenendone l'impatto, possono rivelarsi particolarmente efficaci strumenti quali la perequazione e la compensazione, strumenti che possono rivelarsi utili anche per sostenere processi di riqualificazione e rivitalizzazione urbana.



3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (decreto legislativo 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il paesaggio, come tema di confronto, di dibattito e di sperimentazione operativa, ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente. Conseguentemente, la tutela e la conservazione del paesaggio come eredità culturale, come l'insieme dei segni che specifiche comunità e società locali hanno impresso sul territorio è al centro di numerose iniziative e programmi che direttamente o indirettamente mirano alla sua valorizzazione. Legati a quest'approccio sono riscontrabili altri temi diffusamente trattati nel processo di pianificazione in corso, come la sostenibilità dello sviluppo e la valorizzazione delle identità locali ma anche la difesa dell'integrità fisica del territorio.

La pianificazione del paesaggio costituisce, allora, un punto fondamentale nel quadro degli strumenti di piano di area vasta da considerare ai fini della progettazione urbanistica; nello specifico, appare significativo definire il sistema di pianificazione proposto dalla Regione Lombardia per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesaggistica.

In tale quadro, il PTR specifica gli ambiti e i caratteri tipologici del territorio di riferimento, individuando il Comune di Bovisio Masciago come appartenente all'ambito geografico di rilevanza regionale della Brianza.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso



e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri etc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi etc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

Solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di 'ceppo' e 'puddinghe', emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

Ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna...);

Componenti del paesaggio agrario:

Ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

Mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate,



Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

Centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

Belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia).»

Il prospetto seguente, tratto dall'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni, evidenzia l'appartenenza del comune di Bovisio Masciago all'unità paesistica dell'alta pianura e la presenza, nel territorio comunale, dell'area tutelata a parte del parco regionale "Parco delle Groane".

| COD. ISTAT | COMUNE | PROV | ART. 17 | ART. 18 | ART. 19 COMMA 2 | ART. 19 COMMA 4 | ART. 19 COMMI 5 E 6 | ART. 20 COMMA 8 | ART. 20 COMMA 9 | ART. 22 COMMA 7 | FASCE | PARCHI NAZIONALI E REGIONALI | RISERVE NATURALI | MONUMENTI NATURALI | AMBITI DI CRITICITA' |
|------------|------------------|------|---------|---------|-----------------|-----------------|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------------------------|------------------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| 108010 | BOVISIO MASCIAGO | MB | | | | | | | | | FASCIA DELL'ALTA PIANURA | PARCO DELLE GROANE | | | |

Il Volume 2 "Presenza elementi connotativi rilevanti", del suddetto Abaco, non individua particolari elementi di rilevanza paesaggistica.

MI 15030 BOVISIO MASCIAGO

Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori:

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA



3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della legge regionale 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31 del 2014, in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale.

La legge regionale 31/2014 ha introdotto nell'ordinamento regionale il tema della minimizzazione del consumo di suolo e della necessità di orientare prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in modo da non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola. La norma regionale prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

L'Integrazione del PTR introduce una pluralità di azioni finalizzate ad ottenere una riduzione del consumo di suolo mirata alla salvaguardia dei suoli più critici e di maggiore qualità, ed efficaci sotto il profilo della razionalità e dell'efficienza dell'assetto insediativo.

A partire da queste considerazioni l'Integrazione del PTR affronta le questioni della «soglia» di riduzione del consumo di suolo, della quantità e della qualità dei suoli liberi attualmente interessati da previsioni di trasformazione, della rigenerazione come efficace uso del suolo urbanizzato in alternativa al consumo di territorio.

In applicazione di detti disposti, il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della LR n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Tale soglia può essere declinata nel piano territoriale delle Province e della Città metropolitana per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni.

In particolare, l'integrazione al PTR identifica la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di rigenerazione rilevati sul territorio.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata:

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2025;
- per il 2025, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

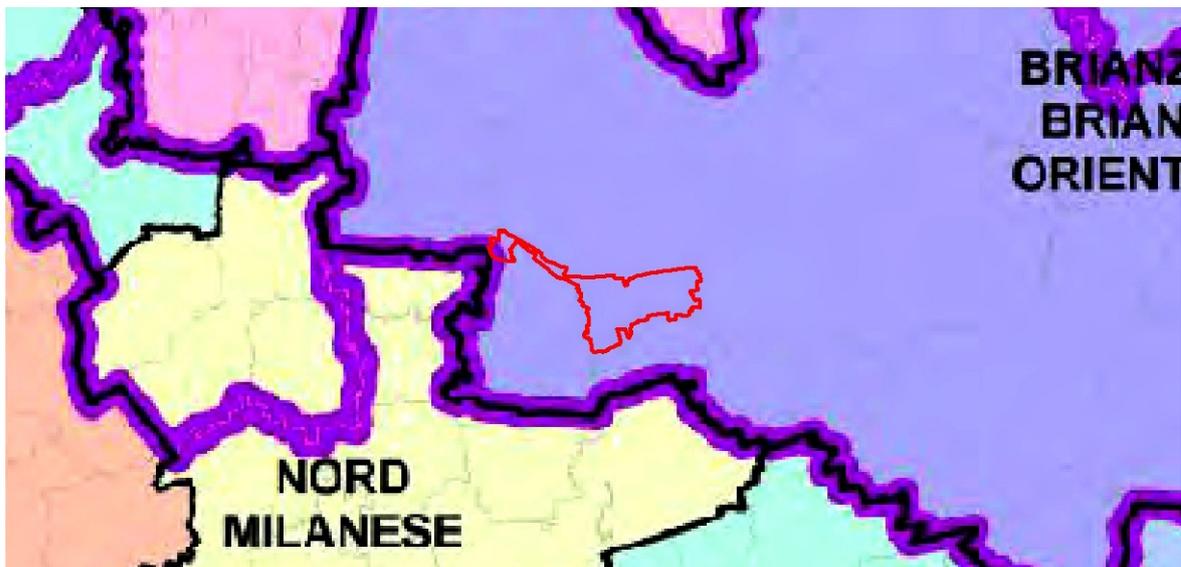


Il PTR individua ad una scala territoriale intermedia, tra Province/Città metropolitana e Comuni, gli Ambiti Territoriali Omogenei quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo della LR 31/2014 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Gli ATO si pongono quindi quali elementi di raccordo tra la pianificazione regionale (PTR, PPR e il Piano Territoriale Regionale d'Area - PTR) e gli atti di governo del territorio sovralocali e locali (PTCP e PGT).

Il Comune di Bovisio Masciago appartiene all' ATO *"Brianza e Brianza Orientale"*, un territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).

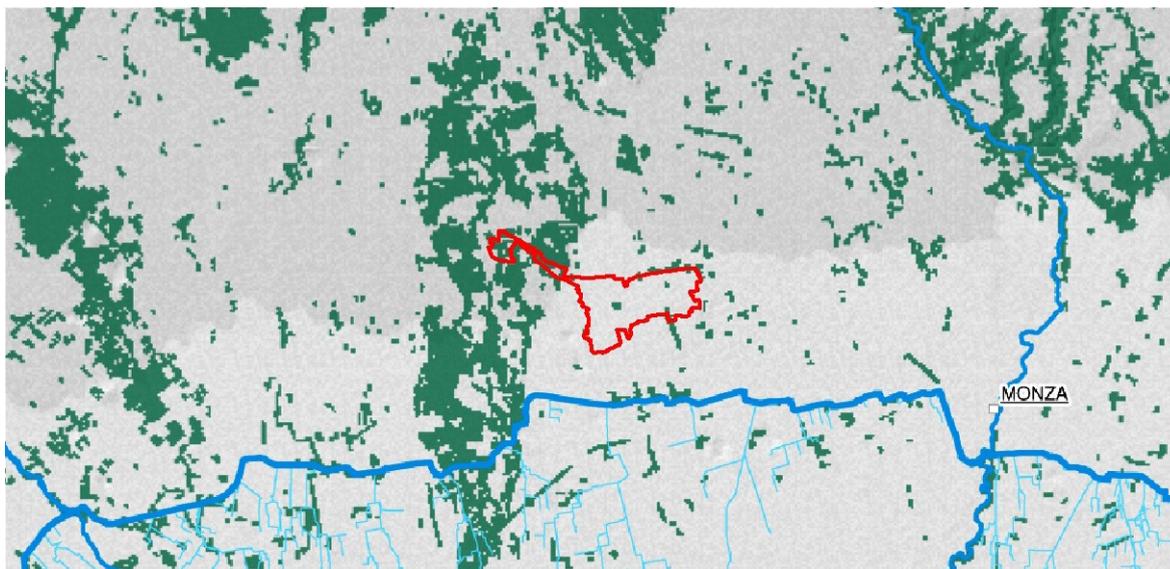
L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale è del 52,45%, secondo, in tutta la Regione, solo a quelli del nucleo metropolitano di Milano e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.



Stralcio tavola *"Ambiti Territoriali Omogenei"*

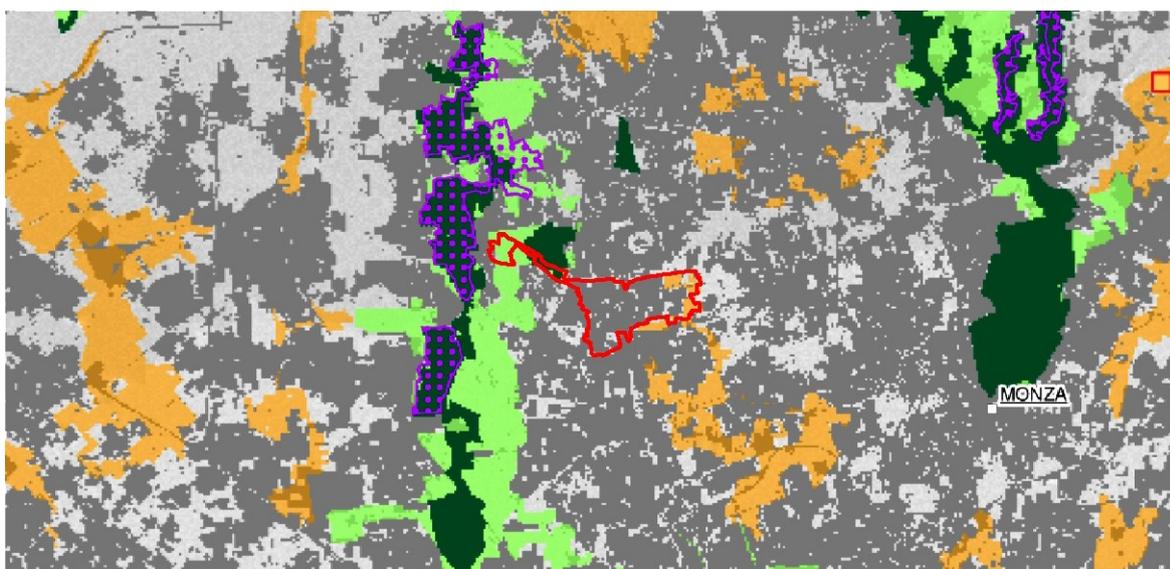
La tavola *"Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"* individua gli elementi della struttura fisica del territorio regionale, morfologici (rilievi alpini, prealpini e appenninici) o del soprassuolo (ghiacciai, laghi e fiumi, aree golenali del Po, fontanili e risorgive di pianura, reticolo irriguo, rete dei canali, sistema boschivo), che sono assunti quali invarianti del sistema fisico rispetto alla politica di riduzione del consumo di suolo. La corrispondenza diretta tra dorsali e versanti del sistema montano (alpino, prealpino e appenninico) e sistema forestale lombardo evidenzia le parti di territorio non idonee ad accogliere gli insediamenti umani e le attività agricole. Il comune di Bovisio Masciago si colloca territorialmente a nord del Canale Villorresi ed è attraversato dal fiume Seveso.



Stralcio tavola "Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"

La tavola "Elementi di valore emergenti" mostra come l'ambito territoriale di riferimento sia caratterizzato dalla presenza di elementi di valore ambientale e per la biodiversità tutelati. Importante è il sistema dei parchi, caratterizzato dalla presenza del Parco Regionale delle Groane -e più a est dal Parco della Valle del Lambro- (rappresentati in colore verde chiaro). All'interno di tali parchi sono evidenziati, (in verde scuro) le aree a Parchi Regionali naturali ed il sistema dei Siti di Importanza Comunitaria (individuati con la campitura di colore viola).

Oltre ai Parchi Regionali è riportato il sistema dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunali (in colore giallo) tra cui il PLIS GruBria che interessa il territorio comunale di Bovisio Masciago.



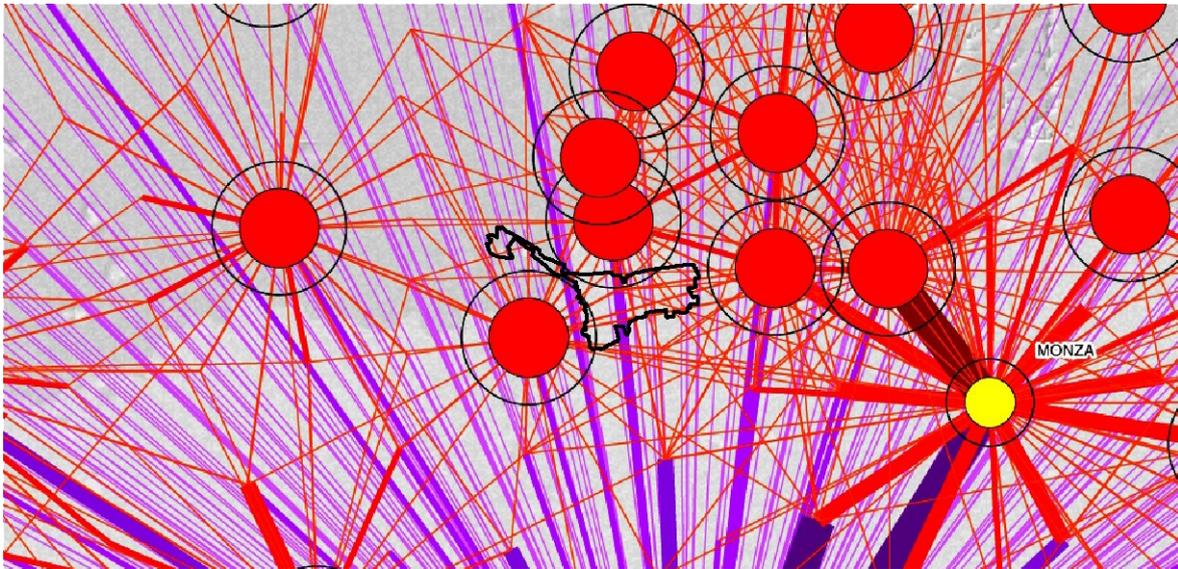
Stralcio tavola "Elementi di valore emergenti"

Il comune non è classificato tra i "poli di scala provinciale individuati dal PTCP" ed ha relazione con i poli regionali di Milano e Monza.



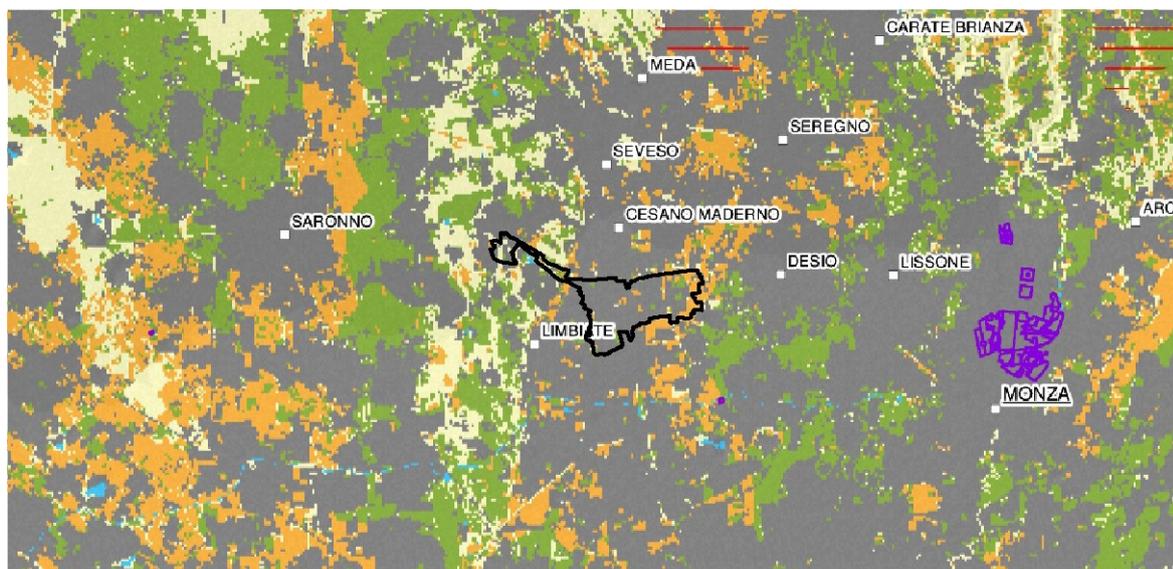
Accanto alle gravitazioni sui poli regionali, di livello generalmente superiore rispetto ai poli provinciali, emerge il carattere complesso del sistema metropolitano pedemontano, caratterizzato da un sistema multipolare di importanza regionale.

Tali sistemi rendono il territorio comunale appetibile da un punto di vista localizzativo in quanto si innescano forti sinergie con il territorio circostante data l'ampia possibilità di reperire centri erogatori di servizi, centri di polarizzazione produttiva o altre polarizzazioni.



Stralcio tavola "Polarità PTCP e sistema di relazioni"

La "Qualità dei suoli agricoli" definisce il metodo proposto ai Comuni per l'individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli "utili" per le attività agricole, classificati secondo l'attribuzione dei valori di qualità "alta", "moderata" o "bassa" riferendosi agli elementi di valutazione descritti nel quadro della Qualità dell'integrazione del PTR. L'utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all'adempimento previsto dalla l.r. 31/2014, senza necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti o analisi specialistiche, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale.



Stralcio tavola "Qualità dei suoli agricoli"

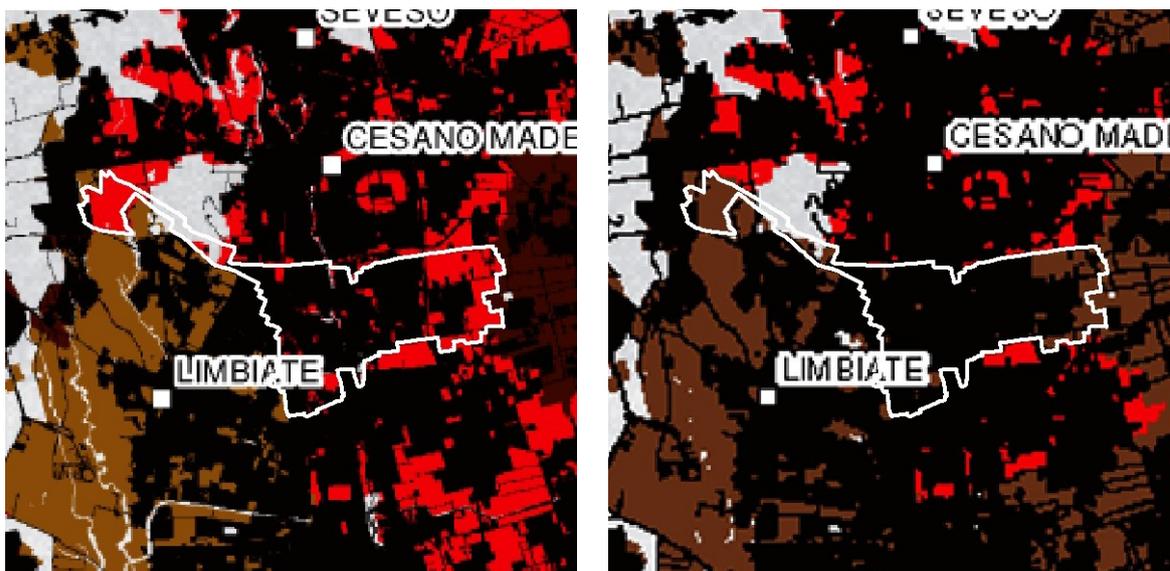
Il valore agricolo del suolo è alto. Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani. La tavola costituisce, anche, la base su cui sono costruite le altre tre tavole di progetto, che pongono in relazione i caratteri di rarità della risorsa suolo con i valori paesistico-ambientali, la qualità agronomica dei suoli, le potenzialità e le possibili strategie per la rigenerazione dei sistemi territoriali di rilevanza regionale.

La tavola seguente, "Suolo utile netto", rappresenta i gradi di criticità del suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) ed è più esposto a possibili pressioni insediative a causa di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture. L'interpretazione dei livelli di criticità è restituita dalla tavola attraverso:

1. l'indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all'estensione del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione corrisponde una minore estensione del suolo utile netto;
2. l'indice del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo utile netto.

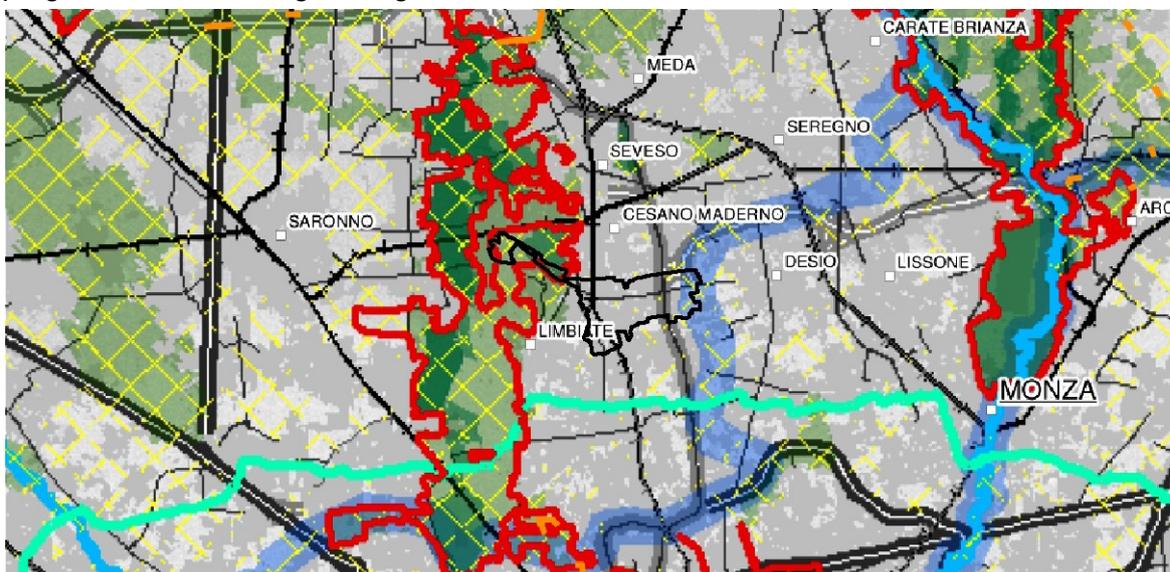
Per questo ATO, il PTR indica una diminuzione del consumo di suolo finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico.

Determinante, per stabilire i criteri per la riduzione del consumo di suolo a livello locale, è il valore agronomico dei suoli in relazione al suolo utile netto. Tale valore consente di leggere e correlare i possibili conflitti, esistenti e/o insorgenti, tra la pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni.



Stralcio tavola "Suolo utile netto" – A destra indice di urbanizzazione, a sinistra indice del suolo netto

La tavola "Valori paesistico-ambientali" restituisce il sistema dei valori ambientali della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra i processi di consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione. A tal fine la tavola riproduce la struttura delle principali tutele paesaggistico-ambientali, tra cui parchi nazionali e regionali, parchi naturali, grandi areali di tutela paesaggistica del PPR, rapportandosi con il progetto di Rete Natura 2000 e il progetto di Rete Ecologica Regionale.



Stralcio tavola "Valori paesistico-ambientali"

La sua lettura evidenzia che nel sistema pedemontano e della pianura il sistema delle tutele ambientali è più intenso laddove i caratteri ambientali sono progressivamente diminuiti per effetto degli sviluppi urbani, mentre laddove l'agricoltura ha svolto un ruolo economico preminente, persiste la sua autonoma capacità di presidiare le aree libere.

La tavola "Qualità agricola del suolo utile netto", restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema



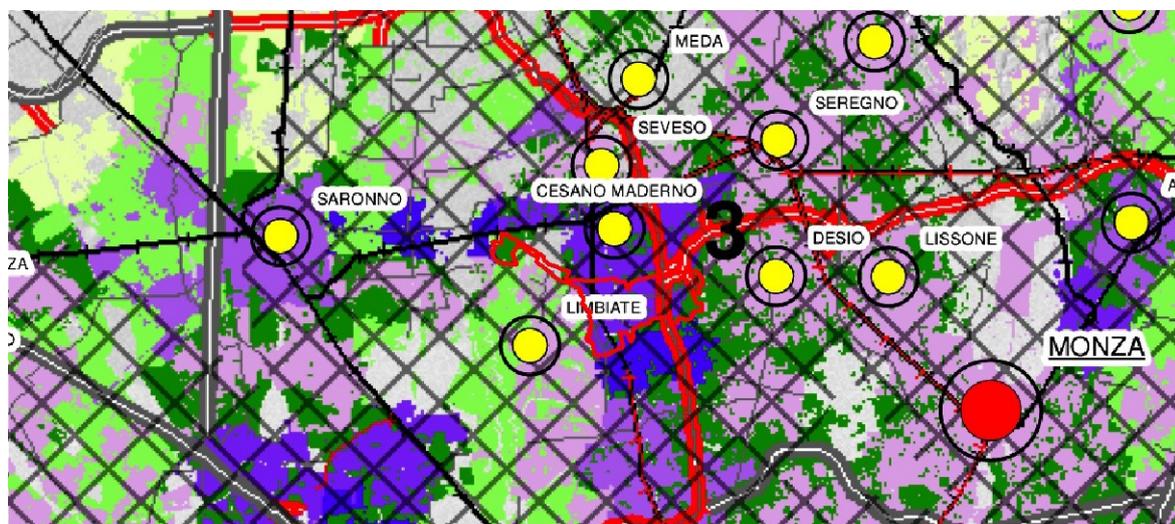
rurale e qualità agronomica dei terreni. Nella tavola il suolo utile netto viene assegnato in rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland), alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale. In essa sono inoltre riportati le aree compromesse a causa della contaminazione della matrice suolo (siti contaminati e siti potenzialmente contaminati, desunti dalla banca dati AGISCO) ponendo in tal modo l'attenzione anche sulla qualità chimico fisica dei terreni.



Stralcio "Tavola qualità agricola del suolo utile netto"

Il valore è variabile da alto a medio e assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

La tavola "Strategie e sistemi della rigenerazione" individua gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale sulla base dei valori del suolo utile netto, dell'indice di urbanizzazione, dell'incidenza a scala comunale delle aree da recuperare rispetto al suolo urbanizzato, del ruolo svolto dai Comuni capoluogo o da alcuni Comuni classificati come polarità di livello provinciale con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (desunte dai PTCV vigenti).



Stralcio "Strategie e sistemi della rigenerazione"



3.1.3.1. Criteri e indirizzi per l'ambito della Brianza e della Brianza Orientale

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)

La fase di integrazione del PTR ai fini della Lr 31/2014 appropria le tematiche della *"Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale"* che si configura come un processo di progressiva territorializzazione delle programmazioni urbanistiche e di pianificazione di scala regionale, a sua volta facente riferimento anche al documento *"Strategia di Sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014/2020"*.

Gli **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)** individuano articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatoria, dell'articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo.

I **Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)** sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un pannello di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi.

L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale.

Con riferimento alle politiche di implementazione della integrazione del PTR ai sensi della Lr 31/2014, i QAR consentono di:

- 1) mitigare gli effetti impropri nella applicazione degli indicatori individuati dal PTR per il controllo del consumo di suolo (in particolare il suolo utile residuale) conseguenti all'aver assunto come riferimento la perimetrazione amministrativa dei confini comunali, consentendo alle province una più equilibrata determinazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in base a porzioni di territorio congruenti;

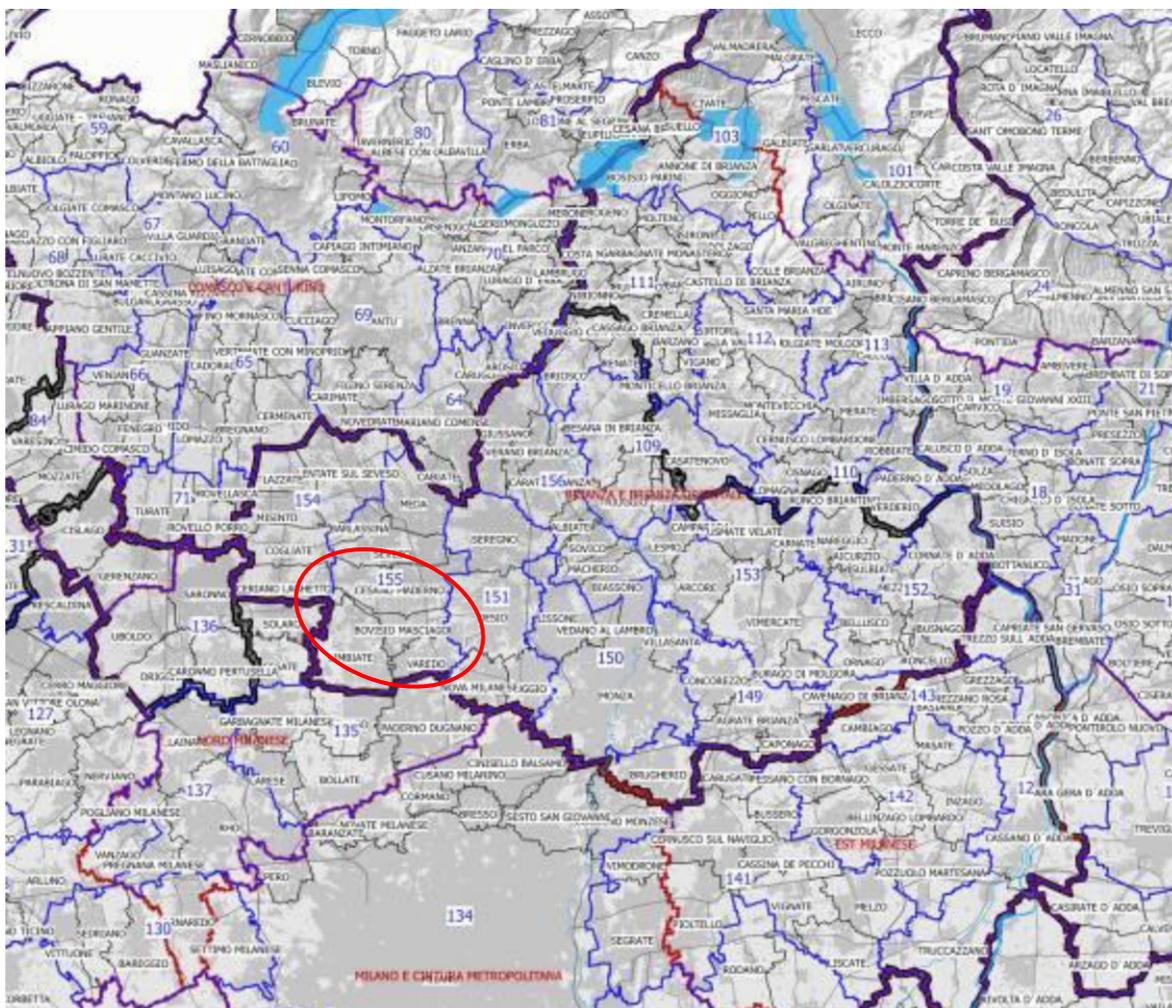


- 2) fornire un supporto nella rielaborazione dei PTCP nella definizione dei criteri di riduzione del consumo di suolo avendo come riferimento territoriale ambiti "internamente" congruenti, superando la inefficace disarticolazione per singolo comune;
- 3) fornire gli elementi di scenario per scelte consapevoli e di senso per gli attori presenti sul territorio (amministrazioni comunali, provinciali);
- 4) fornire strumenti di valutazione comparativa alle scelte locali di pianificazione grazie al confronto con realtà consimili e altri QAR nel medesimo ATO;
- 5) avviare una progressiva semplificazione nei procedimenti locali di VAS e assicurare processi valutativi estesi ad ambiti significativi;
- 6) introdurre elementi di pianificazione bottom up verso una strategia di sostenibilità ambientale fondata su principi di sussidiarietà e corresponsabilità;
- 7) attivare un efficace monitoraggio del territorio e del consumo di suolo a scala efficiente rispetto agli altri parametri ambientali.



3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale

Rispetto al contesto regionale il comune di Bovisio Masciago appartiene all'ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale ed al QAR 4-155, comprendente i comuni di Barlassina, Cesano Maderno, Limbiate, Meda, Seveso e Varedo.



ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale

In particolare, nella scheda riferita all'ATO e nel dettaglio quella del QAR, vengono riportati alcuni indicatori chiave, assunti nei criteri di applicazione del controllo del consumo di suolo quali:

1. il dato sul suolo residuale
2. la disponibilità di aree di rigenerazione
3. il consumo previsto di suolo agricolo.

La scheda riferita ad ogni QAR presenta le stesse sezioni degli ATO oltre ad approfondimenti specifici.



Dati generali

| | | |
|------------------------|-----------------|--------------------------------|
| Superficie ATO | 604.487.509 mq. | 149,2 % del totale provinciale |
| Popolazione ATO (2014) | 1.034.808 ab. | 119,7 % del totale provinciale |

Macroindicatori

| | |
|---|------------------------|
| Tipologia di paesaggio (HS) | urbano a media densità |
| Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità | Bassa |
| Biopotenzialità | Media |
| Superficie drenante - Classe di vulnerabilità | Medio alta |
| Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane | Alto |
| Macroindicatore sintetico | 34 |

Altri indicatori

| | | | |
|---|--------|---|----------------------------------|
| Suolo residuale | 45,4 % | | scostamento dal dato provinciale |
| Aree oggetto di rigenerazione | 1,4 % | ◀ | |
| Consumo di suolo residuale previsto da AT | 6,3 % | ◀ | |

Densità abitativa

| | | |
|-------------------------------------|------------|---|
| Densità abitativa/sup. urbanizzata | 36 ab./ha. | |
| Densità abitativa/sup. residenziale | 65 ab./ha. | ◀ |
| Sviluppo strade/ab. | 2 ml./ab. | ▶ |



| | |
|--|---------------------------------|
| Legenda - Scostamento dal dato provinciale | |
| ▶▶ | Dato molto superiore alla media |
| ▶ | Dato superiore alla media |
| | Dato allineato con la media |
| ◀ | Dato inferiore alla media |
| ◀◀ | Dato molto inferiore alla media |

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

| | | |
|---|-------------|--------------------------------|
| Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata | 51,8 % | ◀ |
| Sup.agricola/ab. (2014) | 160 mq./ab. | ▶ |
| Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale) | 5,9 % | ◀ |
| SAU / Sup.Territoriale | 25,3 % | |
| LBI/ST | 40 | ▶ |
| Densità filari / Sup.Agricola | 38 ml./ha. | ▶ |
| Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale | 8 ml./ha. | ▶▶ |
| Superfici DOP / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici IGP / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici DOC / Sup. Territoriale | 0,03 % | |
| Superfici DOCG / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici IGT / Sup. Territoriale | 29,0 % | |
| Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale | 6,39 % | ▶▶ |
| N° agriturismi ATO | 39 | 243,8 % del totale provinciale |

Sistemi territoriali

| | | |
|--|--------|--------------------------------|
| Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale | 31,1 % | ▶▶ |
| Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale | 11,0 % | ◀ |
| Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello | 0,18 ‰ | |
| Superficie aree protette / Sup. Territoriale | 20,6 % | ▶ |
| Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale | 8,7 % | ◀ |
| Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale | 1,0 % | |
| Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004 | 476,0 | 168,8 % del totale provinciale |
| Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale | 4,4 % | ▶▶ |

PPR, Unità, ambiti e fasce

| | |
|---|-------------------------------------|
| <i>fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche</i> | 27,8% della superficie territoriale |
| <i>fascia collinare , paesaggi delle colline pedemontane e della collina banina</i> | 0,0% della superficie territoriale |
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i> | 4,1% della superficie territoriale |
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi delle fasce fluviali</i> | 0,6% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i> | 56,5% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali escavate</i> | 9,1% della superficie territoriale |
| <i>fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali</i> | 1,9% della superficie territoriale |

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



QAR 4-155

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali

| | | |
|------------------------|----------------|-----------------------|
| Superficie QAR | 52.175.594 mq. | 8,6 % del totale ATO |
| Popolazione QAR (2014) | 157.601 ab. | 15,2 % del totale ATO |

Macroindicatori

| | |
|---|-------------|
| Tipologia di paesaggio (HS) urbano a media densità | |
| Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità | Bassa |
| Biopotenzialità | Media |
| Superficie drenante - Classe di vulnerabilità | Alta |
| Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane | Medio basso |
| Macroindicatore sintetico | 43 |

Altri indicatori

| | | |
|---|--------|----|
| Suolo utile residuale | 35,0 % | ◀ |
| Aree oggetto di rigenerazione | 5,3 % | ▶▶ |
| Consumo di suolo residuale previsto da AT | 6,8 % | |

Densità abitativa

| | | |
|-------------------------------------|------------|----|
| Densità abitativa/sup. urbanizzata | 45 ab./ha. | ▶ |
| Densità abitativa/sup. residenziale | 74 ab./ha. | ▶ |
| Sviluppo strade/ab. | 1 ml./ab. | ◀◀ |



| | |
|------------------------------------|---------------------------------|
| Legenda - Scostamento dal dato ATO | |
| ▶▶ | Dato molto superiore alla media |
| ▶ | Dato superiore alla media |
| | Dato allineato con la media |
| ◀ | Dato inferiore alla media |
| ◀◀ | Dato molto inferiore alla media |

QAR 4-155 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



QAR 4-155

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Multifunzionalità dell'agricoltura

| | | |
|---|------------|----------------------|
| Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata | 41,9 % | ◀ II |
| Sup.agricola/ab. (2014) | 46 mq./ab. | ◀◀ II |
| Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale) | 12,8 % | II ▶▶ |
| SAU / Sup.Territoriale | 9,5 % | ◀◀ II |
| LBI/ST | 37 | II |
| Densità filari / Sup.Agricola | 51 ml./ha. | II ▶▶ |
| Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale | 8 ml./ha. | II |
| Superfici DOP / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici IGP / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici DOC / Sup. Territoriale | 0,0 % | ◀◀ II |
| Superfici DOCG / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici IGT / Sup. Territoriale | 0,0 % | ◀◀ II |
| Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale | 0,00 % | ◀◀ II |
| N° agriturismi QAR | 2 | 5,1 % del totale ATO |

Sistemi territoriali

| | | |
|--|--------|----------------------|
| Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale | 30,1 % | II |
| Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale | 4,0 % | ◀◀ II |
| Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello | 0,00 % | ◀◀ II |
| Superficie aree protette / Sup. Territoriale | 17,6 % | ◀ II |
| Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale | 6,5 % | ◀◀ II |
| Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale | 0,0 % | ◀◀ II |
| Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004 | 31 | 6,5 % del totale ATO |
| Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale | 2,4 % | ◀◀ II |

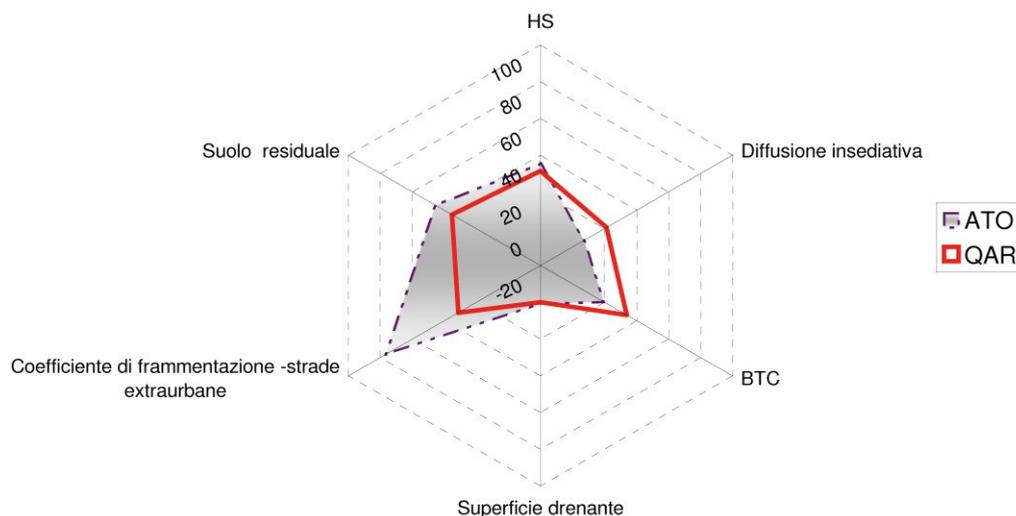
PPR, Unità, ambiti e fasce

| | |
|---|-------------------------------------|
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i> | 0,2% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i> | 99,8% della superficie territoriale |

QAR 4-155 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE - QAR 4-155



Comuni QAR

Comune Classificazione PSR 2014 - 2020

- BARLASSINA Poli urbani
- BOVISIO MASCIAGO Poli urbani
- CESANO MADERNO Poli urbani
- LIMBIATE Poli urbani
- MEDA Poli urbani
- SEVESO Poli urbani
- VAREDO Poli urbani

Indicatori 100% Lombardia

QAR 4-155

- Tasso di trasformazione ambiti antropizzati
- Indice di antropizzazione
- Indice di carico delle infrastrutture di collegamento
- Intensita' dissesto idrogeologico
- Classe popolazione esposta a frane
- Indice di rischio sismico
- Indice di rischioita' industriale
- Grado di inquinamento dell'aria
- Grado di salubrita' acustica
- Coefficiente di vantaggio localizzativo
- Grado di infrastrutturazione di accesso al territorio
- Grado di infrastrutturazione interna al territorio
- % Territorio afflitto da digital divide
- Dimensione offerta servizi sanitari
- Densita' offerta servizi sanitari
- Dotazione di strutture di ricovero e cura
- Dimensione Offerta servizi sociali e alla famiglia
- Densita' Offerta servizi sociali e alla famiglia
- Dotazione di strutture in ambito sociale e per la famiglia

QAR 4-155 – Brianza e Brianza Orientale, diagramma radar



Il diagramma radar, sopra riportato, mette a confronto, rappresentandoli graficamente, i dati dell'ATO di riferimento e del QAR nel particolare. Per la costruzione del diagramma sono stati utilizzati sei macroindicatori principali:

- 1) Habitat Standard,
- 2) Biopotenzialità territoriale,
- 3) Diffusione insediativa,
- 4) Superficie drenante,
- 5) Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane;
- 6) Suolo residuale.

Si nota come il QAR abbia valori simili all'ATO di riferimento per gli indicatori di Habitat Standard, Biopotenzialità territoriale e superficie drenante.

Il valore di Diffusione insediativa risulta superiore introducendo un aumento di vulnerabilità sui sistemi sia ecologico che sociale.

La frammentazione che l'urbanizzazione diffusa influisce sulla possibilità di utilizzo del territorio circostante, sui servizi ecosistemici erogabili dal suolo e sulle relazioni proprie dei sistemi paesistico-ambientali.

Inferiori risultano gli indicatori relativi al Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane ed al Suolo residuale.



3.1.4. Variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto, unitamente agli spazi di miglioramento intravisti nel modello pianificatorio disegnato dalla Lr 12/2005, hanno indotto, già a pochi anni dall'approvazione del Piano Territoriale Regionale, a ripensare in modo sostanziale alle politiche per il governo del territorio lombardo, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo lo stesso PTR. Con questi obiettivi Regione ha quindi intrapreso nel 2013 un processo di revisione complessivo della pianificazione lombarda e, in particolare, a un percorso di revisione del PTR e del PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Ad oggi, il Consiglio Regionale, con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021, ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP).

L'obiettivo principale del Piano - in continuità con il PTR vigente - resta il costante miglioramento della vita dei cittadini, unitamente al principio cardine della sostenibilità e ad alcune «parole chiave»: territorializzazione, semplificazione, sussidiarietà, integrazione tra la pianificazione territoriale del PTR e quella di valorizzazione paesaggistica del PVPL.

Nella sostanza, l'obiettivo fondamentale della proposta di revisione del PTR è quello di garantire la qualità della vita dei cittadini, attraverso un percorso che parte dal riconoscimento e dalla valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia e dal perseguimento della sostenibilità dello sviluppo, condizione essenziale per migliorare la qualità della vita, l'attrazione di imprese e investimenti e il contrasto all'impoverimento delle risorse, umane ed economiche. La proposta di PTR inoltre riconosce che la Regione, locomotiva d'Italia, è un territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale, da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La dimensione strategica per la Lombardia del futuro è articolata su cinque "pilastri":

1. **Coesione e connessioni:** riguarda i rapporti di sinergia con i territori confinanti, la riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione);
2. **Attrattività:** attiene alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. **Resilienza e governo integrato delle risorse:** affronta i temi della conservazione del capitale naturale, delle sfide ambientali (tra cui quella climatica) e della prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, su cui sono già stati previsti importanti investimenti;
4. **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione:** riprende quanto già approvato dal Consiglio regionale nel PTR adeguato alla L.r. n. 31/2014 e con la L.r. n. 18/2019;
5. **Cultura e paesaggio:** che evidenzia la necessità di valorizzare le identità paesaggistiche della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate nel nuovo "Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo".

Dai cinque Pilastri derivano e in essi trovano un orizzonte di riferimento gli **Obiettivi** del PTR, al cui perseguimento contribuiscono, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o all'area geografica di riferimento, i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio.



Il Piano revisionato presenta elementi di novità rispetto al Piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri”: Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'architrave che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri e indirizzi per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e della frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione della collaborazione tra pubblico e privato, presupposto per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale;
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo, aggiornato attualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio.

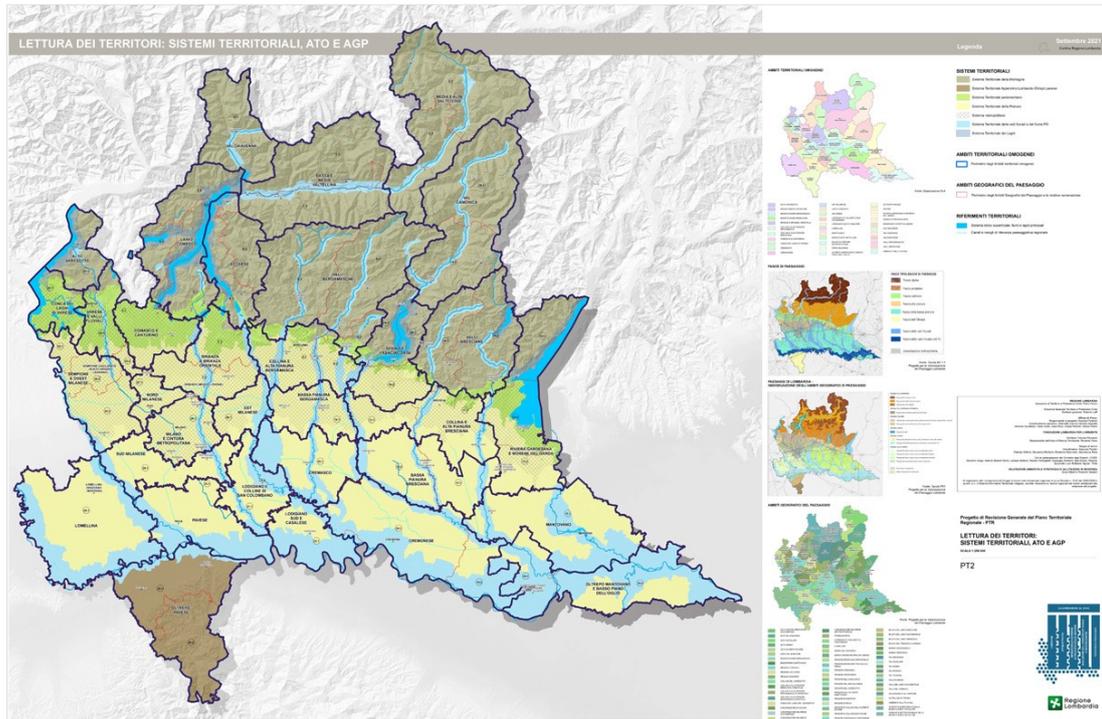


3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land.
4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia.
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana.
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi.
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica.
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna.
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale.
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri).
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi eco sistemici.
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione.
13. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

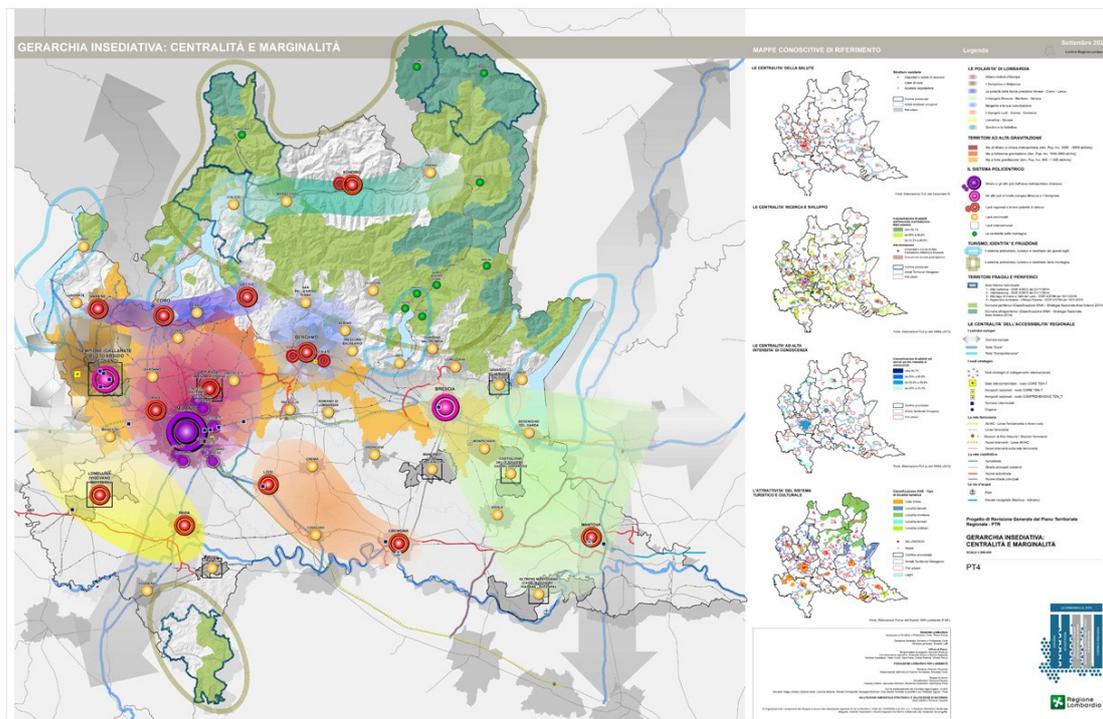
Per meglio orientare l'attuazione di obiettivi e pilastri, la proposta di revisione del PTR definisce:

- progetti strategici ed azioni di sistema di rilevanza regionale;
- criteri ed indirizzi per la pianificazione locale di area vasta;
- il progetto di valorizzazione del paesaggio.

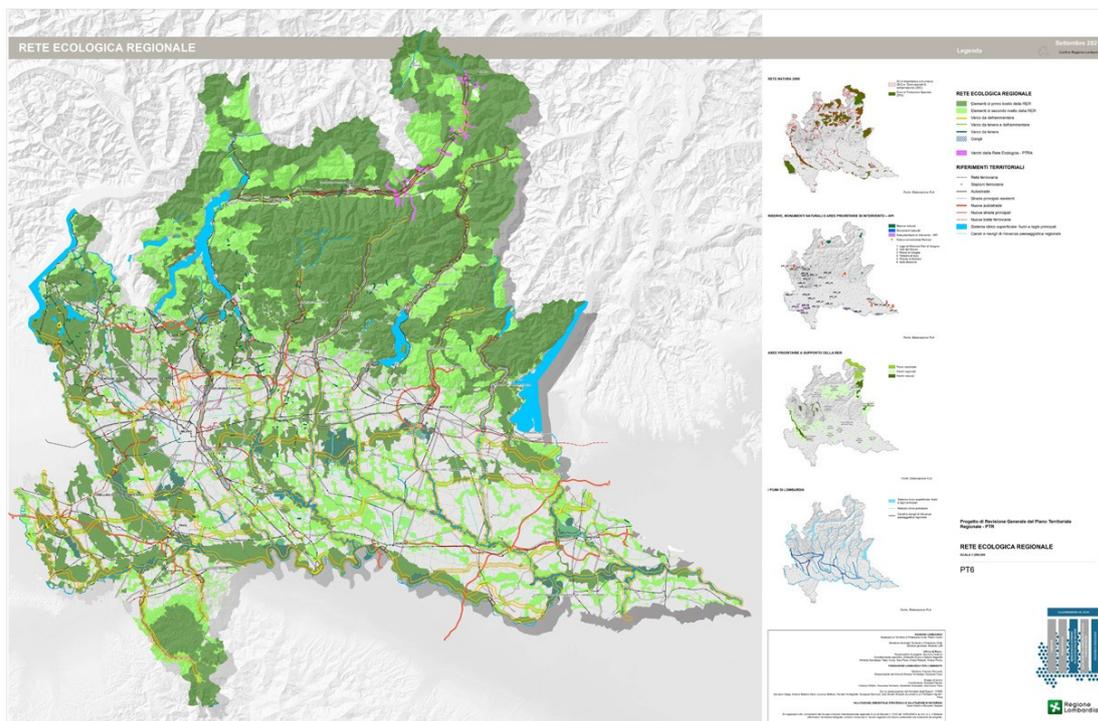
I **Progetti strategici** e le **Azioni di sistema** sono un insieme di strumenti, riferimenti, previsioni e progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di rilevanza regionale pianificati, programmati, in fase di attuazione e/o gestiti direttamente (anche per il tramite delle società partecipate) o finanziati da Regione Lombardia in collaborazione con gli enti locali.



Quadri di progetto - PT2 Lettura dei territori: Sistemi territoriali, Ato e AGP

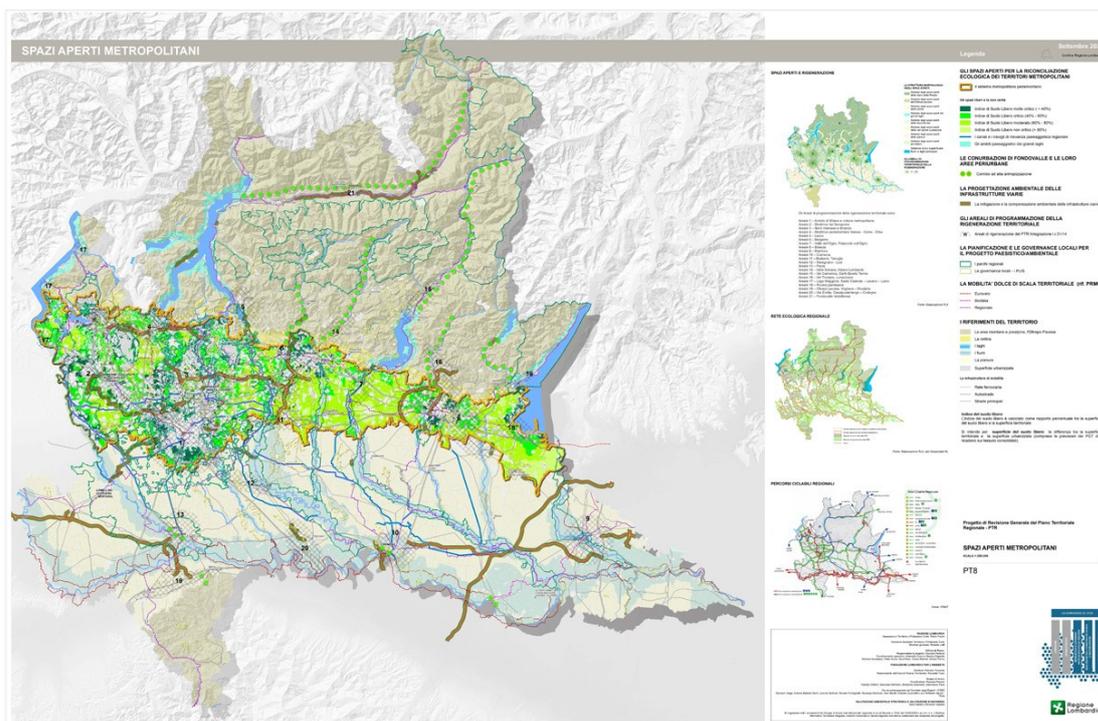


Quadri di progetto - PT4 Gerarchia insediativa: centralità e marginalità



Quadri di progetto - PT6 Rete ecologica regionale

Tra gli elementi di novità generati direttamente dalla proposta di revisione rientra il **Progetto Spazi aperti metropolitani**, rivolto specificamente all'ambito metropolitano pedemontano e alle direttrici ad alta antropizzazione presenti negli altri territori della Regione (principalmente lungo i fondovalle alpini e prealpini), in cui sono più intensi i processi di uso e occupazione del suolo.



Quadri di progetto - PT8 Spazi aperti metropolitani



L'obiettivo del Progetto è volto al riconoscimento del valore delle aree libere (soprattutto quelle residuali) presenti nell'ambito territoriale assunto, la cui enfasi è fornita a enti sovralocali e locali come stimolo e riferimento ad attivarvi azioni di valorizzazione paesaggistico-ambientale e di mitigazione delle pressioni antropiche presenti (inquinamento atmosferico, rumore, congestione insediativa e delle relazioni).

La proposta di revisione del PTR introduce specifici **Criteri per la pianificazione locale**, finalizzati a supportare i comuni nel dare attuazione ai cinque pilastri e agli obiettivi del PTR.

Per quanto attiene agli **Indirizzi per l'area vasta**, la proposta di revisione del PTR fornisce alcuni spunti di riflessione per l'integrazione di determinate considerazioni di natura territoriale e ambientale negli strumenti di pianificazione regionale di settore (piani delle acque, della mobilità, dell'energia, ecc.) e più in generale di tutti i piani e programmi previsti alle diverse scale di governo.

3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

La proposta di PTR adottato, nella sua declinazione paesaggistica, si arricchisce di nuovi contenuti introdotti dal Progetto di Valorizzazione del Paesaggio.

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)", non è un atto o "strumento" autonomo; in particolare il PVP non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 infatti, pur anticipando alcuni contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge.

Il paesaggio è una risorsa unica, solo parzialmente "rinnovabile" ed a determinate condizioni; è un patrimonio collettivo che richiede contemporaneamente azioni di tutela attiva e una valorizzazione attenta e finalizzata alla messa in valore durevole dei beni anche per il suo potenziale di driver strategico per lo sviluppo economico e sociale della regione. In questa logica, le sfide che il PVP si pone così sintetizzate:

- Conoscere per valorizzare;
- Dare supporto agli enti locali;
- I paesaggi di tutti i giorni;
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente;
- La montagna presidio, tutela e valore;
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi.

Il nuovo strumento del PVP ha scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo. Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica,

Elementi di novità specifici del PVP sono:

- riarticolazione e semplificazione della disciplina operativa negli strumenti che lo compongono (norme, tutele, indirizzi e linee guida progettuali);
- riorganizzazione e definizione dei contenuti, dei criteri e delle modalità di gestione coordinata e territorializzata del sistema dei vincoli e delle tutele, come superamento di una logica puramente conservativa della disciplina del paesaggio e della sua pianificazione;
- individuazione di Ambiti di Paesaggio (AGP) per i quali prevedere modalità di pianificazione paesaggistica integrata e condivisa a livello sovracomunale quale coordinamento e indirizzo per la pianificazione e la progettazione locale;



- il progetto di Rete verde Regionale (RVR), quale infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Il PVP è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione**, che illustra i contenuti e la struttura del PVP, gli obiettivi e le strategie generali e gli elementi innovativi; descrive la metodologia di costruzione del progetto di Rete Verde Regionale e del Quadro Conoscitivo.
- **La Disciplina**, che contiene l'insieme degli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del paesaggio in Lombardia.
- **La Cartografia progettuale (PR)** che rappresenta le tutele e le scelte di pianificazione.
- **Le Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)**, che individuano gli ambiti di tutela, valorizzazione e promozione paesaggistica definiscono e descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale.
- **Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, che definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- **La Cartografia del Quadro conoscitivo (QC)** che contiene la rappresentazione analitica del territorio lombardo.
- **I Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo.

Tra i beni e gli elementi individuati nei repertori, per il comune di Bovisio Masciago risultano indicate le cascine:

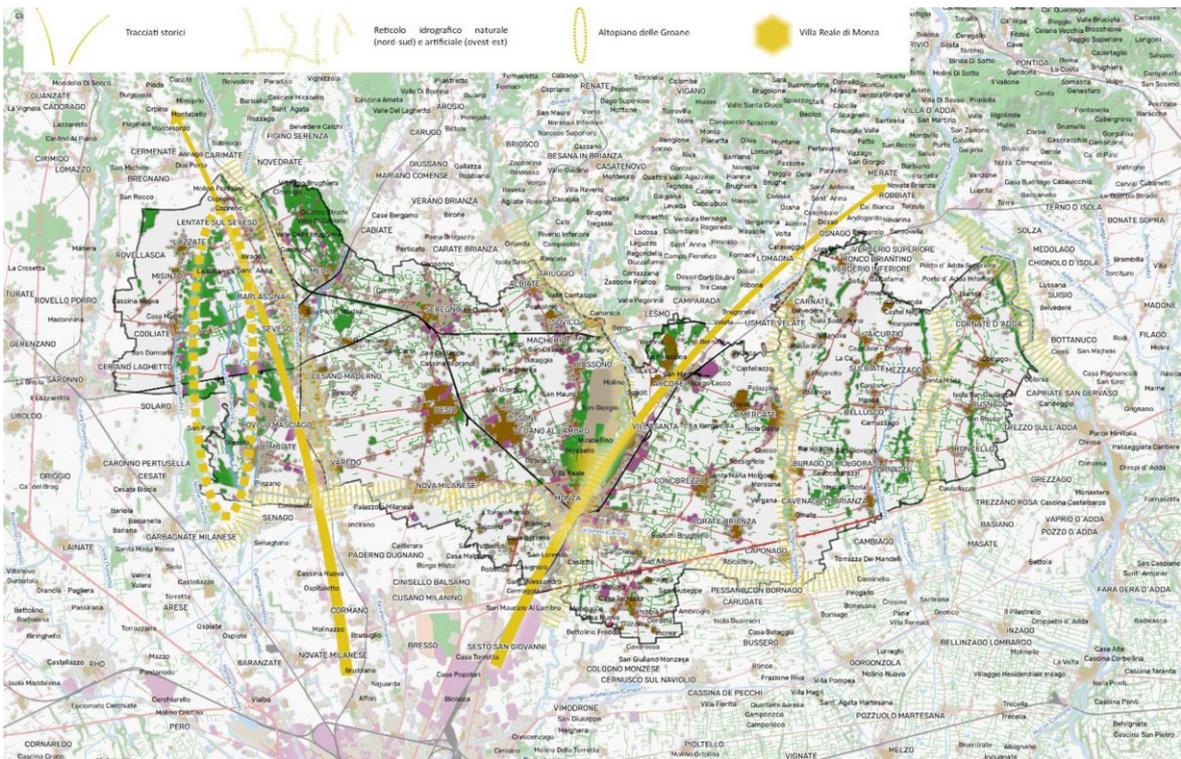
909 MB Bovisio-Masciago Cascina Bertacciola di sopra – complesso cascina

910 MB Bovisio-Masciago Cascina Bertacciola di sotto – complesso cascina

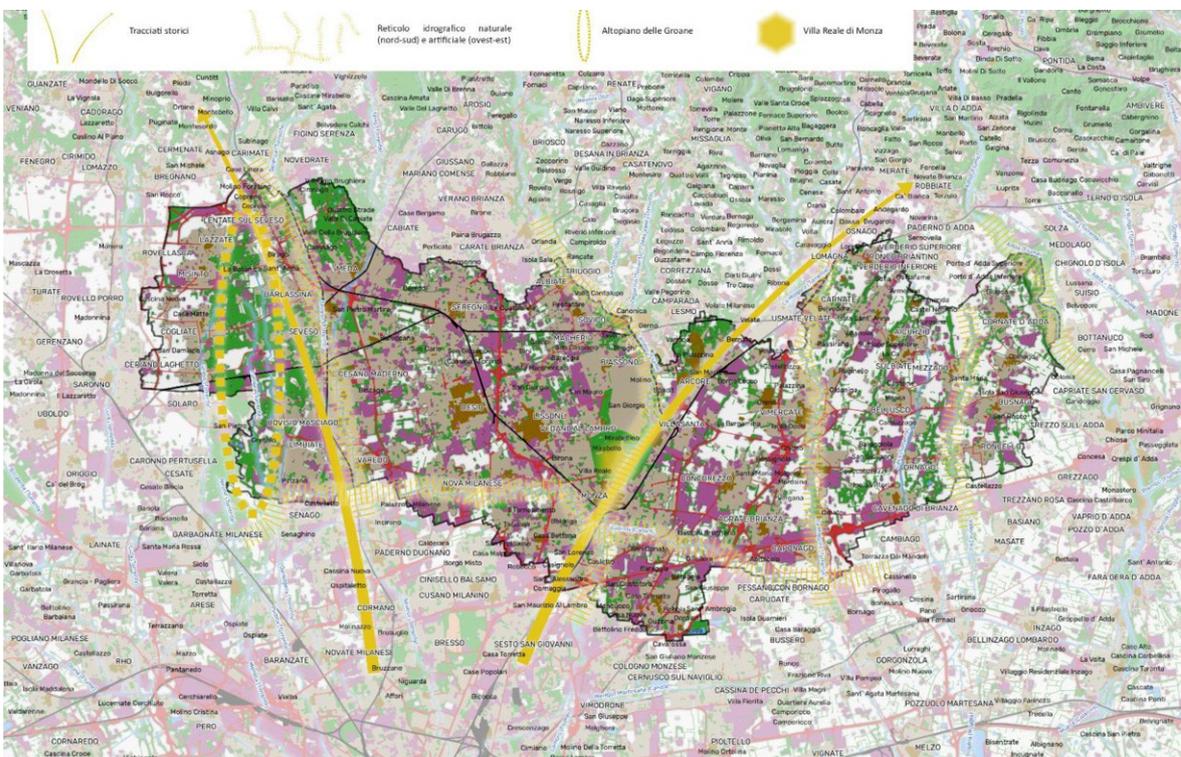
Il comune di Bovisio Masciago ricade nell'Ambito Geografico di Paesaggio n. 7.2 "Brianza Monzese - Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda".

Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico specifica per il territorio è la n. 28.

Dalla lettura di tali strumenti si evince che il territorio di Bovisio Masciago è interessato dalla tutela legata al Parco delle Groane.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 1954 con evidenziati le direzionalità dei tracciati storici principali che collegavano l'ambito con Milano; le linee fondamentali costituenti la trama del reticolo idrografico naturale (direzionalità nord-sud) e artificiale (direzionalità ovest-est); l'ambito dell'altopiano delle Groane e il fulcro paesaggistico di Villa Reale a Monza



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 2018 dalla quale si evincono le forti pressioni insediative che hanno caratterizzato questo AGP, fatte salve le aree delle Groane, la valle dell'Adda e alcune porzioni della pianura terrazzata orientale



SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, gli itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea (Comasina, Vallesina, via dello Spluga).
2. Conservare gli spazi aperti che persistono nel settore orientale dell'ambito, i quali mantengono aspetti di qualità (andamento mosso della superficie agraria, significativa dotazione arborea delle siepi, presenza di caselli o 'casotti', edifici d'appoggio alle attività colturali, residue macchie boscate) che rendono questa campagna pregevole nel contesto regionale.
3. Valorizzare il ruolo dei corsi d'acqua, sia naturali che artificiali in quanto elementi primari della trama paesaggistica.
4. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, i segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, che meritano la massima attenzione.
5. Risignificare e valorizzare ciò che rimane delle storiche architetture della produzione presenti lungo le sponde del fiume Lambro e dei torrenti Lura e Seveso, anche nell'ottica della rigenerazione e ricucitura paesaggistico-ambientale.
6. Salvaguardare o recuperare, nelle aree di maggior conurbazione dell'ambito, la toponomastica viaria tradizionale.
7. Valorizzare il ruolo paesaggistico del canale Villoresi in quanto asse primario dell'armatura paesaggistica ed elemento d'appoggio per significativi interventi di ricucitura ambientale che dovrebbero privilegiare i punti di raccordo tra il canale e il sistema idrografico naturale, ad esso perpendicolare, rafforzando così la rete ecologica locale, spesso destrutturata.
8. Salvaguardare dall'edificazione le scarpate che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, in quanto di elevato valore naturalistico e significato identitario di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.
9. Valorizzare il ruolo delle ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.
10. Valorizzare e tutelare il paesaggio materico, connotato per il diffuso utilizzo del mattone, del sasso (spesso di origine morenica), del ceppo e dei materiali granitoidi.
11. Conservare i paesaggi minimi costituiti dagli elementi di trama fine le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici, a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville di delizia i cui perimetri presentano sviluppi lineari rilevanti. Legato agli edifici padronali è anche il tema dei viali alberati che spesso raccordano parchi e giardini con il paesaggio esterno, e che non devono essere sacrificati nelle contemporanee espansioni edilizie.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in distinti sub-ambiti, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e differenti dinamiche trasformative.

L'altopiano delle Groane è paesaggisticamente ben riconoscibile in quanto morfologicamente rilevato di 10-15m rispetto alla sottostante pianura e contraddistinto da particolari formazioni vegetali a 'brughiera' o 'groana'; il sub-ambito è per larga parte ricompreso all'interno del Parco regionale delle Groane. La copertura boschiva e la rilevante connotazione morfologica dell'altopiano delle Groane ha costituito una salda barriera **all'urbanizzazione, la quale ha trovato sfogo lungo gli assi stradali laterali, specie lungo la Strada Comasina. Nel cuore dell'altopiano si individuano vaste e obsolete zone industriali.** Si tratta di fabbriche che hanno segnato la storia di questi territori, come l'Acna di Cesano Maderno, attiva fin dagli anni Venti del secolo scorso per la produzione di acidi. La matrice argillosa del terreno ha fortemente condizionato l'attività economica, come testimoniano **le numerose fornaci per la produzione di laterizi presenti in questo sub-ambito.**

Il sub-ambito della 'Comasina' che si sviluppa lungo il torrente Seveso **presenta una rilevante urbanizzazione. I nuclei storici hanno registrato quasi ovunque interventi di sostituzione edilizia con complessi residenziali a volumetrie nettamente maggiorate.** Similmente non sono infrequenti episodi di



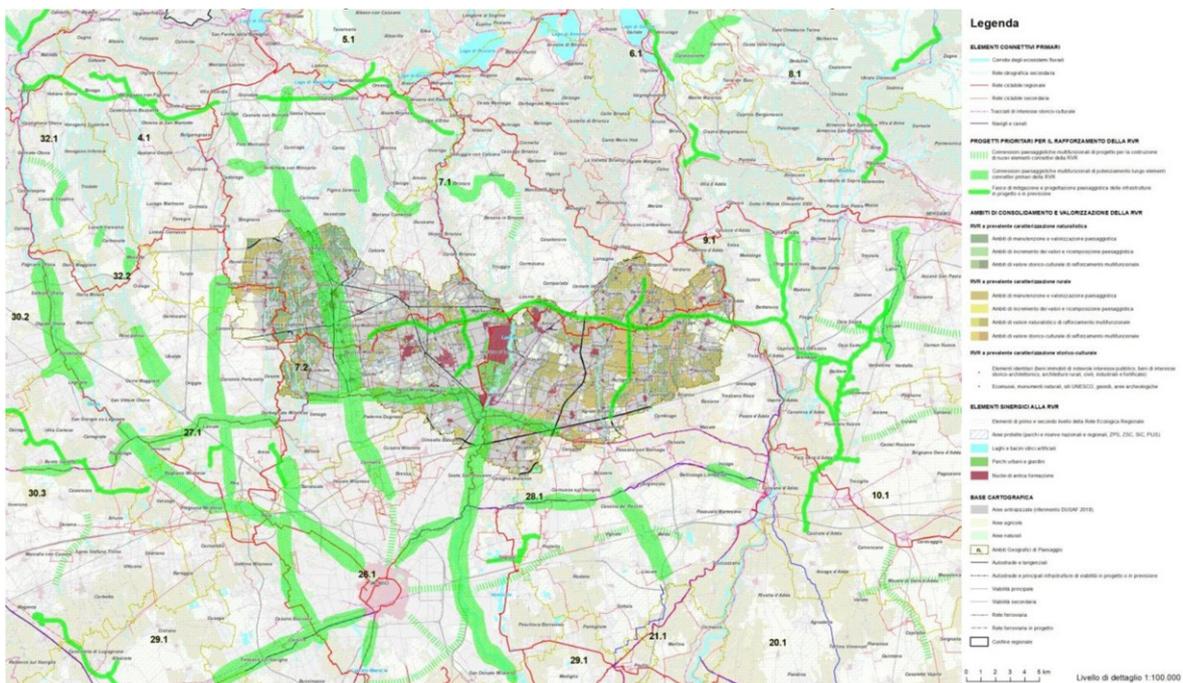
corti, interne ai centri storici, frazionate e variamente ristrutturate in singole unità residenziali senza attenzione all'unitarietà del corpo si fabbrica. Nelle cerchie esterne di completamento edilizio prevale, qui come altrove, **il classico tessuto misto residenziale/produttivo, largamente sedimentato (fenomeni tipici della Brianza centrale degli anni '70 e '80), già soggetto a parziali sostituzioni con attività terziarie o commerciali specializzate.** Ancora più esterne le **lottizzazioni residenziali a bassa densità nel tipo del villino o della palazzina plurifamiliare.**

Del tutto peculiare l'**urbanizzazione commerciale lungo la strada 'Comasina', uno dei primi esempi lombardi di strada-mercato, oggi in parte sottoutilizzata o riconvertita ad altri usi.** In generale si registra una forte contaminazione edilizia che produce un **paesaggio urbano minuto e fortemente eterogeneo, fatto di accumulazioni progressive nel tempo.** Lungo la 'nuova Comasina' prevale invece un **paesaggio diverso, fatto di grossi contenitori commerciali serviti da percorsi complanari e vasti parcheggi antistanti.** Rilevante anche la presenza di complessi industriali in **abbandono o in trasformazione, sintomatici di un paesaggio estremamente complesso e dinamico.**

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza monzese si sviluppa principalmente lungo le aste dei corsi d'acqua che procedono in direzione nord-sud: i torrenti Guisa e Pudiga, il Seveso, il Lambro, il Molgora e l'Adda, oltre ad altri corsi d'acqua minori. In direzione est-ovest il principale elemento connettivo è il canale Villoresi, lungo il quale la RVR si sviluppa con discontinuità. La caratterizzazione naturalistica si estende nelle aree tutelate del Parco delle Groane, del Parco della Valle del Lambro e del Parco dell'Adda Nord nonché in prossimità degli altri corsi d'acqua. Accanto ad essa si ritrova con areali più cospicui la componente rurale, presente in particolare nella metà orientale dell'AGP. I suoi valori sono in generale intermedi o elevati, a parte alcuni appezzamenti che ricadono tra gli ambiti di incremento dei valori rurali e ricomposizione paesaggistica. Nelle aree protette sono frequenti le compresenze di valori naturalistici; intorno ai centri urbani di rilievo le compresenze storico-culturali. Il sistema degli elementi di rilevante valore storico-culturale è particolarmente fitto intorno a Lissone e in alcuni punti lungo il Seveso; centri come Monza, Desio, Vimercate, Seregno, Ornago e altri costituiscono importanti elementi sinergici alla Rete Verde.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 7.2. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000



3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (di seguito RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia riconosce la RER come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme articolo 24) negli Ambiti dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto, il documento di piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la RER”.

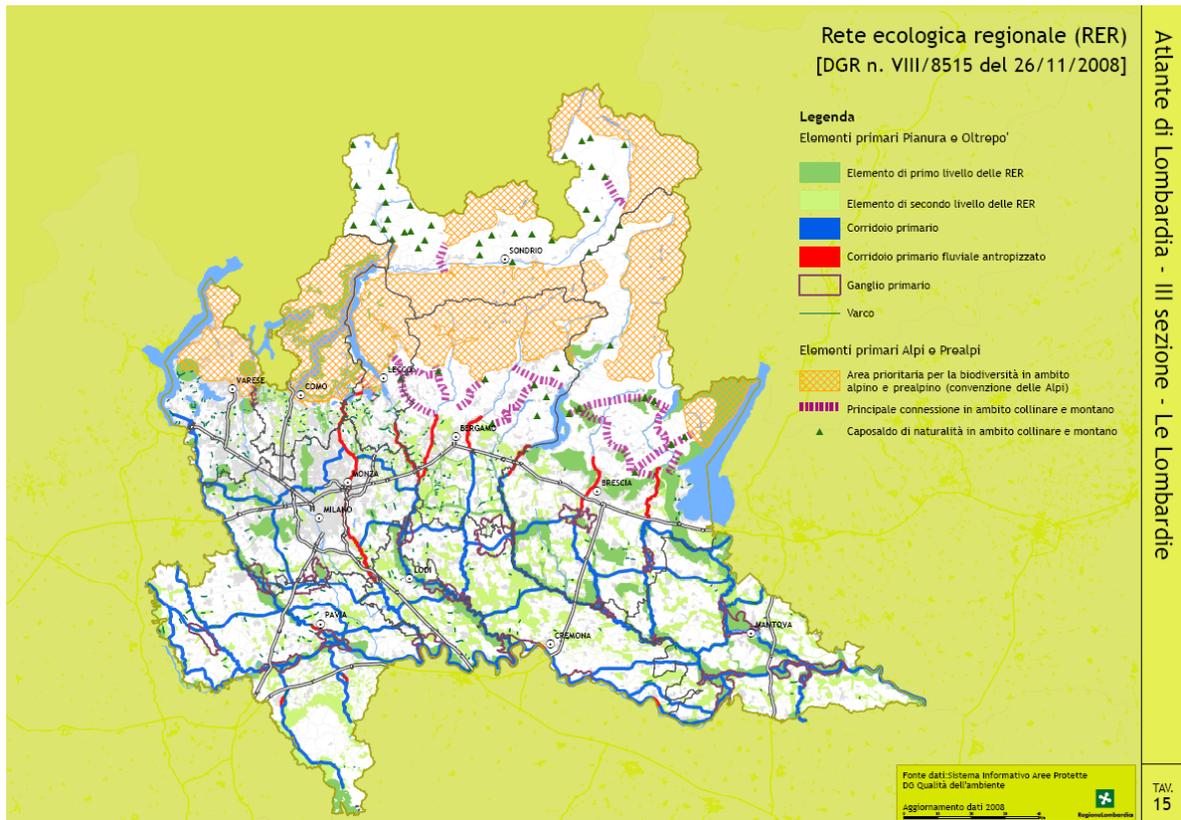
L’ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

L’importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

La RER è stata costruita con i seguenti obiettivi generali:

- 1) fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d’incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- 5) riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali, l’individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.



La RER, Tavola 15, Atlante di Lombardia, gennaio 2010

Il comune di Bovisio Masciago ricade nel settore n. 51 denominato GROANE.

Settore n. 51 denominato GROANE interessa le provincie di Milano Varese e Como. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villoreasi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le provincie di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane ZPS

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce



Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Brughiera Comasca”

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villoresi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

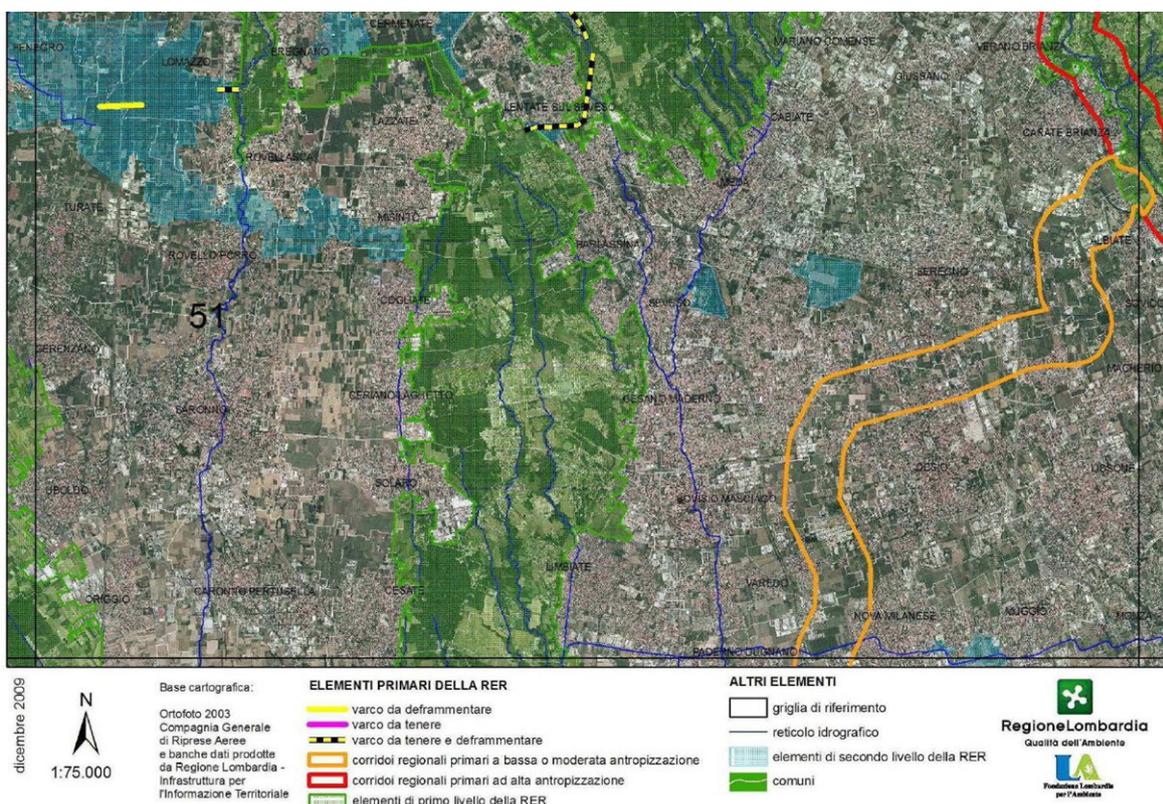
Elementi primari

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso



Rete Ecologica Regionale settore 51

Il territorio di Bovisio Masciago è interessato da 2 elementi primari della RER:

- il primo è il corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione;
- il secondo sono gli elementi di primo livello della RER.



3.1.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane

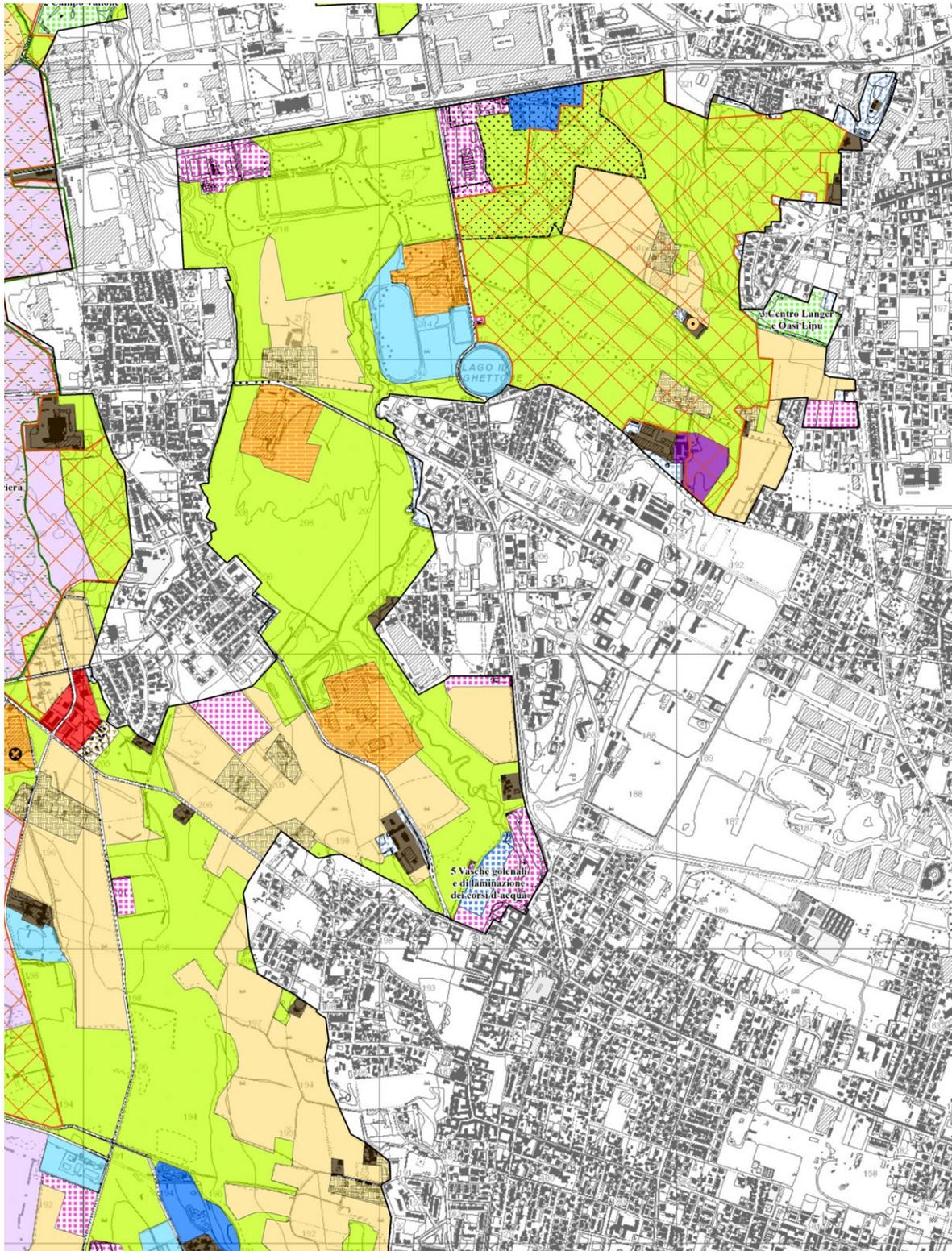
Il perimetro del Parco regionale delle Groane venne individuato con legge regionale 31/1976, successivamente modificato e reso definitivo con legge regionale 43/1977, in accoglimento di alcune osservazioni proposte dalle amministrazioni comunali.

Le “Groane” sono costituite da una zona di peculiare interesse geologico e botanico nell’ambito del più vasto territorio di brughiera che occupa l’alta pianura lombarda a nord-ovest di Milano. All’interno dell’area di brughiera, le Groane si distinguono come un lembo di fluvio-glaciale Mindel che si protende verso sud, elevandosi a quote superiori rispetto ai terrazzi circostanti l’orizzonte superficiale “ferrettizzato”, ovvero ricco di terreno argilloso con ossidi e idrossidi di ferro, determina la specificità ambientale e floristica della zona. I boschi, attualmente estesi su circa 650 ettari, seppure ridotti e depauperati da uno sfruttamento intensivo, costituiscono attualmente il patrimonio naturale più rilevante del Parco e assumono la fisionomia di brughiera alberata. La tipica vegetazione di brughiera, caratterizzata dalla presenza di brugo, ginestra dei carbonai e molinia, occupa estesamente dossi e piani argillosi in diverse zone del Parco.

All’interno di questo territorio sono compresi rilevanti episodi di interesse storico-artistico: il Castellazzo di Bollate, la Valera di Arese, la Villa Borromeo di Senago, la cascina Mirabella di Lentate sul Seveso. L’attività di escavazione dell’argilla, a suo tempo intensamente praticata nell’area, ha lasciato interessanti testimonianze di archeologia industriale, costituite da alcuni edifici di vecchie fornaci per mattoni. Tradizionalmente trascurata dall’agricoltura, la zona, nell’ultimo dopoguerra, ha assunto notevole interesse per l’insediamento di complessi industriali, spesso di grandi dimensioni, con pesanti conseguenze sul piano ecologico.

Con deliberazione del consiglio di gestione n. 87 del 27 novembre 2019 si dava altresì avvio di procedimento per la redazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento e del piano del parco naturale delle Groane.

L’iter di proposta di variante è stato complesso ed ha avuto necessità di ulteriori proroghe da parte di regione Lombardia fino ad arrivare al 21 dicembre 2021, data in cui con deliberazione n.17, la Comunità del Parco ha **adottato la Variante Generale al Piano Territoriale del Parco** finalizzata, in particolare all’ampliamento delle aree incluse, nonché all’adeguamento e aggiornamento delle Norme di Attuazione.



Stralcio ambito comunale PTC adottato– Tavola 1 C Planimetria di Piano



3.1.7. Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale delle Groane

Il piano di indirizzo forestale, o semplicemente “PIF”, è previsto dalla Ir 31/2008, che lo definisce (art. 47, comma 3) come strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell’intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell’erogazione di incentivi e contributi;
- per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

La Ir 31/2008 assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni dell’art. 3 della legge in parola (art. 42, c. 6);
- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, in conformità alla legge stessa, ed ai provvedimenti della Giunta regionale (art. 43, c. 5);
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l’esonero dall’obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 43, c. 6);
- poter derogare alle norme forestali regionali, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;
- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l’utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all’articolo 50, comma 4 (Norme Forestali Regionali, r.r. 5/2007);
- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59, c. 2).

La tabella seguente riassume situazione relativa il Piano del Parco aggiornata alla data del 26/07/2022.

| AREA STRALCIO | ESISTE O È PARTE INTEGRANTE DI ALTRO PIF? | SITUAZIONE | PROVVEDIMENTO DI APPROVAZIONE | DATA DI APPROVAZIONE | BURL N. | DEROGHE NFR? | CONCESSE CON D.G.R. N. | DEL | CONTIENE IL PIANO VASP? |
|--|---|------------|-------------------------------|----------------------|----------------|--------------|------------------------|------------|-------------------------|
| Territorio storico in provincia di Milano e Monza | Sì | Assente | nd | nd | nd | nd | nd | nd | nd |
| Territorio recente in provincia di Como (ex PLIS Brughiera Briantea) | Vedi PIF di Como | Vigente | DCP n. 8 | 15/03/2016 | non pubblicato | sì | 272 | 28/06/2018 | no |

Regione Lombardia: elenco dei PIF vigenti, in redazione, in istruttoria o mancanti aggiornato al 26 luglio 2022



3.1.8. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia, è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013, ed è stato formalmente adottato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015)4931 del 15 luglio 2015 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 3895 del 24/07/2015.

Il PSR per la Lombardia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Il PSR Lombardia –nel periodo di programmazione mette a disposizione risorse per finanziare azioni nell’ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale:

- 1) Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- 2) Competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile.
- 3) Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all’agricoltura e alle foreste.
- 5) Efficienza delle risorse e clima.
- 6) Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

Classificazione territoriale

Significativa, per quanto qui d’interesse, risulta la classificazione del territorio regionale Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell’attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

- 1) Aree rurali
- 2) Aree svantaggiate di montagna
- 3) Aree Leader
- 4) Aree Interne

1) Aree rurali

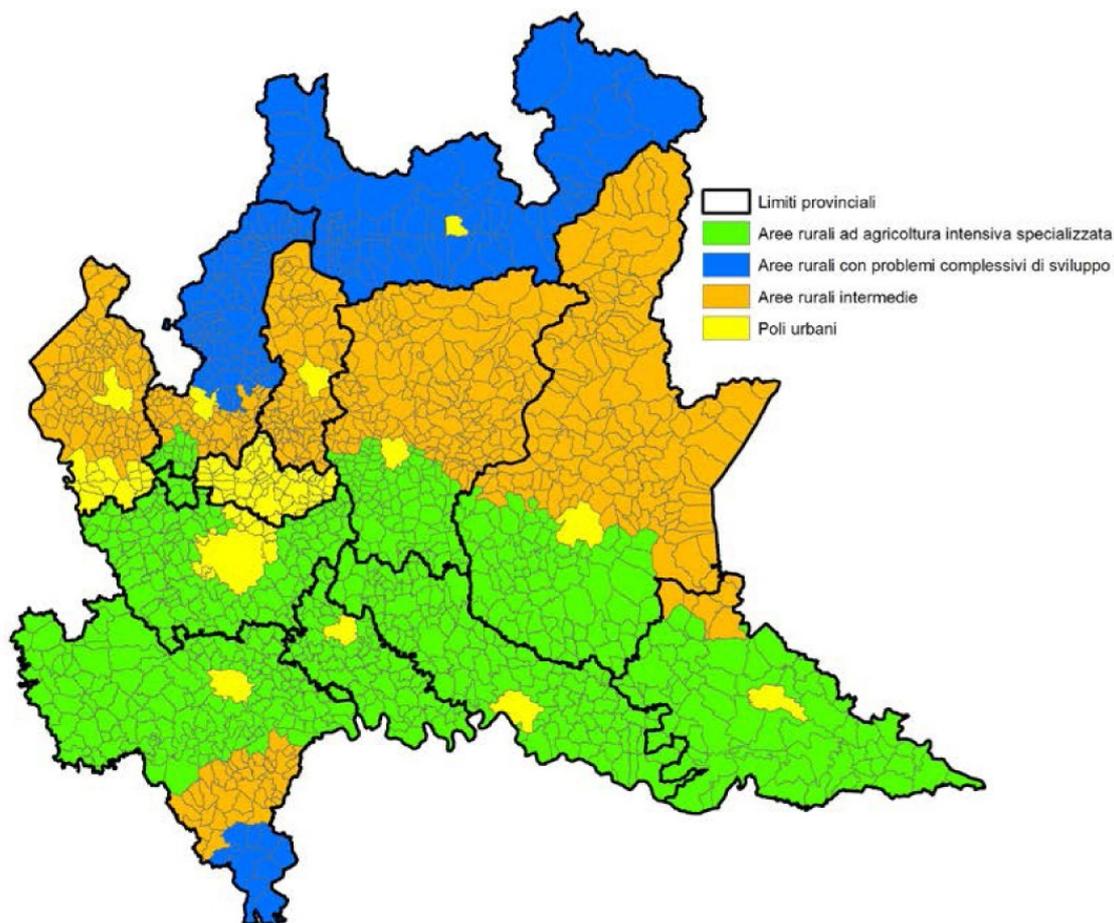
Secondo quanto stabilito dall’articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:

- A. Poli Urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

| Area | Comuni | % Comuni | Superficie Km ^q | % superficie |
|--|--------|----------|----------------------------|--------------|
| Poli Urbani | 94 | 6,14 | 1.412 | 5,92 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata | 676 | 44,15 | 10.234 | 42,88 |
| Aree rurali intermedie | 595 | 38,86 | 7.906 | 33,13 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 166 | 10,84 | 4.312 | 18,07 |
| Totale Regione | 1.531 | 100,00 | 23.864 | 100,00 |



Il comune di Bovisio Masciago rientra nei poli urbani.



Fonte: Regione Lombardia: Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia

Nei Poli urbani rientrano 94 Comuni, oltre le principali città capoluogo di provincia; è da sottolineare come l'intera provincia di Monza e della Brianza ricada in tale classificazione. Questo territorio, ha "perso" la connotazione di "ruralità" ed è il meno esteso a livello regionale (6,14%).



3.1.9. Il Contratto di Fiume Seveso e il Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso

I contratti di fiume sono accordi tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente. Si tratta di strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

Il Contratto di Fiume Seveso è stato sottoscritto sotto forma di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale il 13 dicembre del 2006 formato da 46 comuni del bacino –tra i quali Bovisio Masciago-, 2 Province (Como e Milano -comprensiva del territorio oggi appartenente alla provincia di Monza-Brianza-), 6 Enti Parco oltre a ATO, Agenzia Interregionale per il PO, Autorità di Bacino del Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia, Regione e ARPA Lombardia.

I principali obiettivi che il Contratto di Fiume Seveso si prefigge di raggiungere riguardano:

- Riduzione dell'inquinamento delle acque;
- Riduzione del rischio idraulico;
- Riqualificazione del sistema ambientale e paesistico;
- Riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso;
- Miglioramento della fruibilità delle aree perifluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo;
- Condivisione delle conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto, lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

I progetti strategici di sottobacino (art. 55-bis, l.r. n. 11 del 2005) perseguono l'integrazione tra obiettivi di qualità delle acque, riduzione del rischio idraulico, promozione e tutela dei servizi ecosistemici attraverso l'individuazione di misure definite sulla base di pianificazione sovraordinata, analisi conoscitive, scenari interpretativi e percorsi di co-progettazione sul territorio.

Il Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso è stato approvato dalla giunta regionale (assessorato all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, di concerto con gli assessorati al Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana e alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione) con dgr 7563 del 18 dicembre 2017.

Il Programma d'Azione 2019 costituisce aggiornamento del Programma d'azione 2014 del Contratto di Fiume Seveso e ne è documento integrante; è costruito a partire dalle misure del progetto Strategico di Sottobacino Seveso – approvato nel dicembre 2017.

Complessivamente il Programma d'Azione 2019 comprende 6 azioni metodologiche e di governante¹⁰ e 39 azioni locali distribuite sui 7 ambiti territoriali.

Tra le azioni locali in cui il comune di Bovisio Masciago è soggetto interessato (4.4 il Progetto Brianzastream – Sistematizzazione dei dati derivanti dal rilievo degli scarichi

¹⁰ Sono azioni di tipo metodologico e afferiscono a temi di governance: informazione, formazione, politiche integrate, didattica, comunicazione, identità territoriale e sviluppo consapevolezza. Per la loro natura hanno uno spiccato carattere di replicabilità che le rende pratiche virtuose da estendere su tutto il territorio di (questo e altri) sottobacino.



effettuato con drone su Seveso e Certesa/Terrò finalizzata alla creazione di un Catasto; 4.5 "Il fiume ri-chiama": interventi di pulizia spondale e gestione del verde e realizzazione di una rete di monitoraggio per la gestione delle emergenze ecc.) l'azione più direttamente correlata ai temi del governo del territorio appare l'azione 5.7, redazione di uno studio di fattibilità per la Realizzazione di una connessione ecologica tra Parco Groane e PLIS Grugnotorto-Villoresi.

La misura prevede la realizzazione di una connessione ecologica tra il Parco Groane, a partire dall'area del Parco Sensoriale a Bovisio Masciago, e il PLIS Grugnotorto. Si tratta di un collegamento trasversale rispetto al corso del Seveso, raccordandosi al Progetto di connessione ecologica lungo via Col di Tenda in comune di Cesano Maderno, finanziato da Fondazione Cariplo a cura del Parco Groane.

A tal fine è necessario agire per:

- Identificare e verificare la disponibilità di spazi liberi e le caratteristiche di uso del suolo (boscato, prato, incolto...; numero di specie target di qualità ambientale; ...) principalmente lungo via Bonaparte in comune di Bovisio Masciago e via Col di Tenda, al confine tra i comuni di Bovisio Masciago e Cesano Maderno
- Ipotizzare interventi silvicolture eventualmente con cambiamento di destinazione d'uso dei suoli, in particolar modo in prossimità del fiume, atti a favorire gli spostamenti delle specie animali
- Individuare rotte di spostamento e successivi interventi per facilitare gli attraversamenti della fauna (sottopassi, barriere)
- Ipotizzare l'inserimento di fasce ecotonali con funzione di filtro rispetto alle principali infrastrutture (ad esempio, SS 35 Milano Meda, rete ferroviaria)
- Individuare laddove possibile, tecniche agricole attente alla minimizzazione di infiltrazione in acqua e suolo di inquinanti

e, parallelamente

- Definire e attivare un programma di informazione e formazione (erogato dal Parco Groane e/o dal PLIS) per la corretta gestione e manutenzione degli elementi vegetali utili a garantire l'insediamento di specie
- Coordinare i comuni al fine dell'inserimento nella Rete Ecologica Comunale negli atti del PGT delle aree oggetto della presente attività ai fini della loro conservazione, tutela e potenziamento della funzionalità ecologica-ecosistemica (ad esempio, in alcuni casi mantenendo la destinazione vegetazionale a prato o boschiva)

Soggetto Responsabile
Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea

Soggetti coinvolti
Comuni di Limbiate, Bovisio Masciago e Cesano Maderno
PLIS Grugnotorto-Villoresi
FLA Fondazione Lombardia Ambiente
Regione Lombardia, DG Territorio e Protezione Civile
Cap Holding
BrianzAcque srl



3.1.10. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è stato approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

Il PRMT orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PRMT con un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (indicativamente 5 anni) e con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PRMT si caratterizza per un approccio integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato quindi la scelta di:

- obiettivi generali che rimandano a questa complessa rete di relazioni intersettoriali;
- obiettivi specifici che affrontano in modo parallelo tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto.

Gli obiettivi generali, oltre a mettere in evidenza gli orientamenti del PRMT riferibili, prospetticamente, al lungo termine, considerando la forte componente di interazione tra trasporti e altri settori, costituiscono il riferimento per il monitoraggio degli effetti dello stesso PRMT.

Costituiscono obiettivi generali del PRMT:

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
- assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio;
- garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata;
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Il PRMT definisce un sistema di obiettivi specifici, individuati anche con la finalità di superare una lettura verticale (per modalità) a favore di una lettura trasversale del complesso fenomeno della mobilità, a cui associa le strategie per il perseguimento, in un'ottica di integrazione tra le differenti modalità di trasporto, secondo l'articolazione di seguito riportata.

| OBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE |
|---|---|
| <i>Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala nazionale e internazionale: rete primaria</i> | <p>A. Accompagnare il percorso di sviluppo dei collegamenti ferroviari di valenza nazionale e internazionale</p> <p>B. Adeguare e completare la rete autostradale</p> <p>C. Supportare il potenziamento del sistema aeroportuale lombardo, favorendo lo sviluppo di Malpensa come aeroporto di riferimento per il nord Italia</p> |
| <i>Migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata</i> | <p>A. Preservare e incrementare la funzionalità della rete regionale</p> <p>B. Realizzare interventi di adeguamento e completamento della rete regionale e di integrazione con la rete primaria</p> |



| OBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE |
|--|--|
| <i>Sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto</i> | A. Promuovere dell'evoluzione del modello di governance B. Sviluppare il servizio offerto C. Integrare i modi di trasporto |
| <i>Realizzare un sistema logistico e dei trasporti integrato e competitivo su scala nazionale e internazionale</i> | A. Promuovere il rafforzamento del sistema delle infrastrutture e degli interscambi B. Promuovere migliorie gestionali e tecnologiche per incrementare la competitività C. Promuovere iniziative per incrementare l'efficacia e la sostenibilità della City Logistics |
| <i>Migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo</i> | A. Sgravare il nodo dagli attraversamenti B. Rafforzare le linee ferroviarie (suburbane) C. Favorire lo sviluppo dei nodi di interscambio tra mobilità pubblica e mobilità privata e le sinergie di rete nella mobilità pubblica |
| <i>Sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda</i> | A. Dare impulso al mobility management B. Promuovere tecnologie innovative e attivare incentivi e meccanismi premianti C. Sviluppare azioni per la regolamentazione e la tariffazione della circolazione D. Attivare azioni di educazione, sensibilizzazione e ricerca sulla mobilità sostenibile |
| <i>Intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti</i> | A. Migliorare la sicurezza del trasporto pubblico B. Ridurre l'incidentalità stradale in coerenza con gli obiettivi UE |

Tabella obiettivi e strategie

Per le macroaree di interesse, il PRMT individua il Nodo di Milano e l'area centrale lombarda come il punto cruciale sia del sistema ferroviario sia di quello stradale lombardo. Secondo il PRMT, dal punto di vista ferroviario occorre considerare in termini unitari il sistema costituito dalle reti RFI e FN, in quanto il concreto attuarsi del "sistema unitario, integrato e passante", già previsto fin dagli anni Sessanta, costituisce un elemento essenziale per il perfezionamento del sistema dei trasporti e della mobilità lombardi.

Inoltre, nell'affrontare una risoluzione strutturale del Nodo ferroviario, non si può prescindere da:

- garantire le interconnessioni tra l'Alta Velocità e i treni di Lunga Percorrenza con il Servizio Ferroviario Regionale e il Servizio Suburbano;
- garantire la massima permeabilità nell'interconnessione tra il Servizio Ferroviario Regionale, il Servizio Suburbano e la rete di trasporto urbana, tramite nodi di interscambio;
- concepire una soluzione infrastrutturale nel nodo che permetta di mettere in diretta sinergia le relazioni "passanti" di lunga percorrenza (AV, intercity, ecc.) con le relazioni "passanti" di tipo regionale e suburbano;
- considerare il tema del trasporto ferroviario delle merci, realizzando itinerari di gronda per by-passare il nodo e rafforzare i collegamenti con i terminal intermodali esistenti/in potenziamento.

Per la rete stradale e autostradale il PRMT considera fondamentale:

- perfezionare il sistema dei collegamenti tangenziali esterni di Milano garantendo appieno le connessioni con la rete autostradale così da favorire una migliore distribuzione dei flussi ed eliminare le punte di congestione oggi rilevabili;
- potenziare adeguatamente il sistema radiale di accesso;

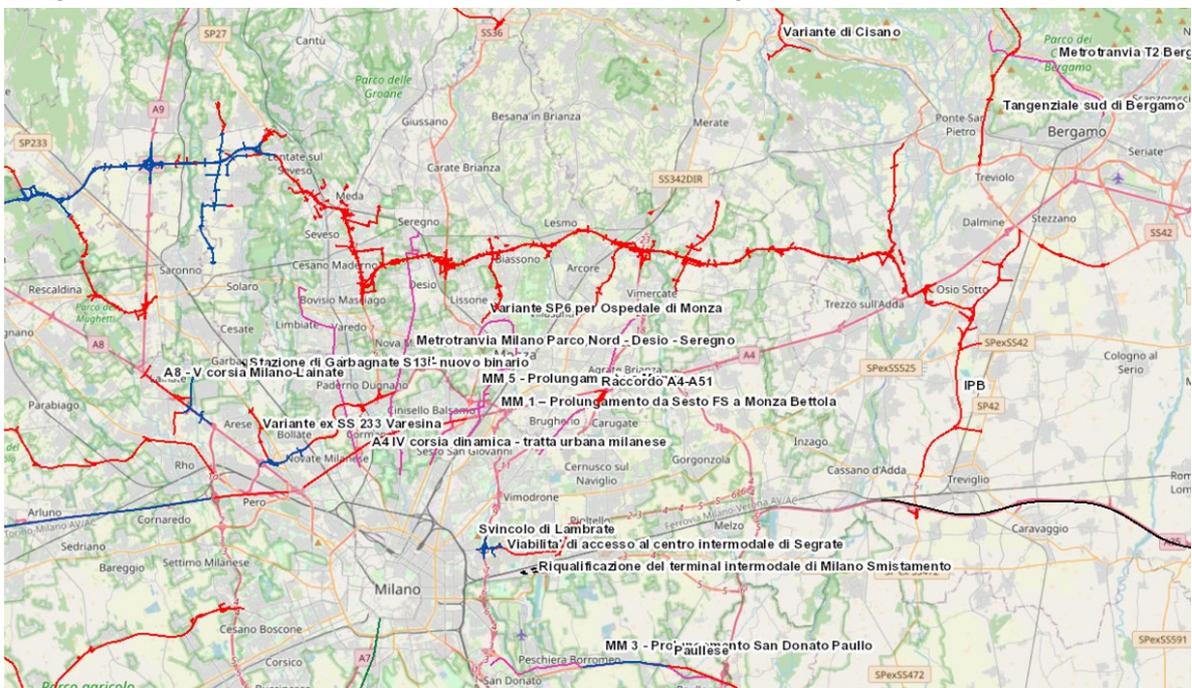


- potenziare le infrastrutture di attraversamento, anche realizzando itinerari alternativi a quelli esistenti, al fine di preservare l'area milanese e garantire un migliore livello di servizio ai flussi di media e lunga distanza. Si fa riferimento in particolare in tal senso allo sviluppo del corridoio medio-padano che potrà rappresentare una macro alternativa per la gestione dei traffici est-ovest che attualmente caricano la congestionata A4.

Per l'area pedemontana il PRMT specifica che:

- La rete ferroviaria beneficerà degli interventi già previsti nell'ambito dei corridoi internazionali con la Svizzera, in particolare verso Luino e Chiasso.
- Un decisivo sviluppo dei territori sarà favorito dal miglioramento delle relazioni trasversali a nord di Milano che potrà essere conseguito con il potenziamento dell'asse ferroviario Novara/Busto Arsizio RFI-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo-Brescia (Gronda Est di connessione al Gottardo).
- Andranno potenziati i collegamenti ferroviari transfrontalieri con il Canton Ticino, potenziando le relazioni nord/sud (Milano-Bellinzona) e ripristinando le condizioni per un collegamento diretto trasversale tra Varese e Como.
- Sulla rete stradale la realizzazione di un collegamento forte tra le città di corona a nord, da Varese a Bergamo, risulterà strategica per il riequilibrio regionale, poiché apporterà il riequilibrio territoriale necessario non solo allo sviluppo delle città di corona ma anche allo sviluppo della stessa area centrale.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto, in coerenza con gli strumenti di programmazione socioeconomica e territoriale della Regione.



Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Il PRMT per la rete autostradale prevede una strategia di adeguamento e completamento della rete autostradale che sarà articolata potenziando e mettendo a sistema gli interventi in essere e alleggerendo il nodo di Milano dai flussi di attraversamento.



In questo senso si inseriscono gli interventi di potenziamento della rete esistente previsti nell'ambito delle concessioni in essere, della Tangenziale Est Esterna di Milano, del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (che presenta anche la valenza di incrementare il livello di servizio delle reti in tutto il bacino territoriale metropolitano) e della Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza.

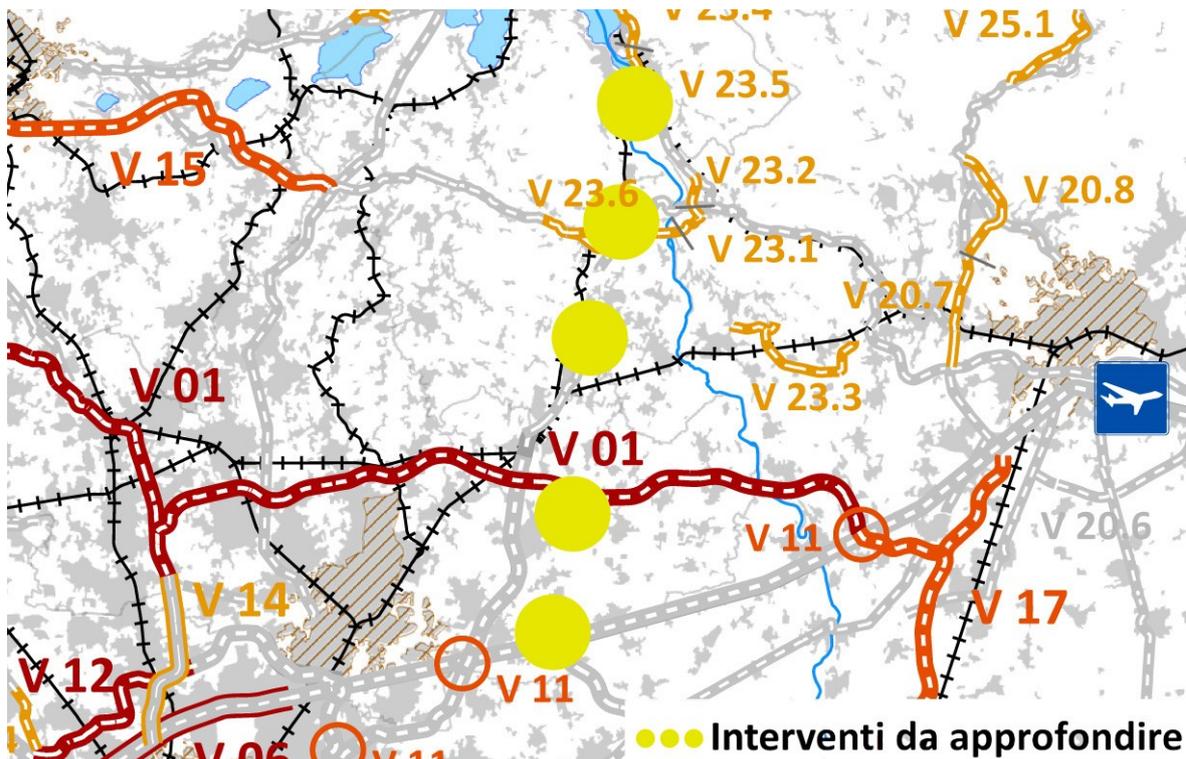
Sarà inoltre importante assicurare il perfezionamento della messa in rete della A35 Brescia-Milano, oltre che attraverso la realizzazione degli interventi di potenziamento programmati delle sue connessioni verso Milano (con particolare riferimento alla Viabilità Speciale di Segrate e al potenziamento della SP 14 "Rivoltana") mediante il miglioramento della sua accessibilità est alla A4, alla quale è necessario connettersi direttamente.

Per il completamento della rete, anche in relazione ad esigenze di collegamento più locale a servizio di aree ad alta densità abitativa e/o di attività, si sta inoltre considerando anche la realizzazione di altre due autostrade regionali: Interconnessione Pedemontana-Brebemi e Autostrada Varese-Como-Lecco. Ciò anche nella logica di favorire un positivo effetto di riequilibrio territoriale.

È di interesse anche la soluzione di nodi puntuali che possono presentare effetti risolutivi di situazioni di congestione più complessive, quali, ad esempio, il completamento dello svincolo autostradale A4-A51 nei comuni di Agrate Brianza e Carugate.

Nella logica di rafforzamento della maglia infrastrutturale primaria si potranno in prospettiva approfondire, valutandone con attenzione la proponibilità rispetto ai profili di utilità pubblica (analisi costi/benefici), di sostenibilità tecnica/finanziaria e ambientale e concependone, laddove questi diano esiti positivi, l'eventuale attivazione anche per parti funzionali:

- il potenziamento dell'anello tangenziale esterno di Milano, prolungando verso nord la Tangenziale Est Esterna;
- il miglioramento della connessione tra la TEEM e la A7, potenziando e riqualificando la SP 40;
- il prolungamento della tangenziale est da Usmate a Olginate;
- la connessione del Sistema Viabilistico Pedemontano con la A8dir (collegamento A8-A26);
- la completa riqualificazione a carreggiate separate, anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico-privato, del collegamento stradale tra Milano e Cremona (SP ex SS 415 "Paullese");
- il completamento dell'anello tangenziale di Cremona;
- il rafforzamento delle relazioni con il Trentino Alto Adige con il Tunnel dello Stelvio.



Estratto TAV. 3 Interventi sulla rete viaria - Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Nel monitoraggio riferito al 31 dicembre 2018 sono rilevate come realizzate i seguenti azioni e interventi :

- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F10 - Linea Varese-Mendrisio (CH): Tratta Arcisate-Stabio (CH) e riapertura Varese-P.to Ceresio (2017)
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L1 - Terminal intermodale di Melzo (2015)
 - L4 - Terminal intermodale di Sacconago (2016)
 - L10 - Diffusione e applicazione delle Linee Guida per la distribuzione urbana delle merci (2018)
 - L11 - Modelli di city logistics (2016)
 - L12 - Monitoraggio del traffico merci pericolose e sviluppo di strumenti per la prevenzione del rischio (2018)
 - L13 - Malpensa Smart City delle Merci (2017)

A queste si aggiungono 17 interventi specifici che presentano la seguente ripartizione tra i modi:

- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F1.1 - AV/AC Treviglio-BS-VR (tratta Treviglio-BS Ovest) (2016)
 - F6.1 - Collegamento T1-T2 (2016)
 - F18.14 - Ammodernamento stazione di Paderno Dugnano (2018)
 - F19.4 - Fermata BG Ospedale (2017)
- Servizio auto-filo-metro-tranviario, impianti a fune e mobilità complementare
 - T1.1 - Perfezionamento costituzione Agenzie TPL (2017)



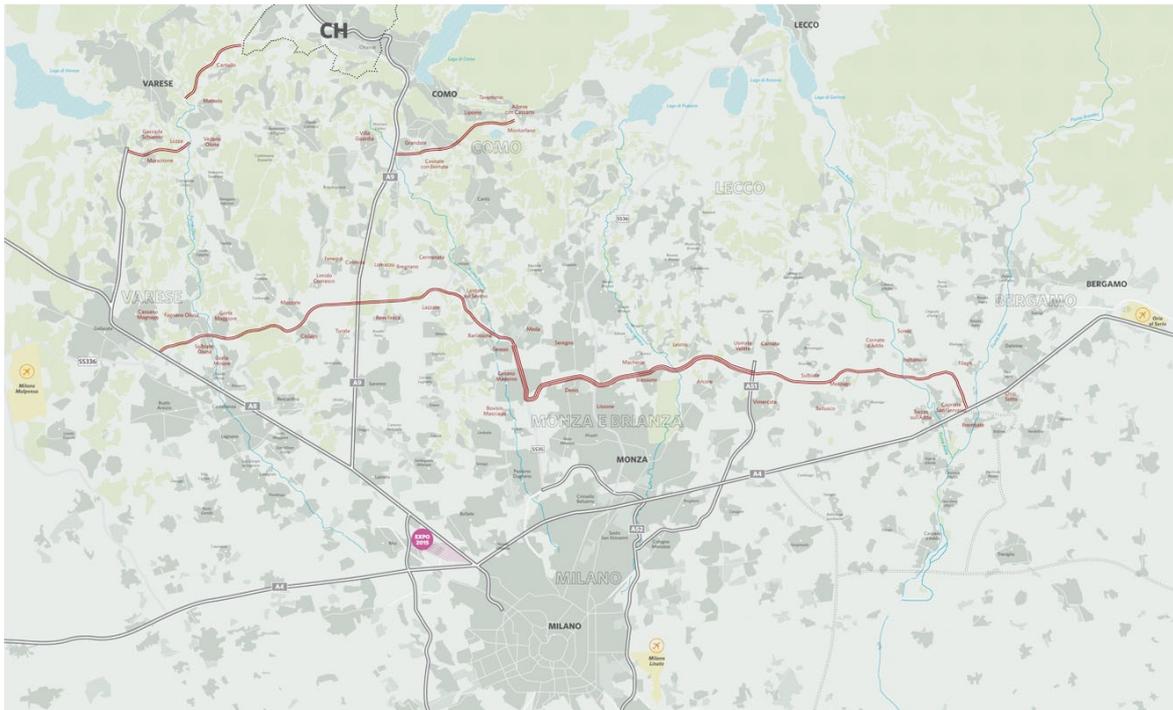
- T2.2 - M5 Bignami-San Siro (2015).
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L5.1 - Terminal intermodale di Busto Arsizio/Gallarate (2017)
- Sistema viabilistico autostradale e stradale e mobilità privata su gomma
 - V10.2 - A4 MI-TO - Ammodernamento Novara est - Ghisolfia (2017)
 - V11.1 - Interconnessione A4/A35 BREBEMI (2017)
 - V13.1 - Svincolo di Lambrate (2015)
 - V20.1 - Riqualifica ex S.S. 415 "Paullese" - Dovera - Spino d'Adda (2° lotto CR) (2015)
 - V20.6 - Tangenziale sud di Bergamo - 1° tratto Stezzano-Zanica (2015)
 - V22.1 - Variante Cosio-Tartano (2018)
 - V22.5 - Variante di Bormio per S. Lucia (2016)
 - V25.2 – SS639 Variante di Pusiano (2016)
 - V25.10 - SS 344 – Variante Arcisate-Bisuschio (2015)
 - V25.13 – Gronda Nord Viadanese (lotto 2, stralcio 1) (2017)



3.1.11. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda ¹¹

L'Autostrada Pedemontana Lombarda è una infrastruttura viaria, che s'inserisce in un ambito territoriale sostanzialmente urbano, densamente abitato e fortemente edificato. Al termine dei lavori collegherà 5 province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como, Varese), in un territorio abitato da circa 4 milioni di persone, dove operano oltre 300.000 imprese.

La Pedemontana Lombarda è composta da 67 km di autostrada, che costituiscono l'asse principale da Cassano Magnago a Osio Sotto, 20 km di tangenziali (articolati nei sistemi tangenziali di Varese e Como, lunghi rispettivamente 11 e 9 km) e 70 km di opere stradali connesse.



Tracciato Pedemontana lombarda

Correlate e integrate al progetto infrastrutturale, sono previste, inoltre, le opere di mitigazione e compensazioni ambientali.

Le mitigazioni ambientali sono costituite dai diversi interventi e soluzioni tecniche, prevalentemente connessi al tracciato autostradale e di scala locale, utili a "limitare" l'impatto visuale e acustico dell'opera sul territorio. Si tratta di azioni diffuse, che nelle intenzioni del soggetto promotore non costituiscono una semplice schermatura del tracciato stradale, ma una duplice occasione per rafforzare il sistema dei corridoi ecologici, riqualificando i varchi occupati, e riqualificare territori di frangia connotati da perdita di qualità paesaggistica.

Un insieme di opere ambientali a compensazione degli impatti non mitigabili della nuova Autostrada Pedemontana Lombarda, costituisce, invece, il complesso degli interventi di compensazione che delineano possibili azioni integrate di inserimento paesistico

¹¹ Fonte: <http://www.pedemontanalombarda.it>; Progetto Definitivo 2019 del Collegamento Autostradale Pedemontano relativi alla Tratta C, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Concedente CAL S.p.A. in data 13/05/2019



Trento nei comuni di Cesano Maderno e Desio con lo svincolo della ex SS 35 in comune di Cesano Maderno.

A Desio, dopo lo svincolo di Cesano Maderno, è in progetto un'area di servizio, accessibile da entrambe le carreggiate. L'area, ubicata nel punto in cui il progetto preliminare del 2003 prevedeva una barriera di esazione, attualmente non più necessaria grazie al sistema di esazione free flow, offrirà servizi commerciali, ristoro e alloggio, rifornimento carburante, sosta e assistenza tir.

Nel quadrante sud/ovest dello svincolo di Desio, accessibile dalla viabilità ordinaria, sorgerà un complesso di edifici legati alle esigenze della Concessionaria (sede direzionale, posto di manutenzione neve, centro di manutenzione).

Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal RUP al 31 dicembre 2020, risulta il seguente avanzamento per lotti:- 1° lotto tangenziali di Como e di Varese e Tratta A8-A9 del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse – Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto – Tratta B1 - Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto - Tratte B2, C e D – Contraente generale - Bando di gara pubblicato a marzo 2020.

Con atto del soggetto aggiudicatore pubblicato sulla G.U. n. 9 Parte Seconda del 21.1.2021 è stata disposta la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate –per quanto qui d'interesse- dalla realizzazione delle tratte B2, C, D, e relative opere connesse, Greenway.

A febbraio 2022, l'Assemblea dei Sindaci della provincia di Monza e della Brianza, al fine di individuare una strategia condivisa in relazione ai nodi ancora non risolti che riguardano la prossima realizzazione delle tratte B2, C, D dell'infrastruttura Pedemontana, ha dato mandato al Presidente della Provincia MB, di portare sui tavoli Regionali le richieste e le preoccupazioni del territorio.

3.1.11.1. Opere e misure di mitigazioni ambientali

Le mitigazioni ambientali sono costituite dai diversi interventi e soluzioni tecniche, prevalentemente connessi al tracciato autostradale e di scala locale, utili a "limitare" l'impatto visuale e acustico dell'opera sul territorio. Invece che realizzare, come avviene solitamente, micro-interventi puntuali con impatto territoriale minimo, Autostrada Pedemontana Lombarda ha preferito privilegiare azioni diffuse, mirate alla costruzione di nuovi paesaggi. Le mitigazioni creeranno un'ampia striscia verde, di estensione variabile, percepibile non solo dagli utenti dell'autostrada, ma pubblicamente ed ecologicamente fruibile. La scelta di rispettare la partitura agraria del territorio ha portato a non definire una monotona fascia ecologica parallela alla strada, che avrebbe sottolineato ancora di più il passaggio dell'infrastruttura, ma a disegnare una scacchiera di elementi di naturalità diffusa, che ripercorrono la struttura rurale storica.

■ Interventi di mitigazione Svincolo di Cesano Maderno – SP35

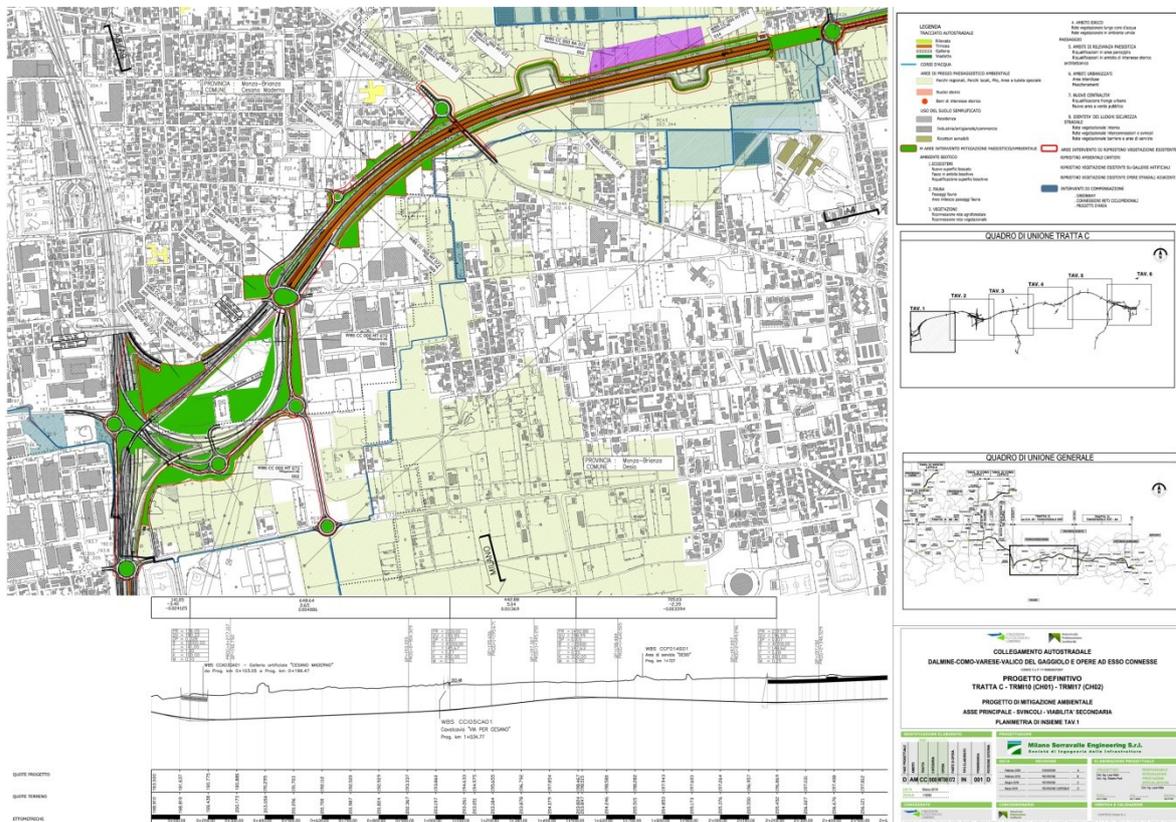
Per l'importante nodo di Cesano Maderno il progetto ha avuto come obiettivo principale la mitigazione diretta degli impatti sul contesto fortemente urbanizzato, sia sotto il profilo della qualità ambientale (acustica, captazione e assorbimento inquinanti) sia sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico attraverso la modellazione dei terreni in rapporto alle aree di frangia interferite. Il progetto propone un intervento articolato su diversi livelli (mitigazione diretta, ambientalizzazione, riqualificazione aree di frangia urbana per mettere in relazione il paesaggio infrastrutturale con l'ambito urbanizzato di scala locale. Le aree a nord ovest, in prossimità delle aree urbanizzate di Cascina Stella sono state mitigate con un terrapieno h.2,50 mt con copertura a prato arborato e da barriere antirumore. L'area interclusa centrale è stata trattata con copertura arbustiva a bosco, con funzione di mitigazione dell'impatto visivo dello svincolo, per migliorare l'ambiente



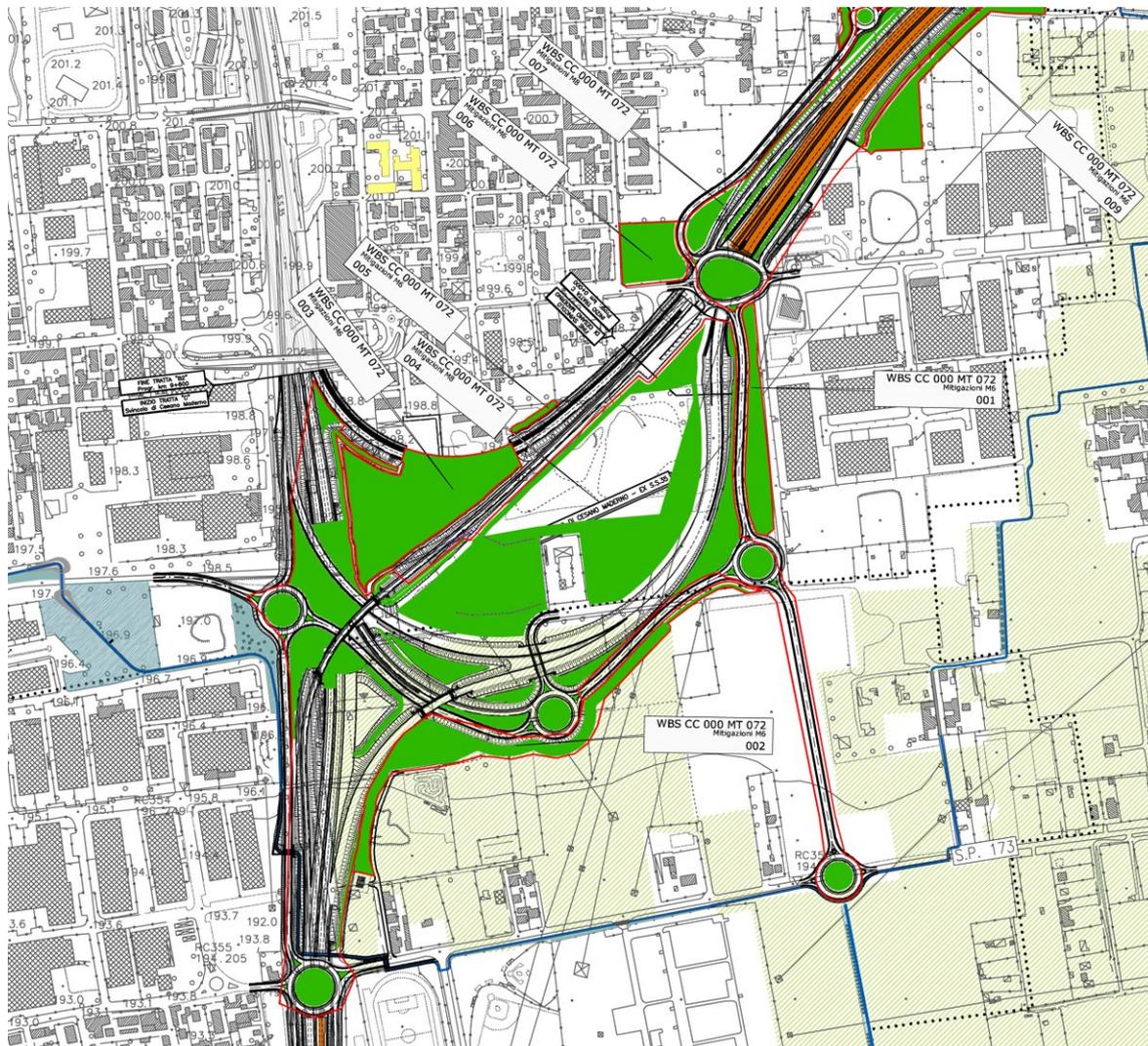
acustico e massimizzare l'azione di captazione e assorbimento della concentrazione degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare del nodo.

Nel punto di intersezione con Via per Binzago, il nuovo svincolo racchiude un'area recentemente urbanizzata che con il nuovo assetto viario risulterà di nullo valore ecologico ai fini della permanenza del corridoio nord/sud individuato nella RER. Pertanto, non si è ritenuto necessario pianificare opere di deframmentazione sulla Via per Binzago principalmente perché il corridoio risulta già compromesso dalla conurbazione locale.

Ad est dello svincolo, in prossimità del margine industriale di via Marco Aurelio, il progetto ha previsto l'acquisizione delle aree di risulta e la sua piantumazione a prato arborato. L'intervento ha anche la funzione di mitigazione visiva diretta delle rampe autostradali. Sono previste dune h.2,50 con fasce arbustive a protezione dell'ambito agricolo residuale, a sud dello svincolo e a nord a protezione di margine edificato a ridosso del quartiere stella. È stata inoltre prevista la puntuale realizzazione di fasce arbustive ornamentali all'interno delle trincee autostradali al fine di rendere riconoscibili, da parte dell'utente autostradale, i punti di snodo principali.



Progetto definitivo 2019 Tratta C Progetto di mitigazione ambientale TAV. 1



Svincolo di Cesano Maderno - Progetto definitivo 2019 Tratta C Progetto di mitigazione ambientale TAV. 1



3.1.11.2. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali

Nello specifico, il comune di Bovisio Masciago è interessato dal progetto locale n. 21, denominato *"Il corridoio ciclabile fra Greenway e Grugnotorto"*

Il progetto si pone l'obiettivo di permettere una connessione ciclabile, lungo un tracciato di circa quattro chilometri, fra la Greenway pedemontana e il sistema di ciclabili del PLIS del Grugnotorto (oggi Parco GruBria con la sottoscrizione dell'atto costitutivo di unione dei parchi Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale avvenuta il 19 dicembre 2019).

Si tratta di una connessione strategica in quanto permette attraverso la ciclabilità del Parco esistente e di progetto di connettere la Greenway verso sud direttamente con Milano, attraverso il Parco Nord Milano, e con la ciclabilità territoriale del Villoresi che permette una connessione est ovest fra Ticino ed Adda più bassa della GREENWAY. Il progetto rende quindi possibile la connessione di tre grandi sistemi portanti della mobilità lenta dell'area metropolitana a nord di Milano Greenway-Villoresi e connessione nord-sud del Grugnotorto.

Il tracciato, inoltre, è interamente compreso nell'ambito della Dorsale Verde Nord della Provincia di Milano e ne può costituire, in questo tratto, un asse portante ed una forma di difesa di un territorio agricolo ormai quasi interstiziale, oltre ad un tracciato che ne permette la fruizione e la visibilità. La possibilità che offre un nuovo tracciato ciclabile di svelare alla vista porzioni di territorio agricolo di frangia ed interstiziali, trattati generalmente come retro urbano, come spazi residuali, permette un presidio ed una attenzione più attiva rispetto alle pratiche illegali e dissonanti diffuse in questa porzione di territorio.

Il tracciato è accompagnato da una serie di filari e siepi che costruiscono un tracciato verde con caratteri molto diversi a seconda del territorio attraversato, che sia esso agricolo, periurbano o ambiti di campagna urbanizzata o ancora di orti e magazzini a cielo aperto recintati.

Gli interventi sono sostanzialmente di tre tipi. Il primo più consistente è la realizzazione del tracciato ciclopeditone, che sarà, dato il contesto prevalentemente urbanizzato, in asfalto, in continuità con i materiali previsti per la Greenway. Si prevedono alcuni tratti in promiscuo su viabilità esistente con traffico limitato, alcuni tratti in affiancamento alla viabilità esistente, alcuni tratti in ambito agricolo o su vicinale esistente, e brevi tratti in corrispondenza con ciclabili esistenti.

Le opere verdi sono sostanzialmente costituite da filari e siepi. Viene realizzato un filare di pioppi cipressini con andamento nord-sud nell'ambito agricolo ad est di cascina Bertacciola. Il filare definisce il tracciato della ciclabile in ambito agricolo e si ripropone di riconnettere le fasce boscate ad est, e ricomporre la struttura del territorio in grandi stanze verdi, accompagnando lo sguardo verso le montagne per chi viene da sud. Viene, inoltre, trattata a prato e filari di gelsi una fascia incolta fra la Cascina Bertacciola e la recinzione della centrale elettrica. Il progetto non richiede alcuna opera civile.



3.1.12. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Con deliberazione della Giunta regionale n. X/1657 del 11/04/2014, la regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

Il PRMC previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il PRMC definisce indirizzi per l’aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l’attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l’obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

L’obiettivo principale del PRMC “Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è stato declinato in 5 strategie caratterizzate da specifiche azioni, secondo l’articolazione di cui alla tabella seguente:

| OBIETTIVO | STRATEGIE | AZIONI DEL PRMC |
|--|--|---|
| Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. | ST_1 Individuare il sistema ciclabile di scala regionale. Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale | A_1_1. Ricognizione dei percorsi ciclabili programmati a livello superiore (europeo e nazionale) |
| | | A_1_2. Ricognizione dei percorsi ciclabili esistenti e in programmazione a livello provinciale |
| | | A_1_3. Individuazione dei grandi poli attrattori a livello regionale: parchi, sistemi fluviali e lacuali, reticolo idrico minore, siti Unesco e gli Ecomuseo |
| | | A_1_4. Contestualizzazione dei percorsi ciclabili |
| | | A_1_5. Creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva |
| | | A_1_6. Analisi dello stato dei percorsi ciclabili di interesse regionale (ad es.: esistente, da riqualificare, non esistente) anche in relazione alla Azione A_1_7, 8, 9 |
| | | A_1_7. Costruzione e condivisione di una banca dati georeferenziata della rete ciclabile di interesse regionale |
| | | A_1_8. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) definendo un <i>Programma di interventi</i> per ciascun itinerario |
| | | A_1_9. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza definendo un <i>Programma di manutenzione</i> per ciascun itinerario |
| | | A_1_10. Verificare periodicamente l’incremento delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica in generale ed in attuazione della rete ciclabile regionale |
| ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto | A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto | |
| | A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) | |
| | A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell’uso della bicicletta (capoluoghi di provincia) | |
| ST_3 | A_3_1. Orientare le risorse per interventi di adeguamento/manutenzione | |



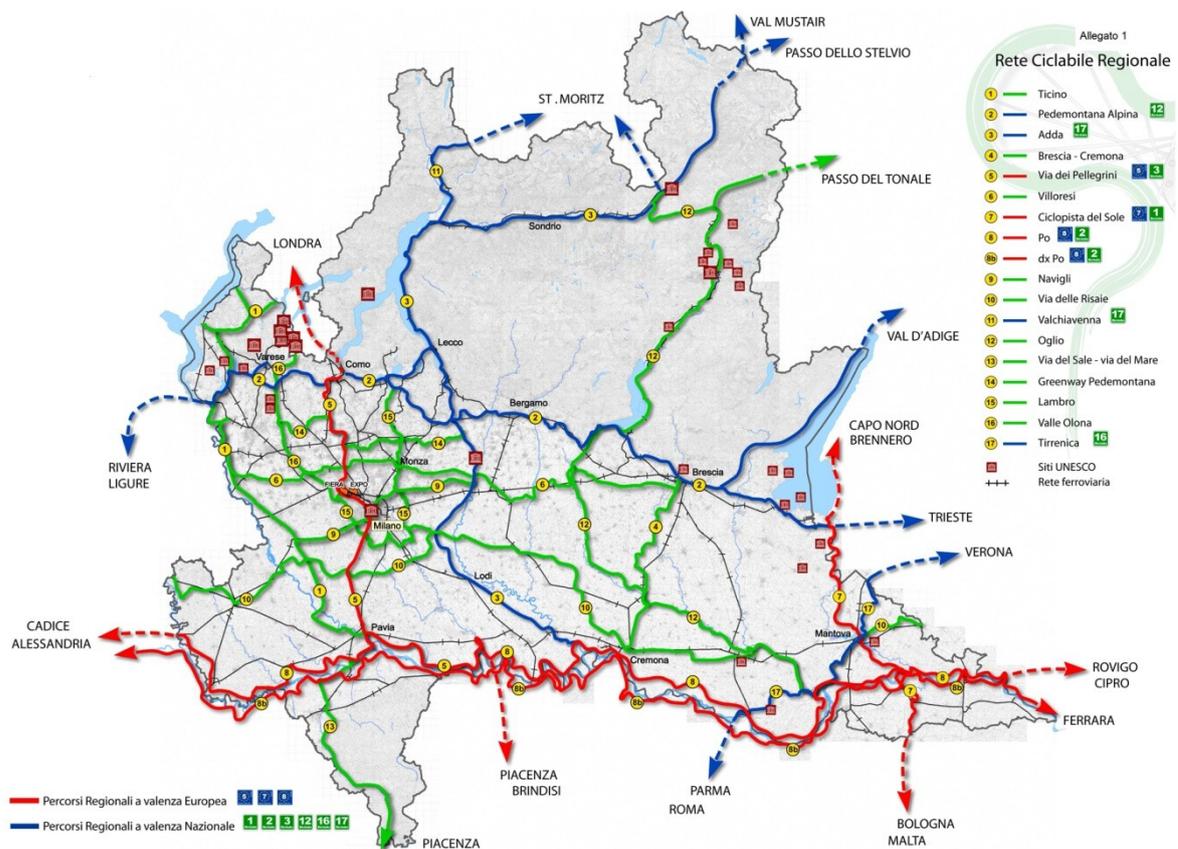
| OBIETTIVO | STRATEGIE | AZIONI DEL PRMC | |
|-----------|--|--|---|
| | Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di "accoglienza" per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito. | delle Stazioni di "accoglienza" (capitolo "Intermodalità") | |
| | | A_3_2. Divulgazione del capitolo "Intermodalità" agli enti gestori dei servizi ferroviari ed ai comuni interessati | |
| | | A_3_3. Definizione di intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione degli interventi e dei servizi prioritari | |
| | ST_4 | Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili | A_4_1. Redazione di una Proposta di segnaletica unificata per i ciclisti |
| | A_4_2. Divulgazione della proposta di segnaletica unificata per i ciclisti ai soggetti pubblici gestori della rete ciclabile (Province, Comuni, CM, Parchi) | | |
| | A_4_3. Condivisione della proposta con le altre Regioni per formulare un'unica richiesta di integrazione del Codice della Strada da presentare al MIT | | |
| | A_4_4. Sperimentazione della segnaletica lungo un percorso ciclabile di interesse regionale | | |
| | ST_5 | Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale | A_5_1. Definizione dei criteri di realizzazione con particolare attenzione ai siti di rilevanza ambientale ed a quelli particolarmente degradati |
| | A_5_2. Divulgazione delle norme | | |

L'insieme dei percorsi ciclabili di interesse regionale costituisce la Rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi per una lunghezza di oltre 2.900 Km.

| PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE |
|--|
| PCIR 1 Ticino Lavena Ponte Tresa (VA) – Pavia diramazione PCIR 1a Ferrera di Varese – Luino (VA) diramazione PCIR 1b Cittiglio (VA) - Laveno Mombello (VA) |
| PCIR 2 Pedemontana Alpina Sesto Calende (VA) - Ponti sul Mincio (MN) diramazione PCIR 02a collegamento con Varese diramazione PCIR 02b collegamento Monguzzo (LC) - Lecco diramazione PCIR 02c Rezzato (BS) - Salò (BS) - Limone del Garda (BS) |
| PCIR 3 Adda Bormio (SO) - Crotta d'Adda (CR) |
| PCIR 4 Brescia - Cremona Brescia - Cremona |
| PCIR 5 Via dei Pellegrini Como/Ponte Chiasso (CO) - San Rocco al Porto (LO) |
| PCIR 6 Villorosi e prosecuzione verso Brescia Somma Lombardo (VA) - Brescia |
| PCIR 7 Ciclopista del Sole Peschiera del Garda (VR)/Ponti sul Mincio (MN) - Moglia (MN) |
| PCIR 8 Po - sinistra Po - Candia Lomellina (PV) - Felonica (MN) |
| PCIR 8 Po - destra Po - Casei Gerola (PV) - Ostiglia (MN) |
| PCIR 9 Navigli Abbiategrasso (MI) - Cassano d'Adda (MI) |



| PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE |
|--|
| PCIR 10 Via delle Risaie Palestro (PV) - Castel d'Ario (MN) |
| PCIR 11 Val Chiavenna Villa di Chiavenna (SO) - Gera Lario (CO) |
| PCIR 12 Oglio Tirano (SO) - Marcaria (MN) diramazione PCIR 12a Edolo (BS) – Ponte di Legno (BS) |
| PCIR 13 Via del Mare - Via del Sale Pavia - Brallo di Pregola / Passo del Giona (PV) |
| PCIR 14 Greenway Pedemontana Fagnano Olona (VA) - Cornate d'Adda (MB) |
| PCIR 15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI) diramazione PCIR 15a Peschiera Borromeo (MI) – Paullo (MI) |
| PCIR 16 Valle Olona Bizzarone (CO) - Milano (MI) |
| PCIR 17 Tirrenica Roverbella (MN) - Casalmaggiore (CR) |



Rete Ciclabile Regionale (fonte: PRMC - approvato)

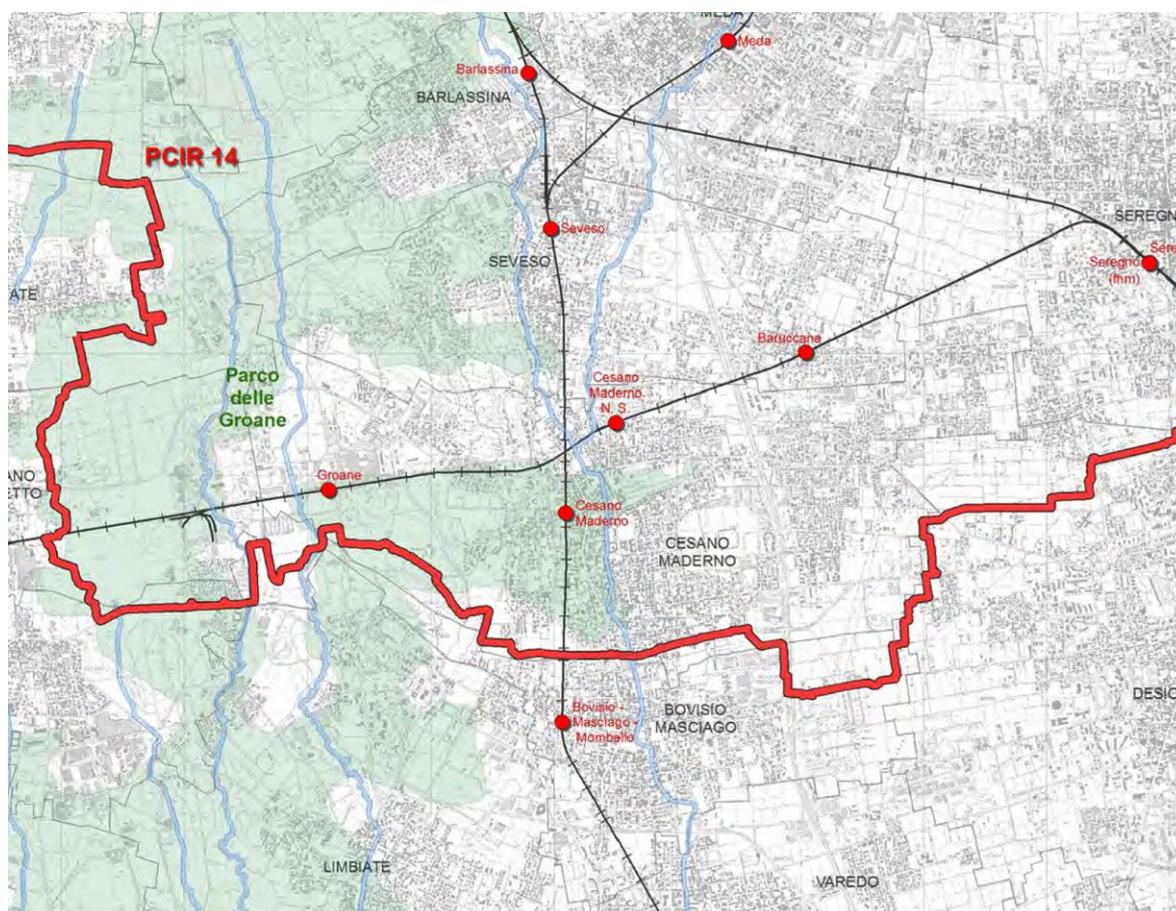
Il Comune di Bovisio Masciago è interessato dal Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 14 “Greenway Pedemontana”.

Il percorso ciclabile di interesse regionale “Greenway Pedemontana” seguirà, quasi interamente, il percorso dell’omonima infrastruttura in fase di realizzazione da parte della Società Autostrada Pedemontana S.p.A., e si configura quale una delle opere previste a compensazione ambientale dell’infrastruttura stradale.

Il percorso, qui considerato, ha avvio in località Fagnano Olona (VA) dove si collega con il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 16 “Olona” che, a nord (Castiglione Olona), incontra il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” e, più a sud, il PCIR 06 “Villorresi”.



La Greenway attraversa il Varesotto e il basso Comasco, sovrapponendosi ai percorsi ciclabili esistenti del Parco del Lura e del Parco delle Groane, e qui il percorso coincide con il PCIR 05 "Via dei Pellegrini". Più avanti, nel tratto compreso tra Cesano Maderno (MB) e Macherio (MB), il percorso ciclabile è previsto in più stretta connessione con l'autostrada, costituendo la spina centrale di un parco urbano lineare di congiunzione con gli spazi aperti residuali di Cesano Maderno, Seregno, Desio, Lissone e Biassono. A Biassono l'itinerario incontra il percorso ciclabile di interesse regionale 15 "Lambro, Abbazie ed Expo" e, per l'attraversamento del fiume Lambro, verrà utilizzato un ponte esistente. Da qui il tracciato si stacca dall'autostrada per arrivare ai margini del centro storico di Arcore, prosegue ancora verso est attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate) scavalcando con un nuovo ponte la Tangenziale est A51 (a sud dell'area ex IBM). Da qui attraversa il vimercatese fino a raggiungere il fiume Adda, dove incontra il PCIR 03 "Adda" a Cornate d'Adda e dove attraversa il fiume.



Rete Ciclabile Regionale stralcio PCIR 14 "Greenway Pedemontana". Stralcio tavola 2/3 (fonte: PRMC - approvato)



3.1.13. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, ed è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL del 23 ottobre 2013 dell'avviso di approvazione.

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 approvata con deliberazione Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 e divenuta efficace dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (Burl-Sac n.14 del 06/04/2022). È, inoltre, in corso di formazione la variante in materia di infrastrutture per la mobilità, adottata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 26 del 26 maggio 2022.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dall'ordinamento vigente.

Il PTCP è incentrato su una duplice strategia: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, ecc.) e in secondo luogo sul ripensamento del significato e del ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il PTCP intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Per quanto qui d'interesse particolare significato assumono, sotto il profilo del progetto di territorio comunale, la componente conoscitiva del PTCP e la visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza che la provincia ha individuato.

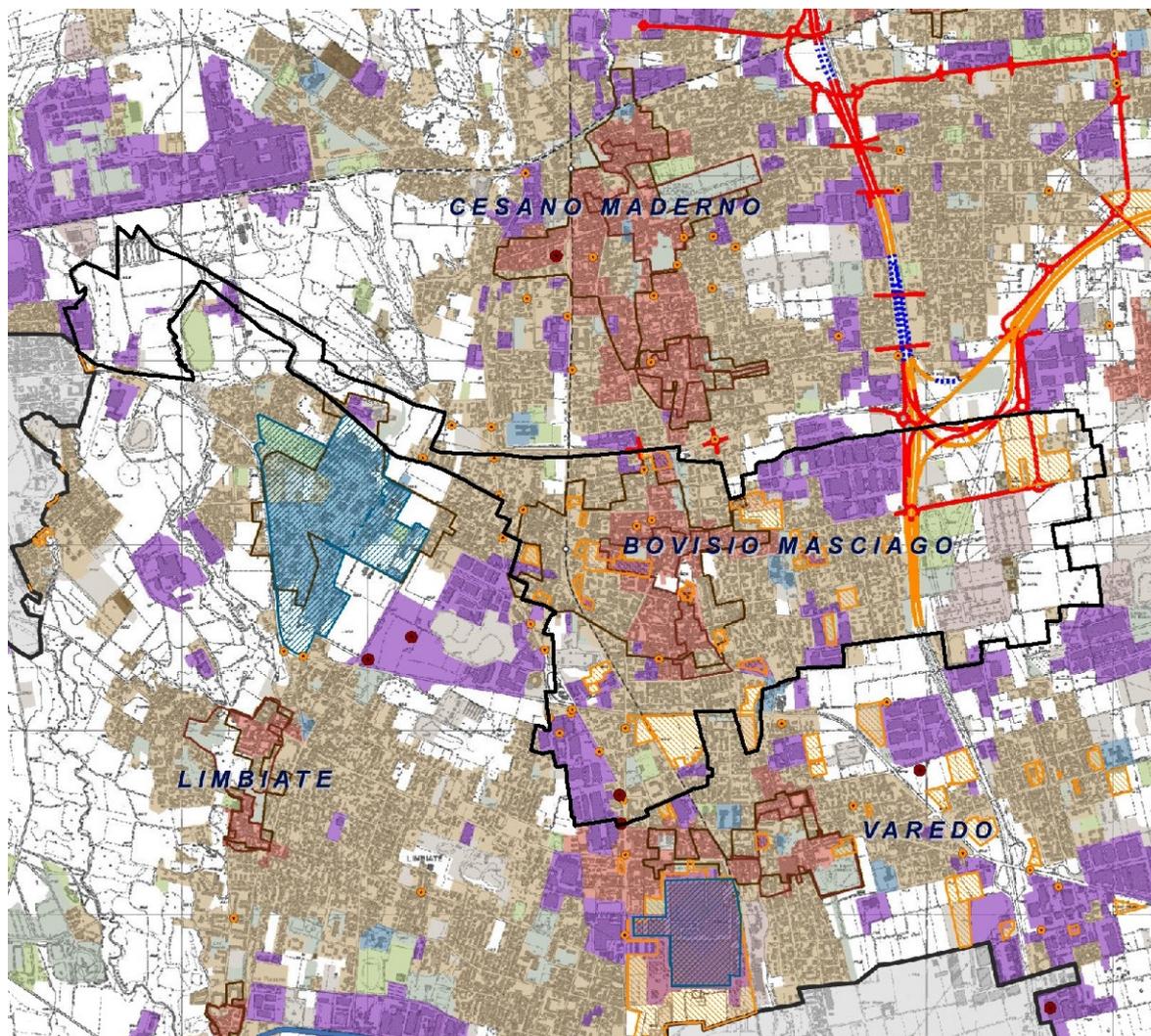
Dal punto di vista della loro operatività, le indicazioni del PTCP si possono distinguere in tre categorie: quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente; quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni; quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

Di seguito sono esplicitate specifiche considerazioni nel merito delle indicazioni e delle prescrizioni puntuali per l'ambito del comune di Bovisio Masciago.



Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola conoscitiva relativa al sistema insediativo, contiene le informazioni relative agli ambiti di trasformazione (AT) contenute nei PGT vigenti alla data del maggio 2011.



Estratto tavola 1 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

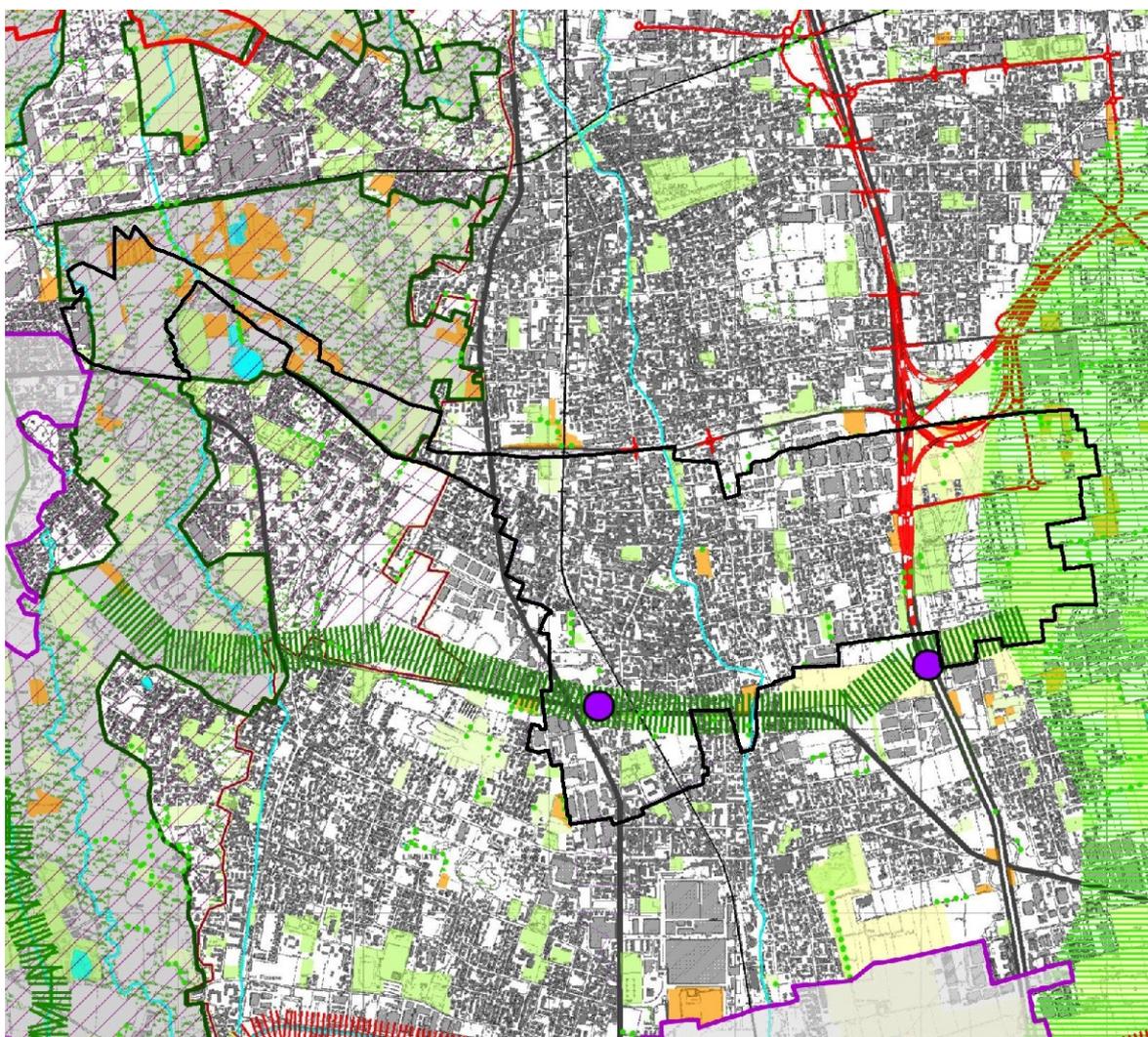
Tavola conoscitiva sul sistema ambientale, con evidenziazione degli elementi costituenti le reti ecologiche e le linee di continuità ambientale, sia di livello provinciale che regionale.

Tra gli elementi ecologici del territorio provinciale si segnalano:

- la “linee di continuità ecologica”, nella porzione sud del territorio comunale;
- ed un elemento di interruzione della continuità.

Tra gli elementi della rete Ecologica Regionale si segnalano:

- la presenza di un corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione che interessa parzialmente la parte est del territorio comunale al confine con il comune di Desio;
- areali che appartengono agli elementi di primo livello RER che sostanzialmente si sviluppano lungo il Parco delle Groane, che interessa la porzione ovest del territorio comunale, al confine con i comuni di Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Solaro e Limbiate.



Estratto tavola 2 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

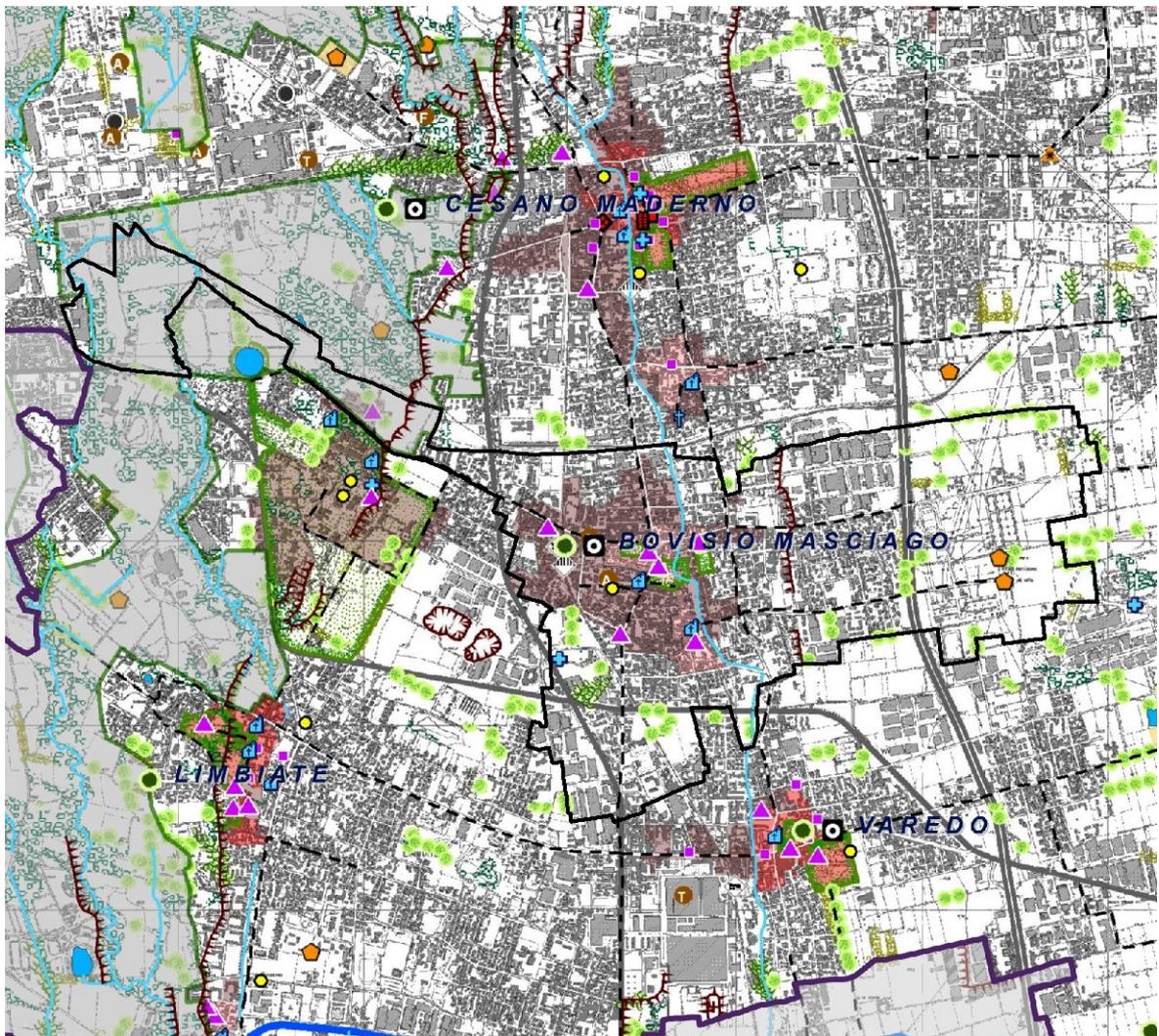
In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica presenti sul territorio comunale per i quali il piano definisce nelle Norme di piano specifici obiettivi di tutela ed indirizzo per la pianificazione comunale. In particolare:

1. BENI STORICO ARCHITETTONICI

| DENOMINAZIONE OPERA | MACRO TIPOLOGIA | VINCOLO |
|--|---|---|
| VILLA ZARI | Architettura civile residenziale | |
| VILLA ERBA ODESCALCHI SCOTTI | Architettura civile residenziale | |
| VILLA SANZONI MARIANI COMPOSTELLA | Architettura civile residenziale | D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39) |
| VILLA TANZI | Architettura civile residenziale | |
| VILLINO LIBERTY | Architettura civile residenziale | |
| VILLA AGNESI, RADICE, FOSSATI | Architettura civile residenziale | D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39) |
| VILLA LURANI BIFFI CRIVELLI | Architettura civile residenziale | |
| PARCO DI VILLA ZARI | Architettura civile residenziale | |
| GIARDINO DI VILLA SONZONI MARIANI COMPOSTELLA | Architettura civile residenziale | |
| GIARDINO DI VILLA SCOTTI | Architettura civile residenziale | |
| STAZIONE DELLE FERROVIE NORD MILANO | Infrastrutture | |
| PASSERELLA DI ATTRAVERSAMENTO DELLA FERROVIA NORD MILANO | Infrastrutture | |
| SUGHERIFICIO MARANGONI | Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale | |
| STABILIMENTO INDUSTRIALE ZARI | Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale | |
| CHIESA PARROCCHIALE DI S. PANCRAZIO | Architettura religiosa | |
| CHIESA DI S. MARTINO | Architettura religiosa | |
| CAPPELLE FUNERARIE | Architettura religiosa | |
| CASCINA BORTASCIOLA DI SOPRA | Architettura e manufatti della produzione agricola | |
| CASCINA BORTASCIOLA DI SOTTO | Architettura e manufatti della produzione agricola | |
| SCUOLA DI ARTI E MESTIERI | Architettura civile non residenziale | |
| CENTRO STORICO | Centri urbani | |
| CENTRO STORICO DI MASCIAGO | Centri urbani | |

2. BENI ARCHEOLOGICI

| DENOMINAZIONE OPERA | MACRO TIPOLOGIA | DATAZIONE |
|---------------------|-------------------|------------|
| AREA FUNERARIA | Siti archeologici | Età romana |
| AREA FUNERARIA | Siti archeologici | Età romana |
| AREA FUNERARIA | Siti archeologici | Età romana |

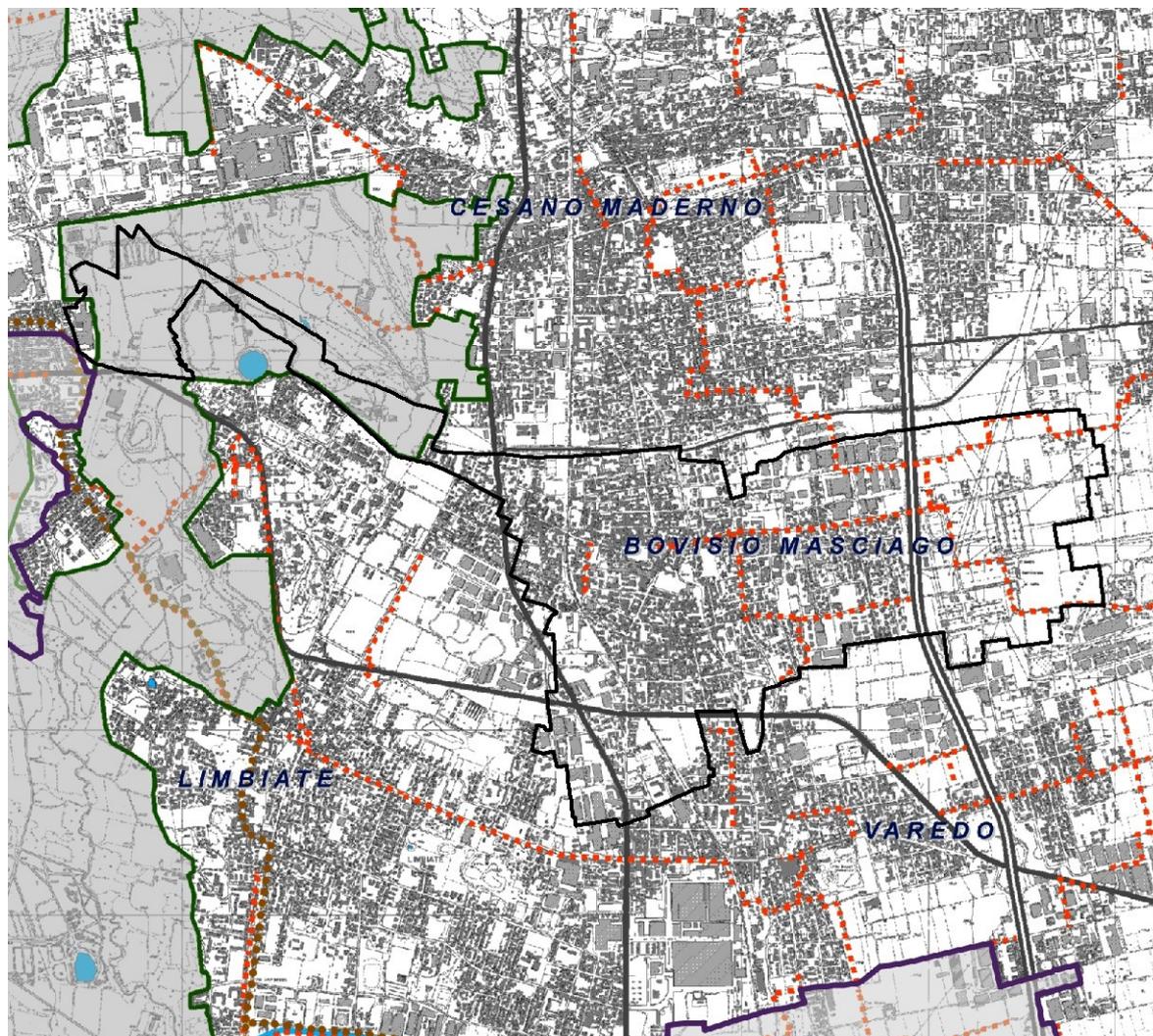


Estratto tavola 3.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.b Rete della mobilità dolce

Tavola conoscitiva relativa alla rete della mobilità dolce.

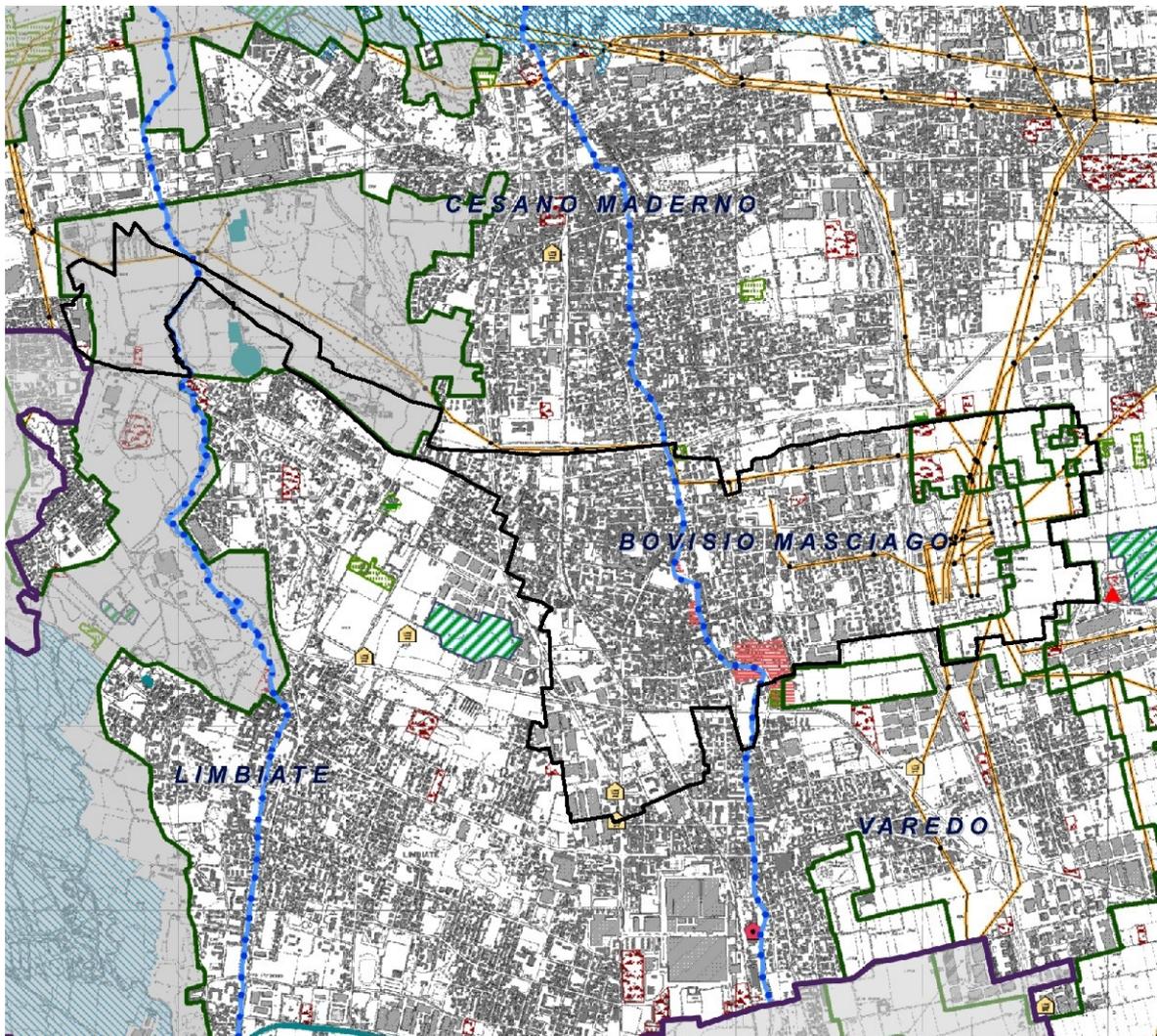


Estratto tavola 3.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati gli elementi di degrado o di compromissione paesaggistica in essere, costituiti in particolare dagli elettrodotti, dalla discarica e dai corsi d'acqua inquinati.

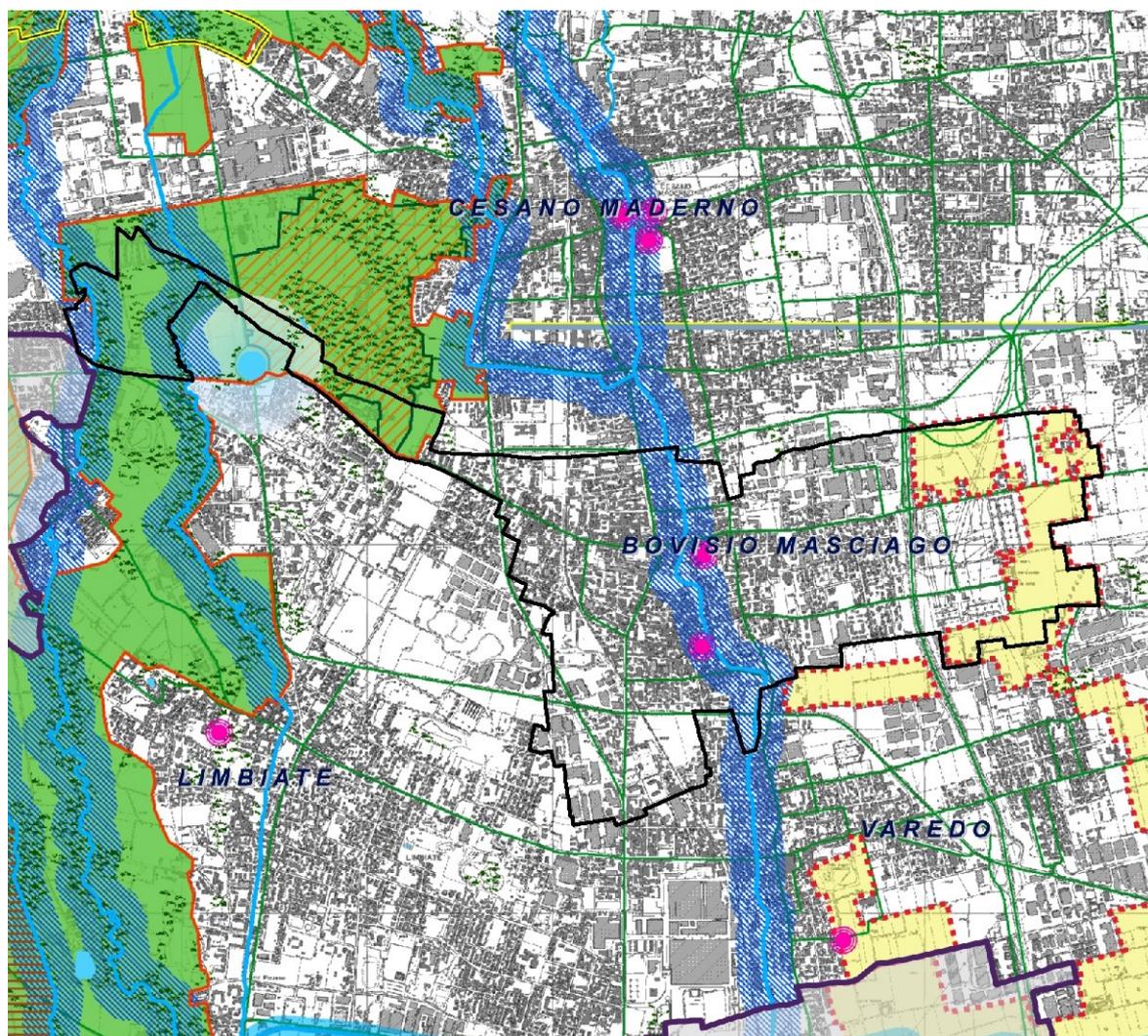


Estratto tavola 4 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi soggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni culturali (D.Lgs 42/2004) che per il territorio comunale riguardano, Villa Sanzoni Mariani Compostella, Villa Agnesi, Radice, Fossati, le aree contermini a fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (Fiume Seveso). Nel sistema delle aree protette troviamo le aree del Parco Regionale delle Groane, le aree del Parco Naturale e le aree del PLIS Parco GruBria.



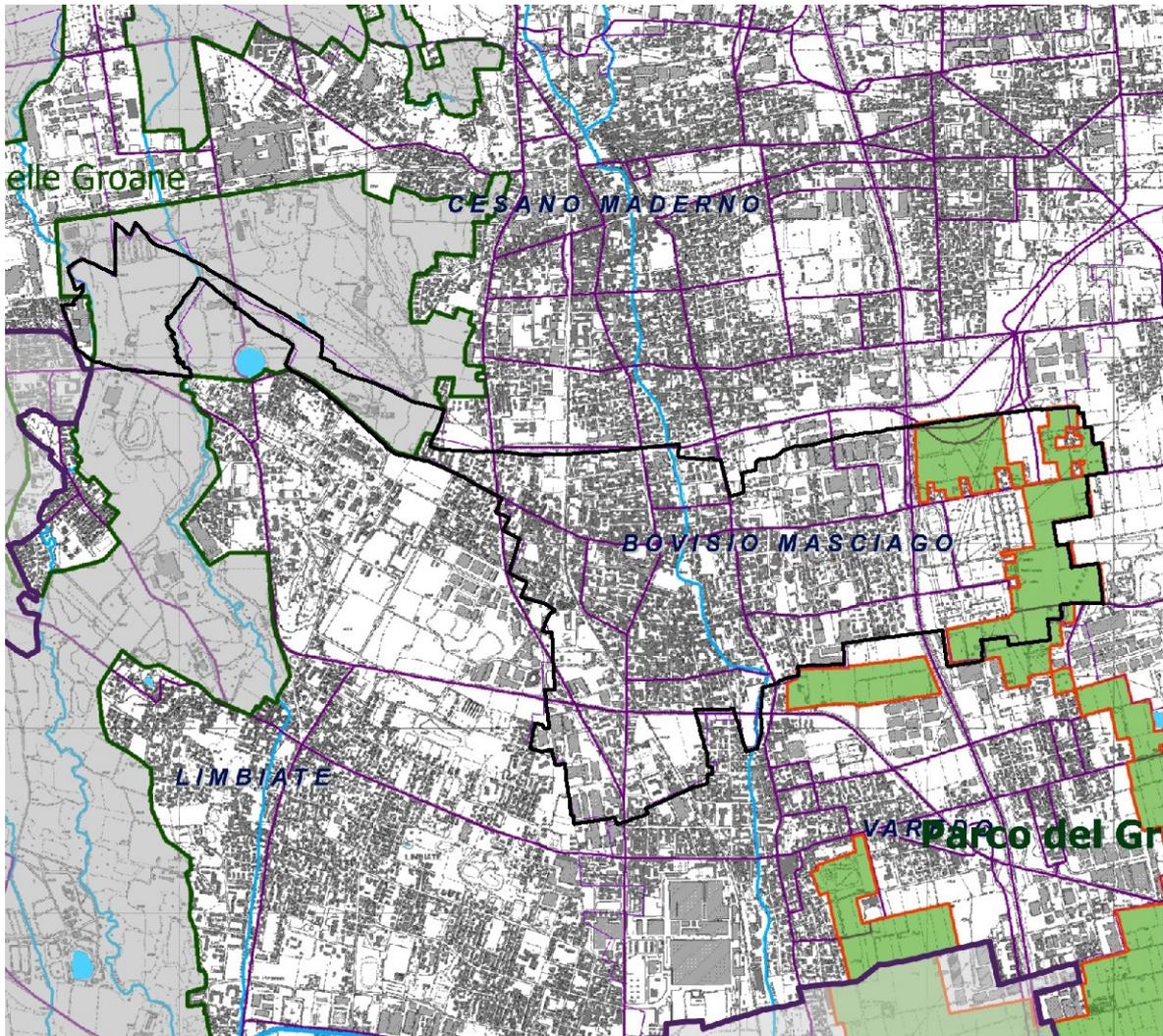
Estratto tavola 5.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art.36).

Il territorio comunale di Bovisio Masciago è interessato dalla presenza di PLIS Parco GruBria.



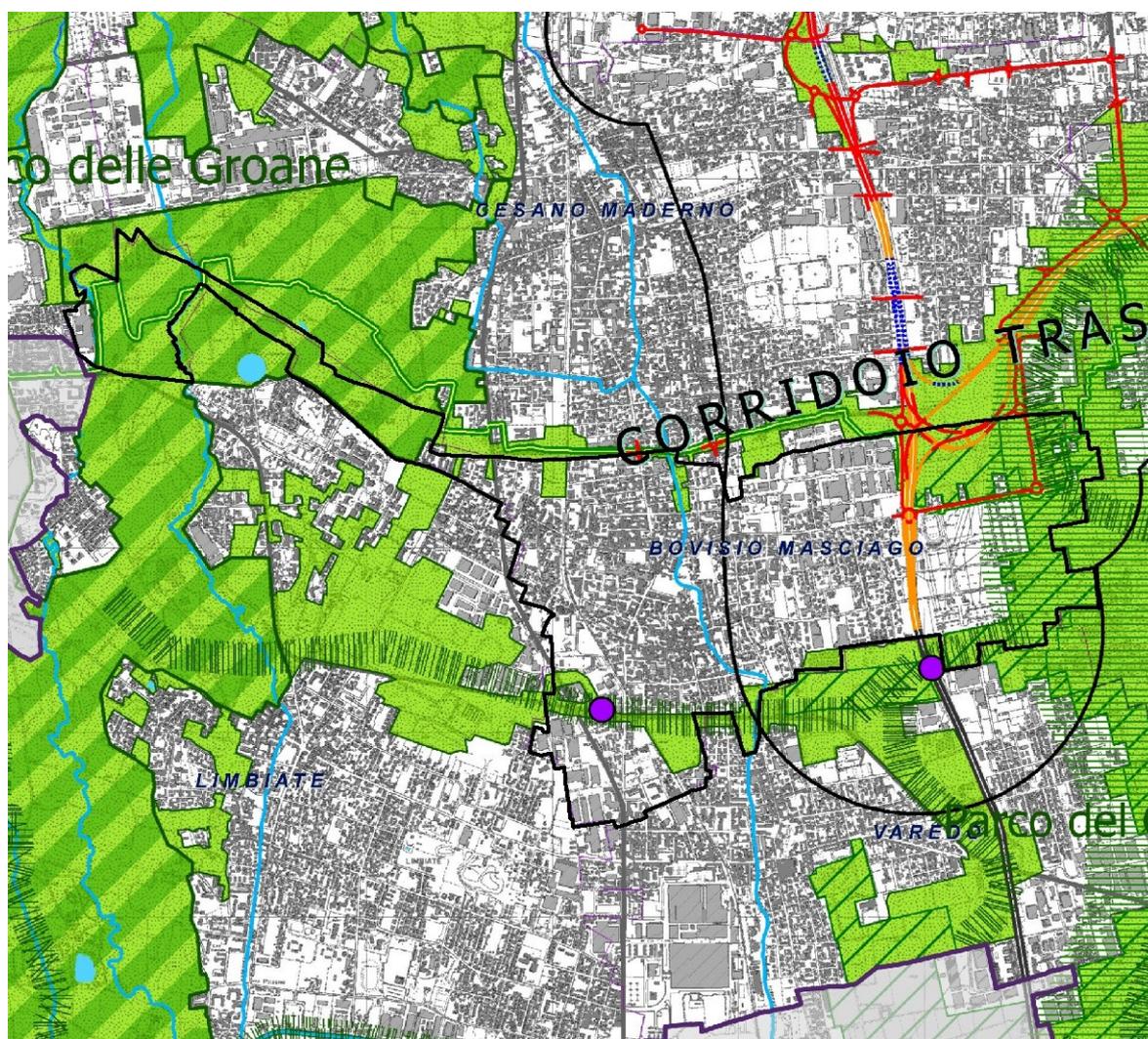
Estratto tavola 5.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

L'elaborato individua la rete verde di ricomposizione paesaggistica per la quale le NdA (art.31) e gli obiettivi (5.1.1) del PTCP tendono a un sostanziale conservazione delle aree libere che la costituiscono e, in taluni limitati casi, la previsione di opere di compensazione per le eventuali infrastrutturazioni ammesse. Oltre alla Rete Verde, il comune di Bovisio Masciago è iparzialmente interessato dal corridoio trasversale della rete verde (art.32), determinato dalla porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale dell'autostrada Pedemontana e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse.

La tavola riporta anche gli elementi della Rete Ecologica Provinciale con la presenza del corridoio ecologico primario, nella porzione est del territorio comunale, e del corridoio ecologico secondario nella parte sud al confine con i comuni di Varedo e Limbiate.

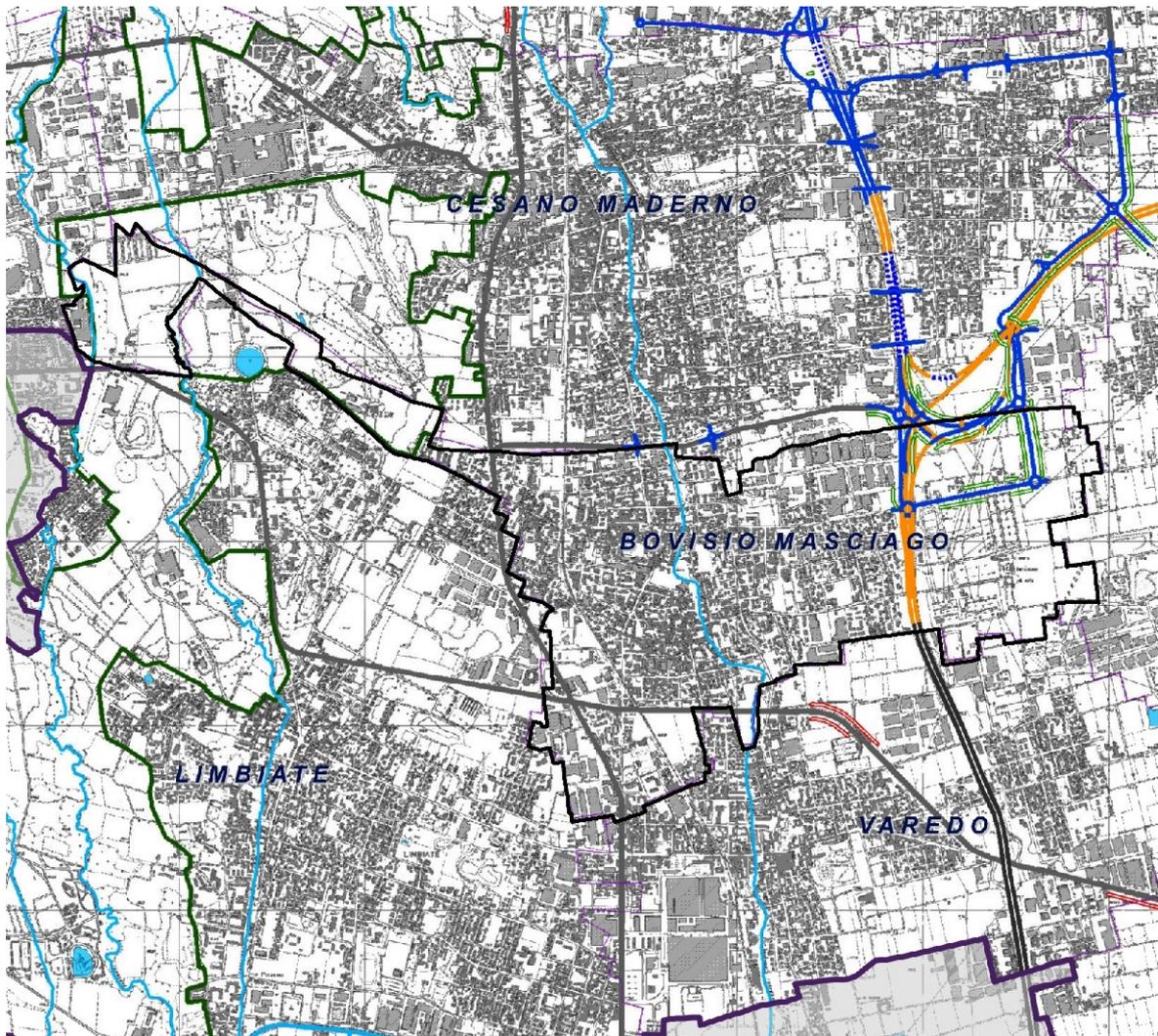


Estratto tavola 6.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.b Viabilità di interesse paesaggistico

Vengono individuati i tratti di viabilità di interesse paesaggistico ovvero che permettono un'ampia percezione del paesaggio. Nel territorio comunale non risultano individuati tratti panoramici lungo la viabilità esistente, mentre vengono indicati tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione (previsioni dello scenario programmatico), ossia legati alla realizzazione del progetto dell'autostrada pedemontana e riguardanti in particolare i tratti di viabilità che scavalcheranno il tratto principale autostradale in trincea e in galleria.



Estratto tavola 6.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

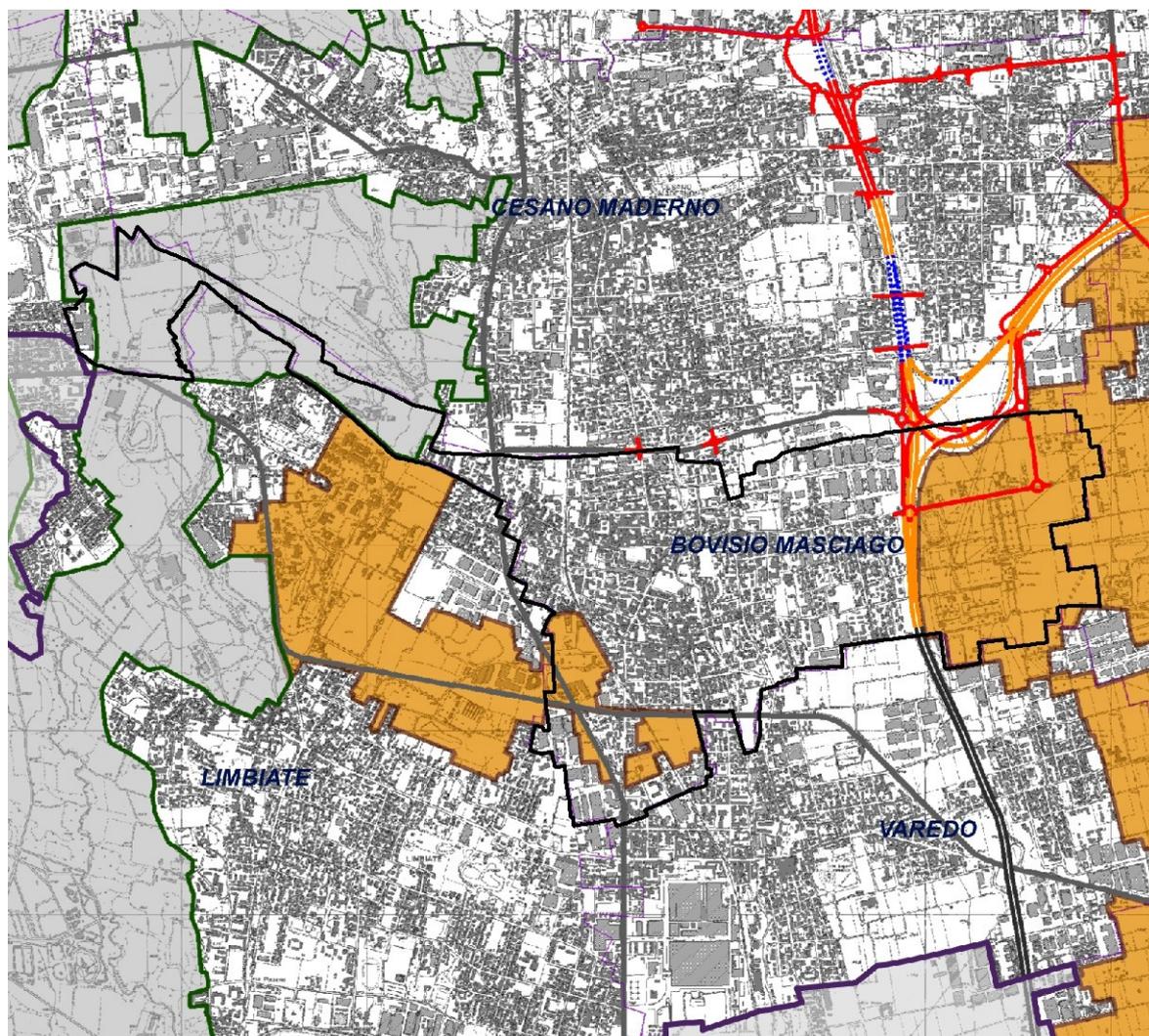


Tavola 6.c Ambiti di azione paesaggistica

Si individua il quadro strategico-progettuale per il paesaggio. Vengono individuati ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio, nello specifico il comune di Bovisio Masciago è interessato da ambiti di riqualificazione paesaggistica.

In questi ambiti il PTCP promuove una riqualificazione paesaggistica del territorio attraverso appositi "Programmi di azione paesaggistica" (art.37, NdA) che, d'intesa con i comuni, prevedono norme e procedure per "[...]":

- la riforestazione e la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali;
- per la ricomposizione della vegetazione e dei modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;
- per il recupero e la riqualificazione di edifici rurali e di monumenti in abbandono o in stato di degrado;
- per la messa in atto di convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano."

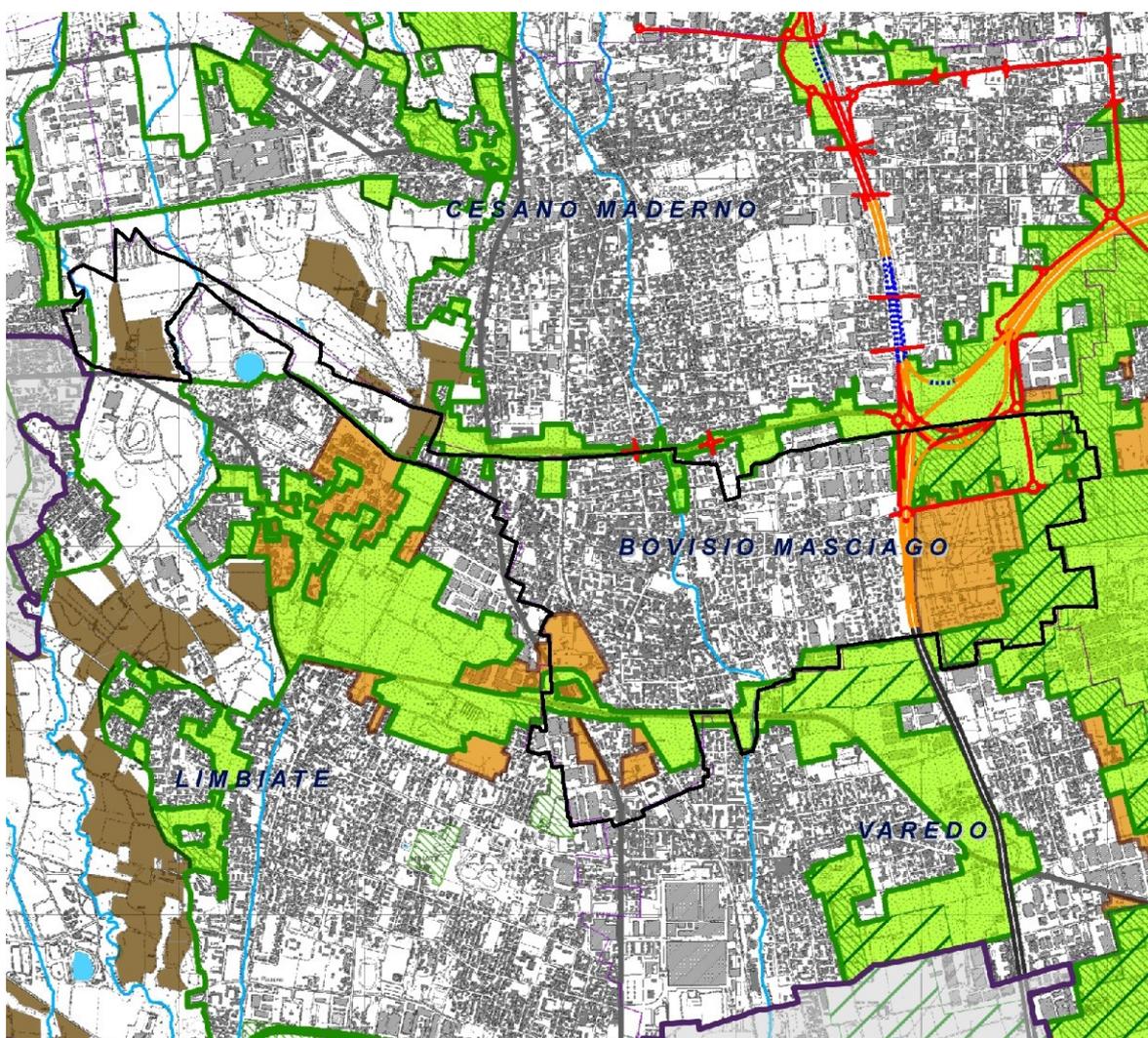


Estratto tavola 6.c (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.d Ambiti di interesse provinciale

La tavola individua con valore prescrittivo gli ambiti appartenenti agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, ai parchi regionali e ai PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. L'art.34 delle NdA individua gli ambiti di interesse provinciale come "[...] *strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.*" La disposizione provinciale prevede il ricorso all'intesa per eventuali interventi di attuazione del PTCP, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005.

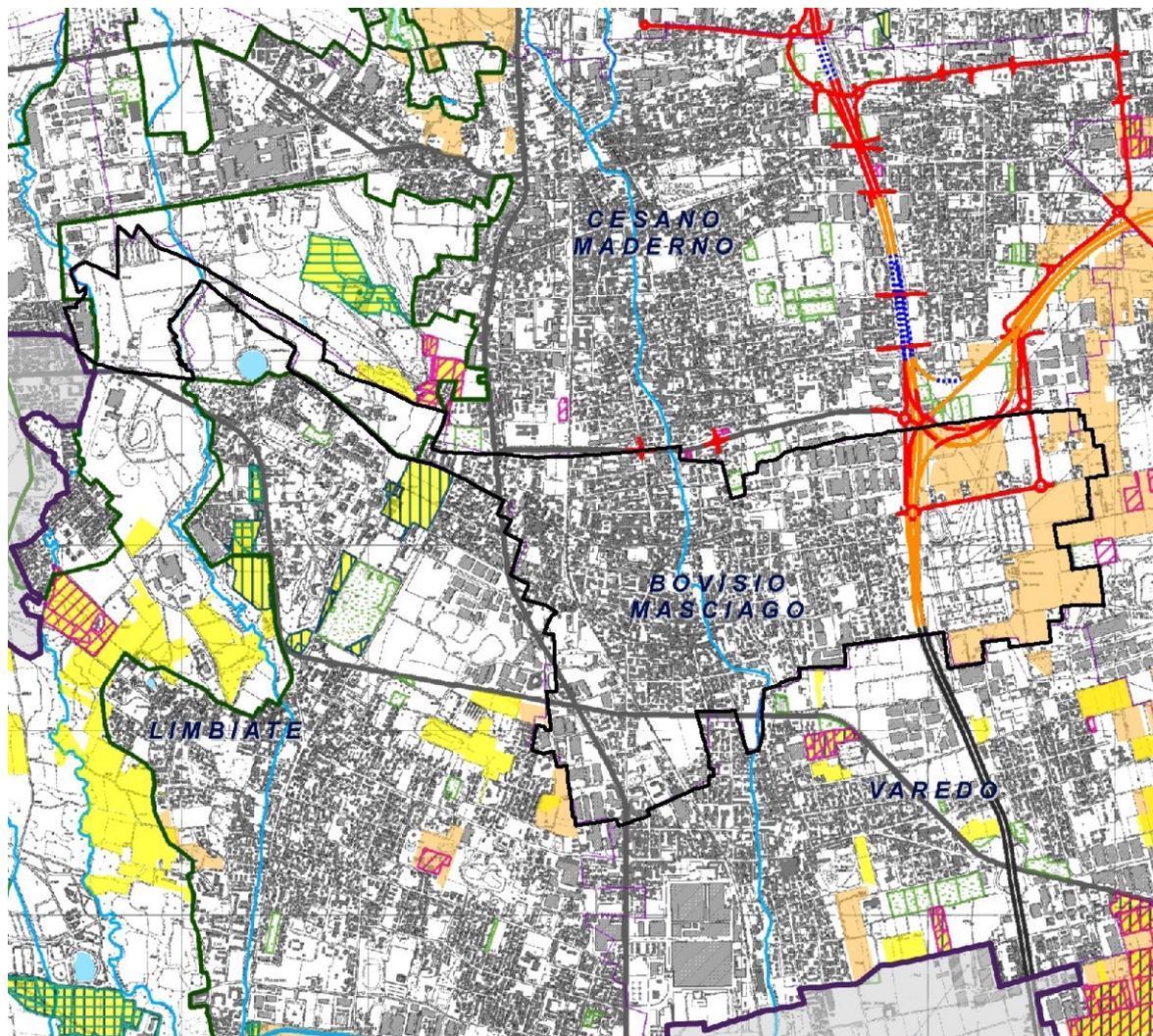


Estratto tavola 6.d (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.a Rilevanze del sistema rurale

La tavola individua con valore conoscitivo le rilevanze del sistema rurale.

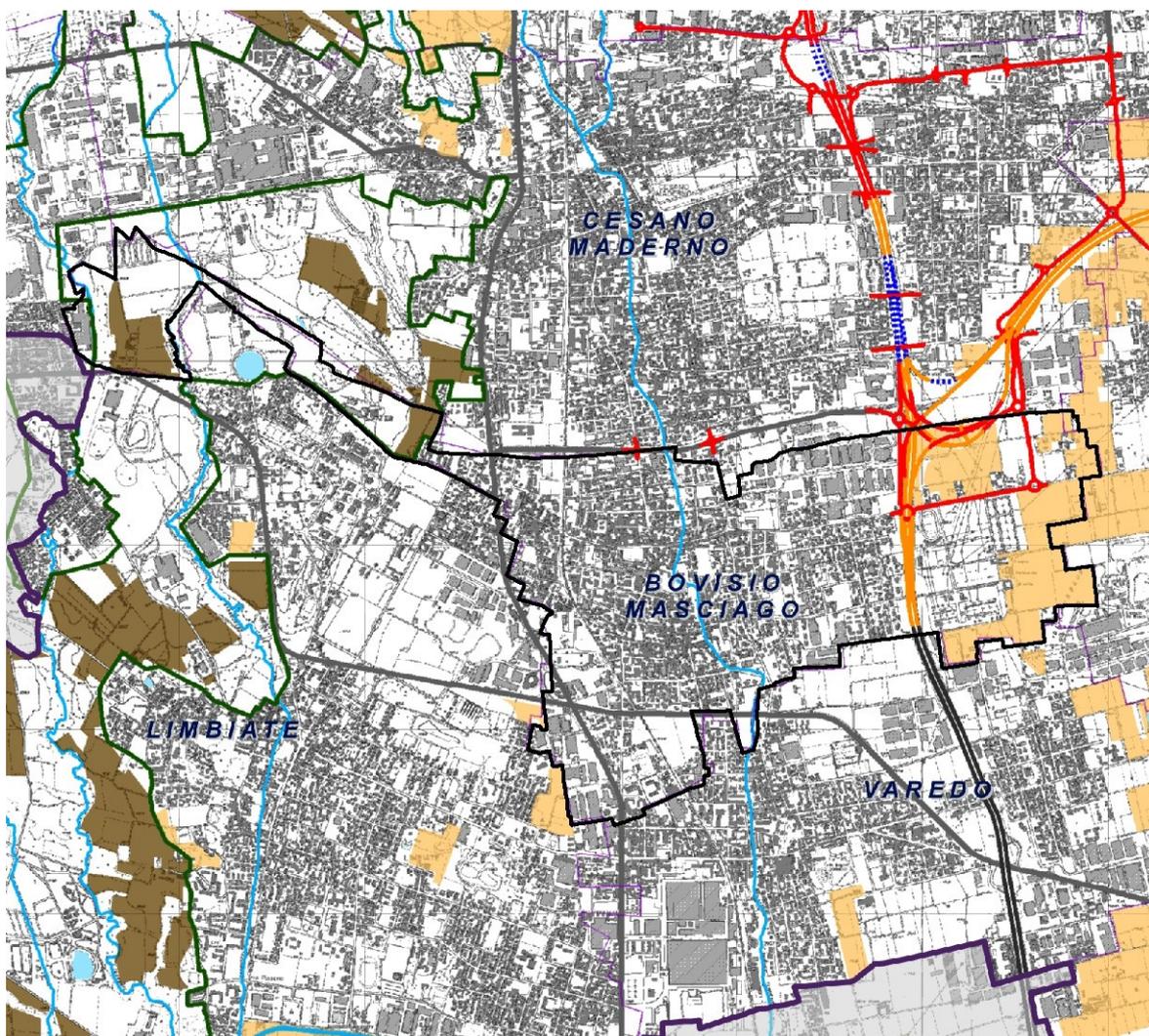


Estratto tavola 7.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tavola individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in attuazione dell'art. 15, comma 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i. di cui all'art.6 delle NdA del PTCP. L'art.7 delle NdA prescrive ai comuni l' "[...] individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico di cui al precedente articolo 6 nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale."



Estratto tavola 7.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

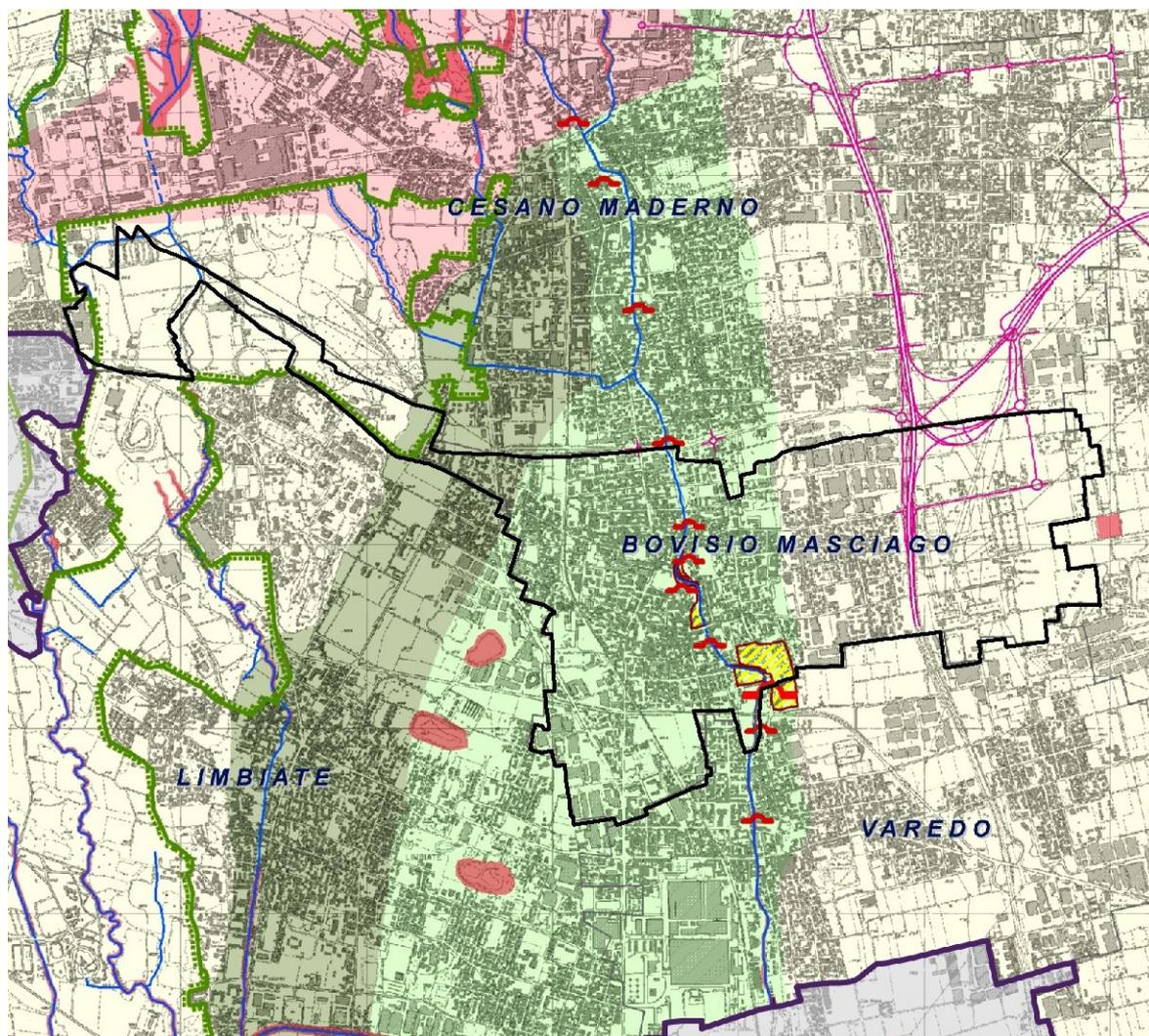


Tavola 8 Assetto idrogeologico

La tavola individua l'assetto idrogeologico generale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Si segnala il grado di suscettibilità del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini" e si individuano gli elementi di criticità idrogeologica.

Il territorio comunale, rispetto al fenomeno degli "occhi pollini", risulta avere un grado di suscettività al fenomeno che varia tra il moderato ed il molto basso o nullo.

Si segnalano aree a rischio idrogeologico molto elevato.



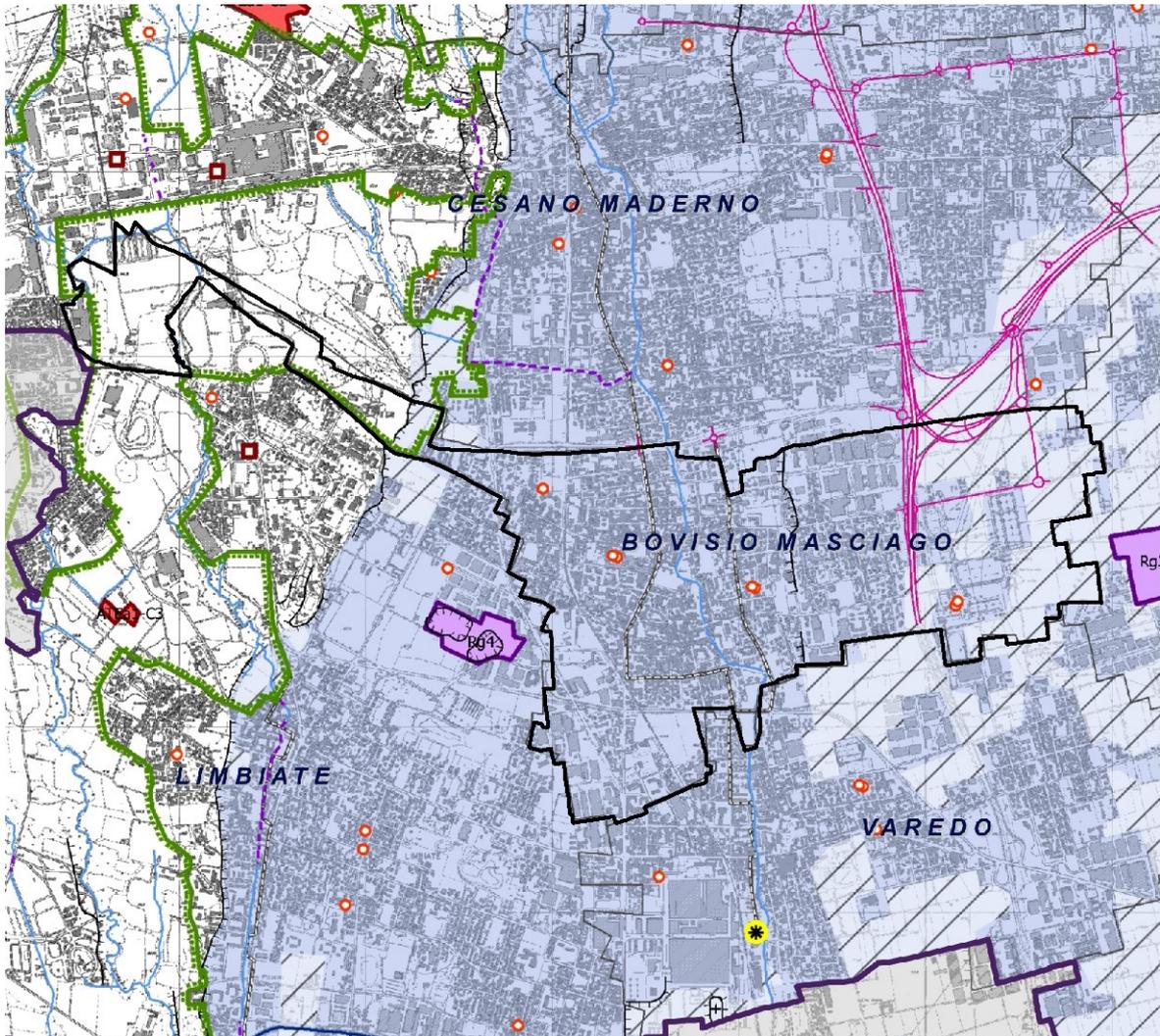
Estratto tavola 8 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 9 Assetto idrogeologico

L'elaborato individua l'assetto geologico ed idrogeologico. Vengono individuati per il sistema delle acque superficiali e il reticolo idrografico naturale (Fiume Seveso, il Torrente Garbogera e il Torrente Pudiga) di cui all'art.10 delle NdA. Sono inoltre individuati per il sistema delle acque sotterranee i pozzi pubblici (art.9 NdA) e gli ambiti di ricarica diretta e non degli acquiferi nella porzione ovest del comune. Come elementi geomorfologici (art.11, NdA) sono individuati gli orli di terrazzo.

La tavola riporta il sistema dei collettori fognari.



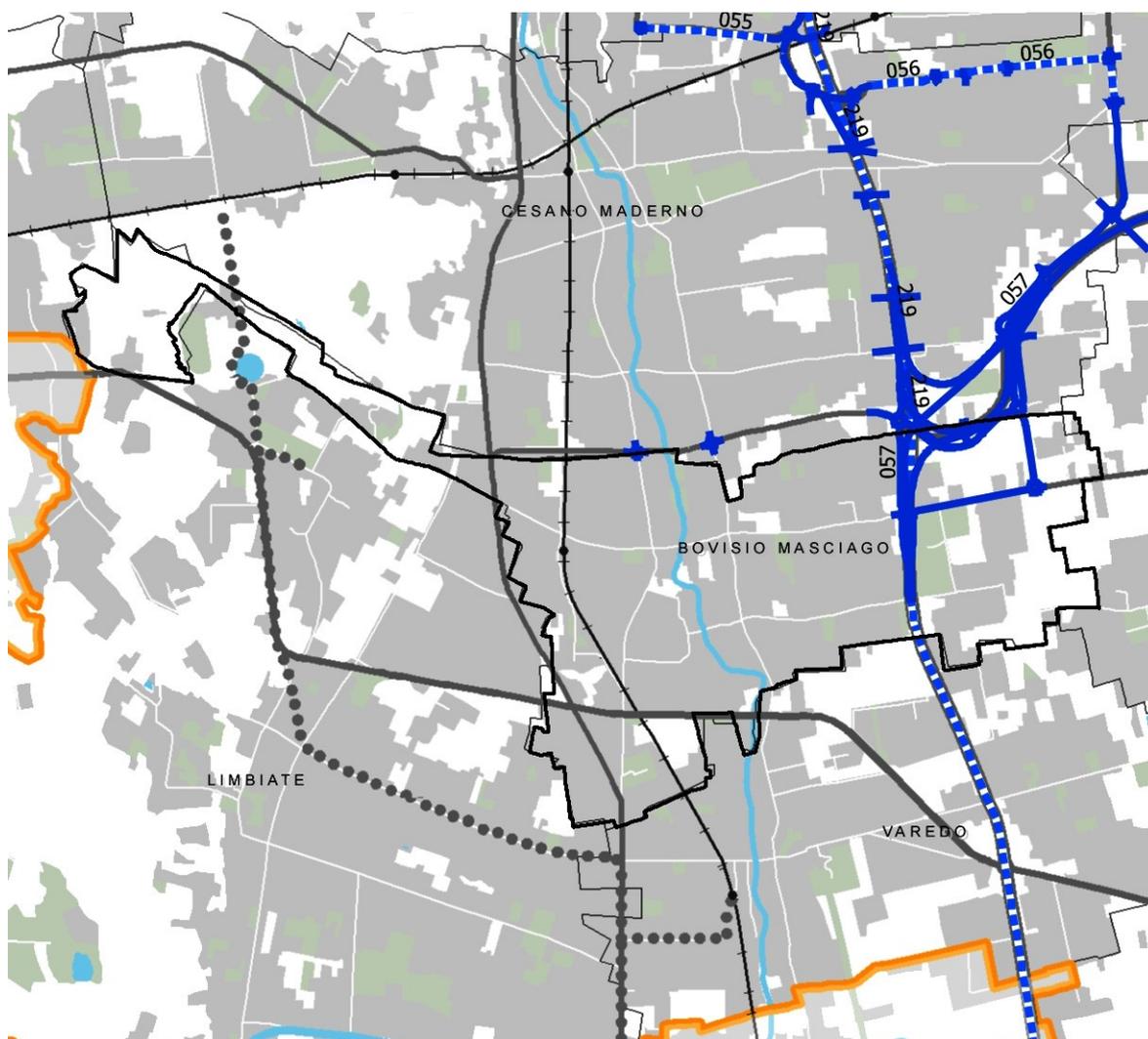
Estratto tavola 9 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

La tavola individua gli interventi sulla rete stradale, individuando per l'ambito comunale il seguente intervento:

- 057 Opera connessa del Sistema viabilistico Pedemontano (Viabilità locale tratta C – Collegamento tra via Trento e lo svincolo della ex SS35 a Cesano Maderno).



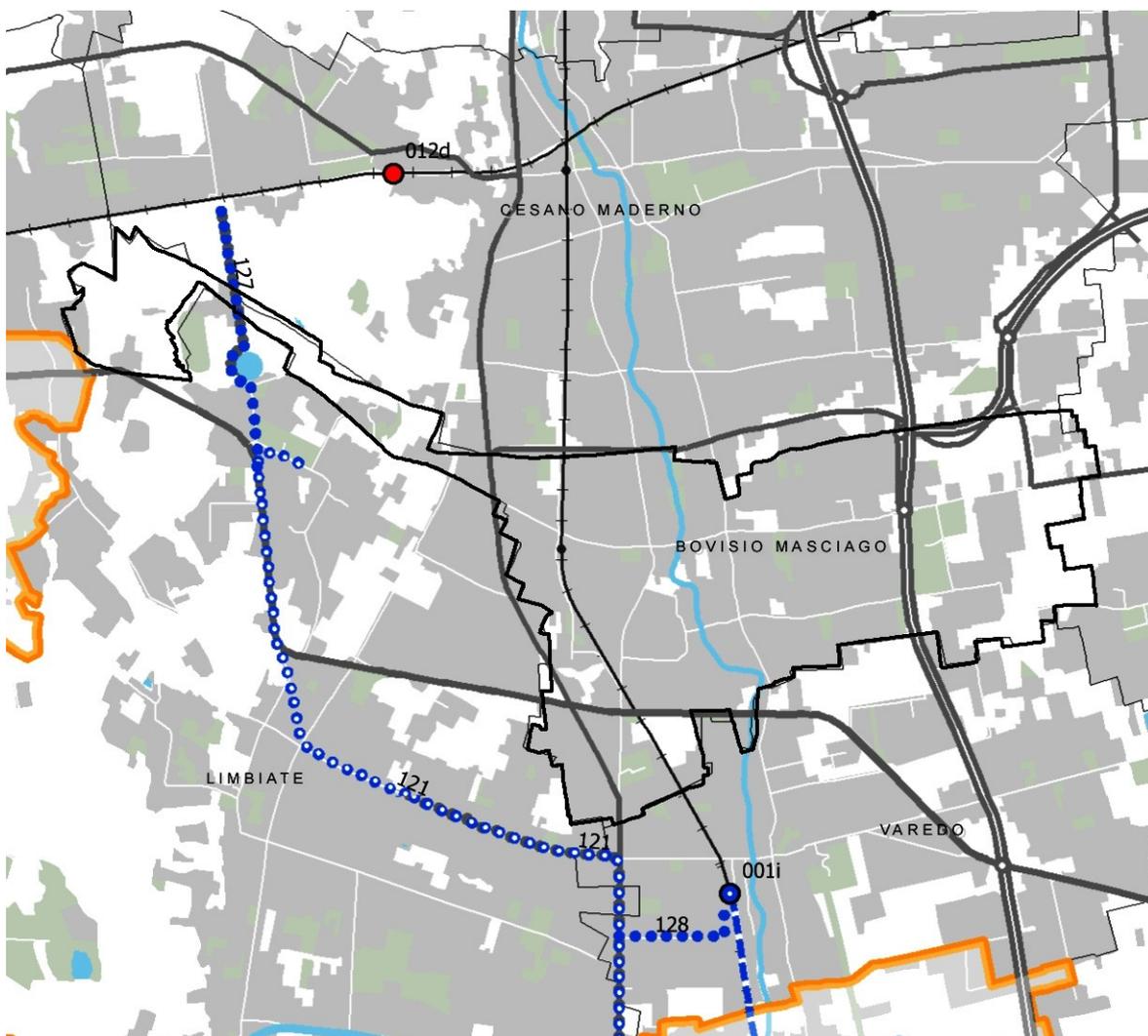
Estratto tavola 10 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

L'elaborato individua gli interventi sulla rete ferroviaria, individuando per l'ambito comunale il seguente intervento:

- 127 PROLUNGAMENTO DELLA METROTRANVIA Milano-Limbiate fino alla stazione di Cesano Maderno Groane.



Estratto tavola 11 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

La tavola individua l'assetto della rete stradale nello scenario di piano, secondo la rilevanza ed il grado:

- Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli (in blu).

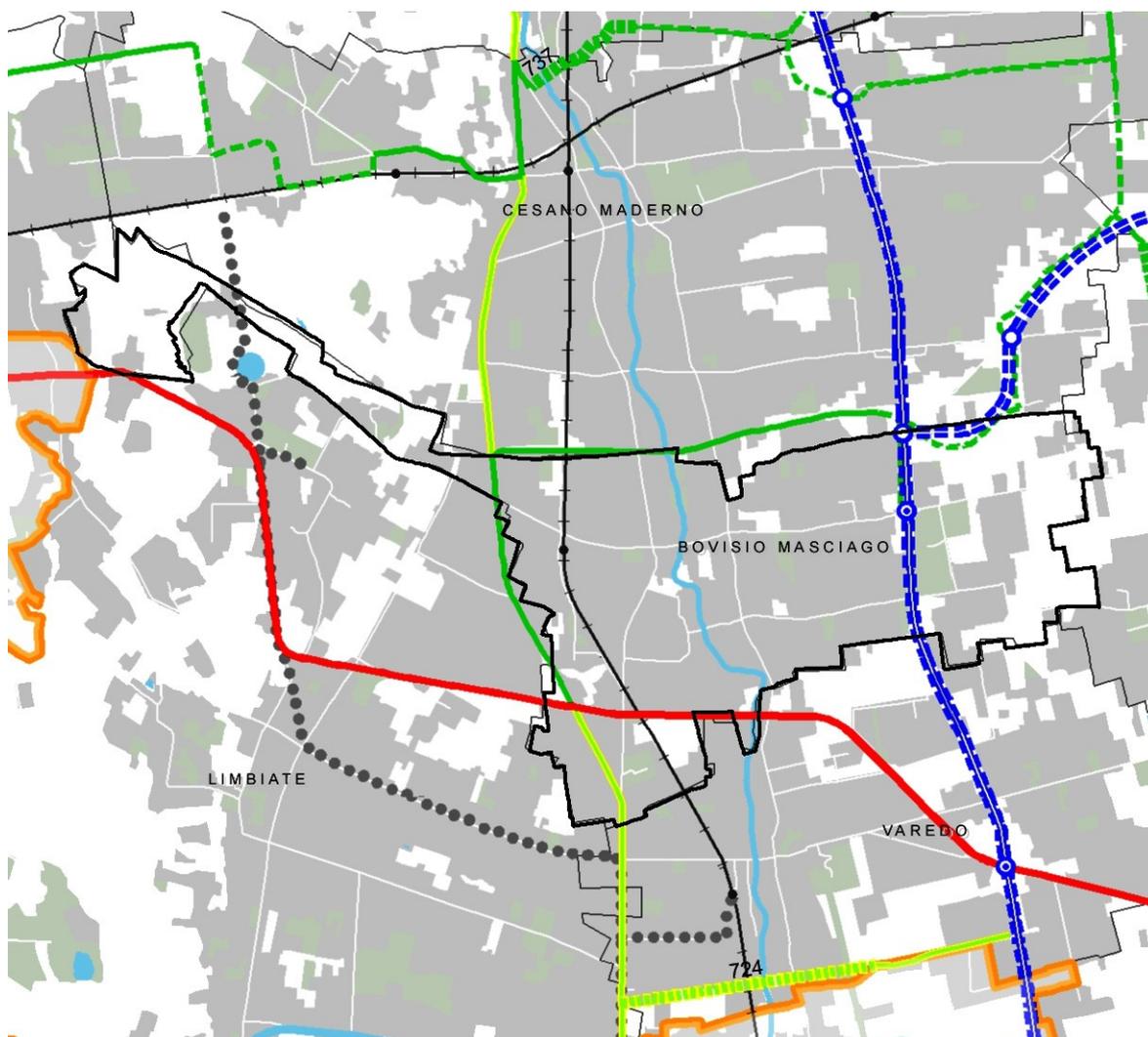
Viabilità di rilevanza provinciale classificandola secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello (in rosso) con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello (in verde) comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello (in giallo) di penetrazione nelle aree urbane.

Al comma 3 dell'art.40 delle NdA detta i seguenti indirizzi "[...] i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade di primo e secondo livello per il loro intero percorso:

- a) fasce di rispetto idonee a consentire i futuri allargamenti della strada;
- b) regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada. [...]"

Il territorio di Bovisio Masciago è interessato da interventi di nuova previsione legati al sistema autostradale pedemontano ed alle opere ad esso connesse.



Estratto tavola 12 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Lo scenario di piano per il trasporto su ferro individua per l'ambito comunale la previsione di linee di II° livello:

- Nuovi tracciati metro tranvie.



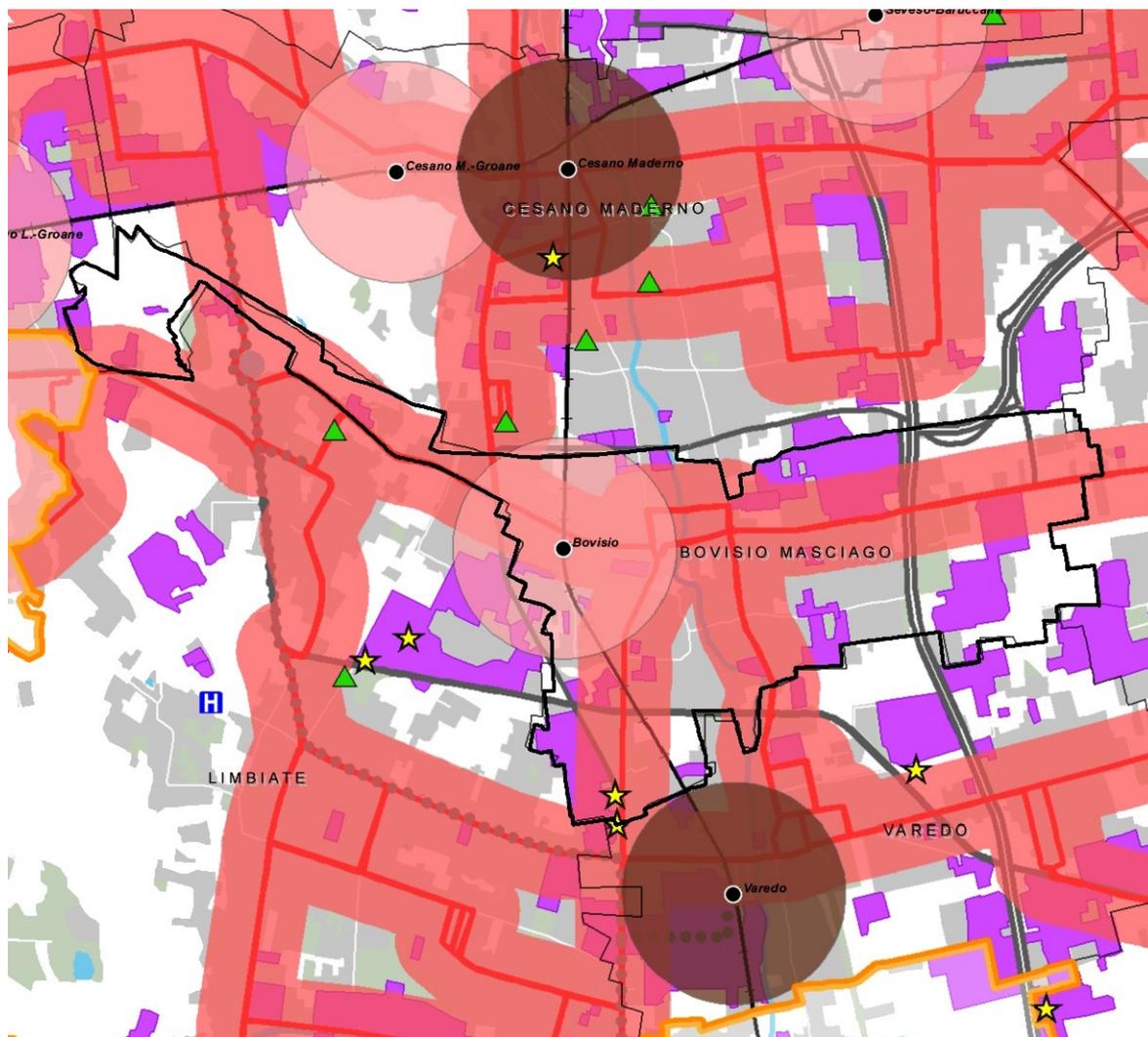
Estratto tavola 13 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Individua gli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale).

Questi ambiti sono individuati dall'art.39 delle NdA come privilegiati per l'individuazione degli ambiti di espansione: "[...] i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi."

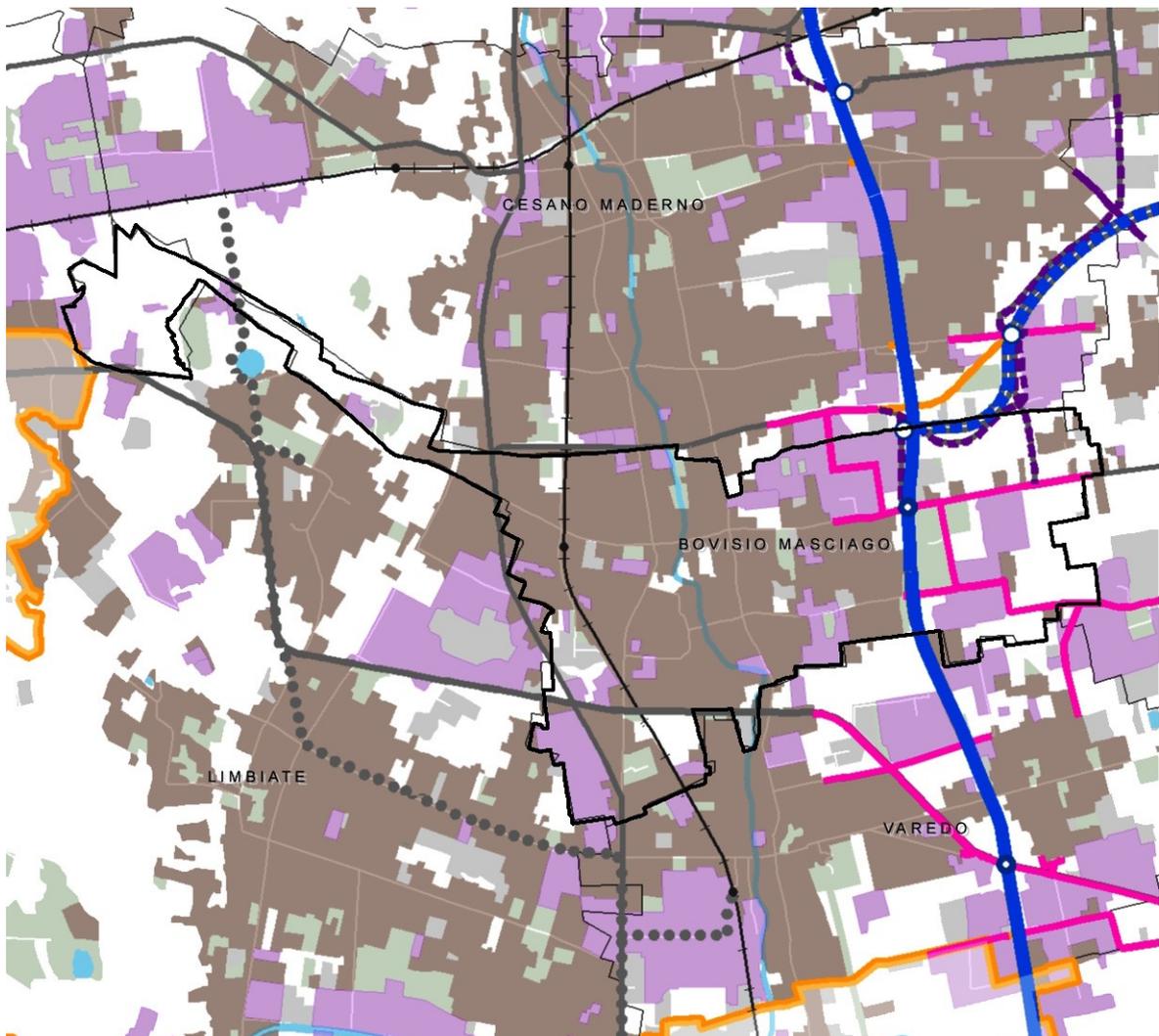


Estratto tavola 14 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo ovvero “[...] potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.” (art.43, NdA)



Estratto tavola 15 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

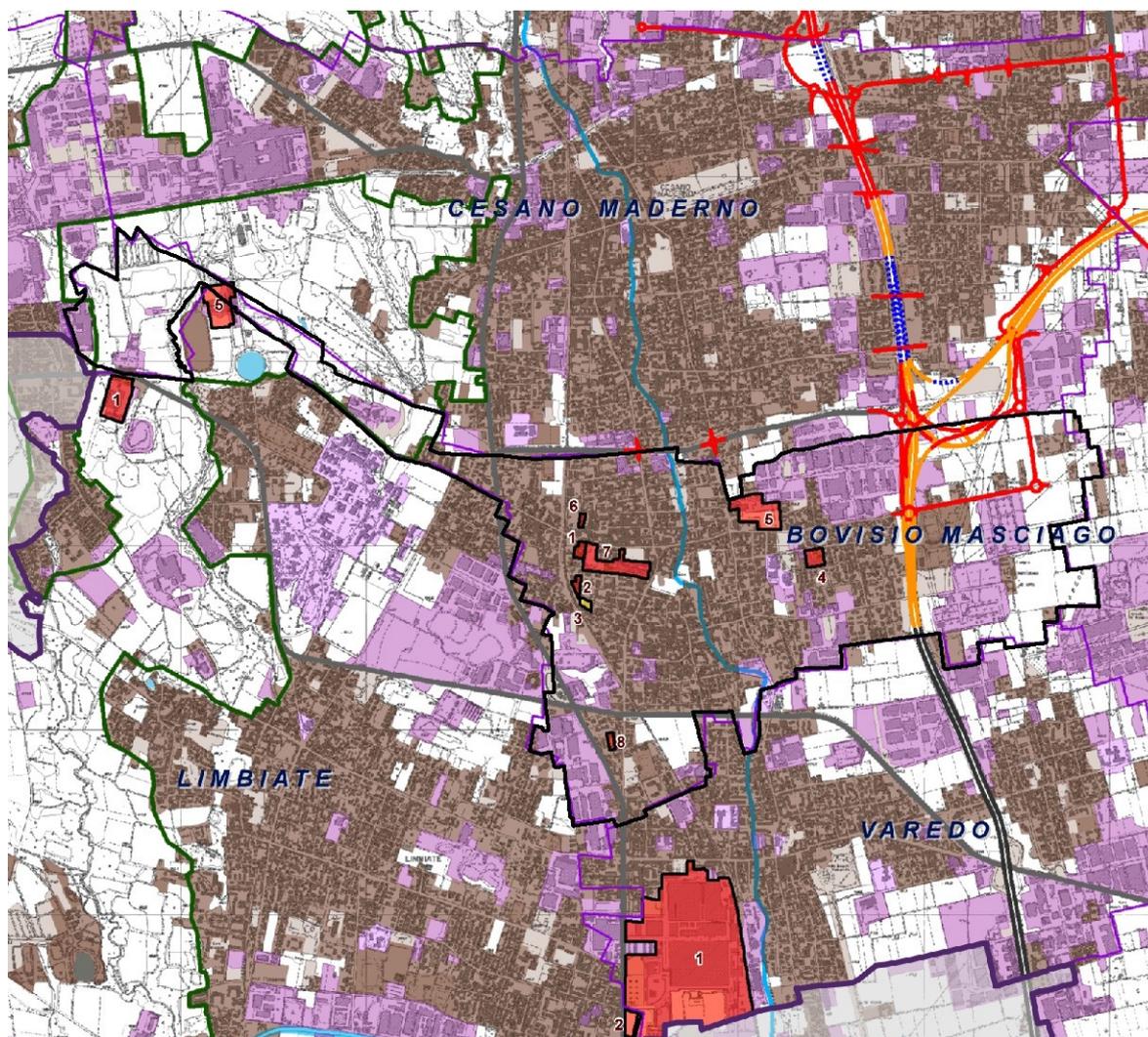


Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

Individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse. Nel territorio comunale vengono rilevate, con i rispettivi codici, le seguenti aree:

- aree urbane inutilizzate/sottoutilizzate:
 - 3 area industriale – artigianale;
- aree urbane dismesse:
 - 6 area industriale – artigianale;
 - 1 area industriale – artigianale;
 - 7 area industriale – artigianale;
 - 2 area industriale – artigianale;
 - 8 area industriale – artigianale;
 - 5 area industriale – artigianale;
 - 4 area industriale – artigianale.

Risulta opportuno sottolineare che alcune aree hanno già concluso il processo di riqualificazione e riconversione funzionale mentre in altre tale processo è iniziato.



Estratto tavola 16 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



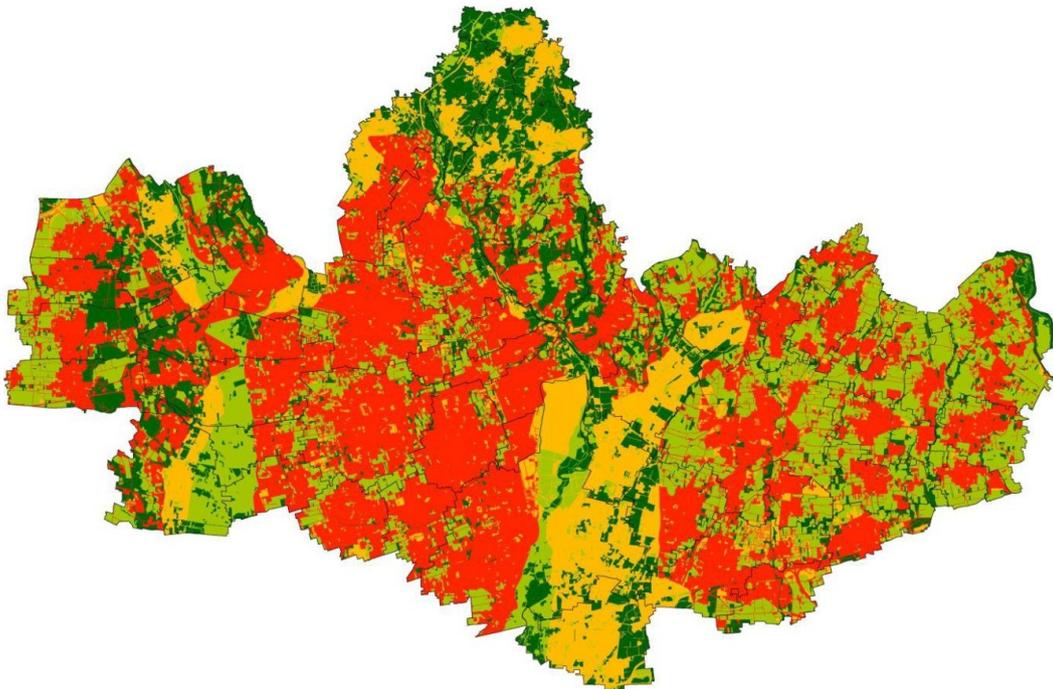
3.1.14. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini

L'indagine "Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del territorio della provincia di Monza e Brianza al fenomeno degli occhi pollini"¹² è il risultato di un di accordo stipulato tra BrianzAcque (Gestore del Sistema Idrico Integrato), Provincia di Monza e della Brianza e ATO MB, finalizzato da un lato all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del fenomeno "occhi pollini", già contenuto nel vigente PTCP e dall'altro all'elaborazione di scenari di rischio nonché alla formulazione di prime ipotesi operative volte alla mitigazione del fenomeno.

Tale lavoro rientra in un progetto più ampio che vede la partecipazione della Prefettura di Monza e Brianza, Regione Lombardia, ATO MB e 15 comuni della parte orientale della provincia, individuati a delimitare un'area pilota ove effettuare uno studio di dettaglio volto appunto al miglioramento delle conoscenze e, in base ai risultati ottenuti, alla revisione del quadro di suscettività agli occhi pollini.

A valle della suddivisione del territorio in aree con differente grado di pericolosità, si è proceduto ad una mappatura preliminare del rischio connesso al fenomeno degli occhi pollini.

Questo è stato considerato come il rischio legato all'impatto degli occhi pollini da un punto di vista territoriale, cioè considerando l'uso del suolo (aree urbanizzate, agricole ecc.) attuale e futuro; per questo è stato quindi costruito sia lo scenario di rischio relativo alla situazione presente sia quello relativo agli ambiti di trasformazione previsti negli attuali PGT.



Suddivisione del territorio provinciale per classi di rischio. In rosso la classe R4, in arancione la classe R3, in verde scuro la classe R2 e in verde chiaro la classe R1

¹² Approfondimento redatto da GeoSFerA Studio Associato di Geologia



| COMUNE | % R1 | % R2 | % R3 | % R4 |
|----------------------|------|------|------|------|
| AGRATE BRIANZA | 13% | 33% | 13% | 41% |
| AICURZIO | 14% | 49% | 4% | 33% |
| ALBIATE | 16% | 30% | 3% | 51% |
| ARCORE | 31% | 56% | 3% | 10% |
| BARLASSINA | 23% | 52% | 0% | 25% |
| BELLUSCO | 12% | 46% | 4% | 38% |
| BERNAREGGIO | 7% | 48% | 3% | 42% |
| BESANA IN BRIANZA | 47% | 40% | 2% | 11% |
| BIASSONO | 20% | 18% | 3% | 59% |
| BOVISIO MASCIAGO | 15% | 57% | 2% | 26% |
| BRIOSCO | 62% | 38% | 0% | 0% |
| BRUGHERIO | 31% | 69% | 0% | 0% |
| BURAGO DI MOLGORA | 9% | 35% | 11% | 44% |
| BUSNAGO | 9% | 52% | 2% | 37% |
| CAMPARADA | 20% | 35% | 6% | 39% |
| CAPONAGO | 8% | 39% | 9% | 44% |
| CARATE BRIANZA | 20% | 27% | 8% | 46% |
| CARNATE | 12% | 34% | 3% | 51% |
| CAVENAGO DI BRIANZA | 18% | 26% | 9% | 46% |
| CERIANO LAGHETTO | 22% | 41% | 1% | 35% |
| CESANO MADERNO | 18% | 32% | 4% | 45% |
| COGLIATE | 33% | 30% | 1% | 37% |
| CONCOREZZO | 21% | 42% | 2% | 34% |
| CORNATE D`ADDA | 19% | 54% | 2% | 25% |
| CORREZZANA | 27% | 35% | 2% | 36% |
| DESIO | 6% | 27% | 7% | 61% |
| GIUSSANO | 18% | 35% | 1% | 45% |
| LAZZATE | 16% | 35% | 7% | 41% |
| LENTATE SUL SEVESO | 34% | 39% | 3% | 24% |
| LESMO | 25% | 18% | 5% | 52% |
| LIMBIATE | 30% | 50% | 2% | 18% |
| LISSONE | 4% | 11% | 5% | 80% |
| MACHERIO | 12% | 20% | 7% | 60% |
| MEDA | 21% | 25% | 2% | 51% |
| MEZZAGO | 9% | 58% | 1% | 32% |
| MISINTO | 21% | 33% | 1% | 45% |
| MONZA | 13% | 51% | 4% | 32% |
| MUGGIO` | 3% | 21% | 5% | 70% |
| NOVA MILANESE | 4% | 20% | 10% | 66% |
| ORNAGO | 16% | 53% | 2% | 29% |
| RENATE | 52% | 47% | 0% | 0% |
| RONCELLO | 7% | 50% | 4% | 39% |
| RONCO BRIANTINO | 14% | 45% | 3% | 38% |
| SEREGNO | 9% | 24% | 3% | 63% |
| SEVESO | 24% | 19% | 2% | 55% |
| SOVICO | 16% | 22% | 4% | 58% |
| SULBIATE | 7% | 64% | 2% | 26% |
| TRIUGGIO | 39% | 26% | 3% | 32% |
| USMATE VELATE | 20% | 58% | 1% | 21% |
| VAREDO | 7% | 45% | 3% | 45% |
| VEDANO AL LAMBRO | 2% | 11% | 19% | 67% |
| VEDUGGIO CON COLZANO | 56% | 43% | 0% | 0% |
| VERANO BRIANZA | 12% | 12% | 6% | 70% |
| VILLASANTA | 24% | 76% | 0% | 0% |
| VIMERCATE | 8% | 49% | 7% | 36% |

Rischio occhi pollini per singoli comuni



3.1.15. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, è stato approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014 e si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'articolo 4 del PTCP.

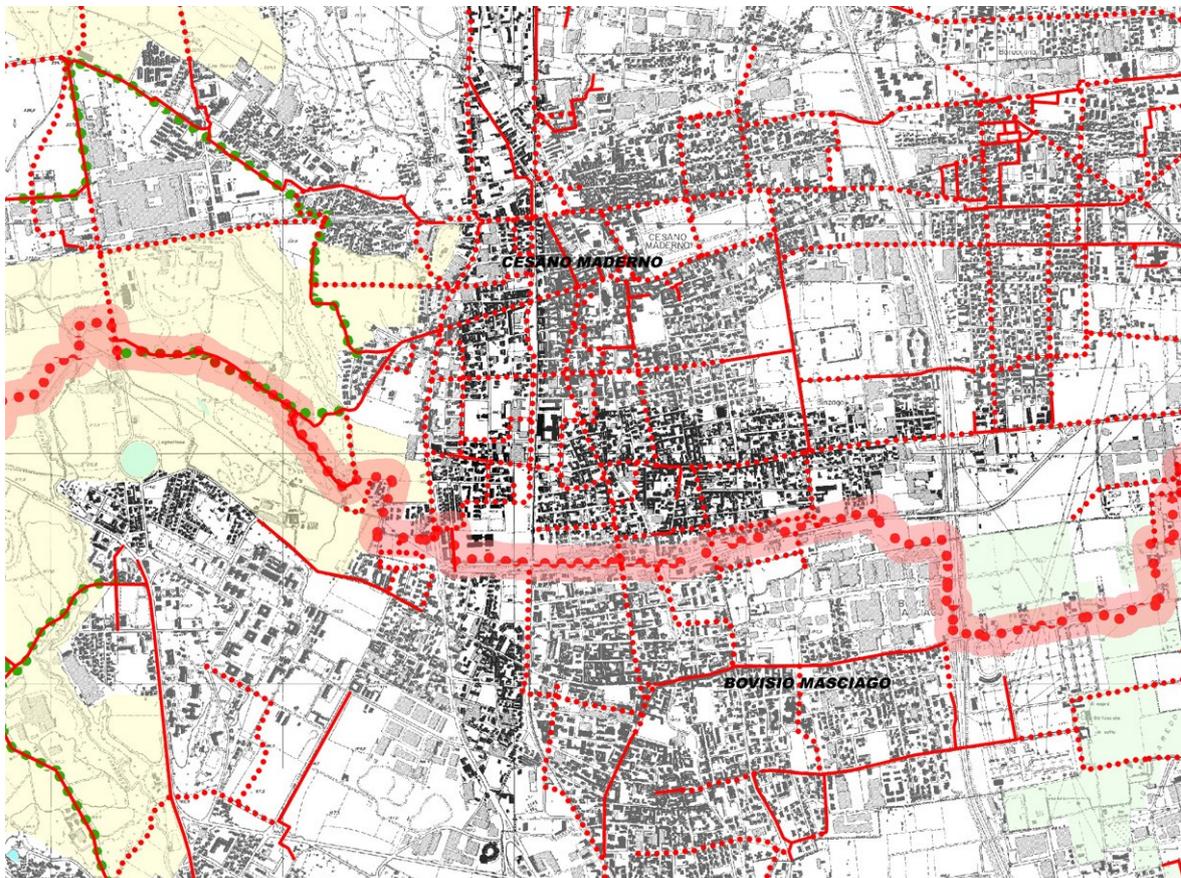
In precedenza la Provincia con la redazione del Progetto Moving Better – Indirizzi, strategie, obiettivi ed azioni per la mobilità sostenibile – aveva provveduto a comporre il quadro d'insieme, analitico e progettuale, per la mobilità. I contenuti inerenti la ciclabilità sono divenuti oggetto di una trattazione dedicata e approfondita nel Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della L.R. Lombardia 7/2009 e in coerenza con le informazioni disponibili sul redigendo Piano Strategico regionale della mobilità ciclistica.

Il Piano intende superare una riduttiva ma diffusa concezione che vede la bicicletta come mezzo dall'uso limitato al tempo libero, proponendo una serie di obiettivi e di progetti concreti finalizzati a promuovere la ciclabilità come modalità di spostamento per la mobilità quotidiana in ambito urbano (micromobilità) e complementare al trasporto pubblico.

Il Piano è fondato su due principi:

1. Mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
2. Mobilità ciclistica come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

Il territorio comunale è interessato dal percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 14 Greenway Pedemontana.



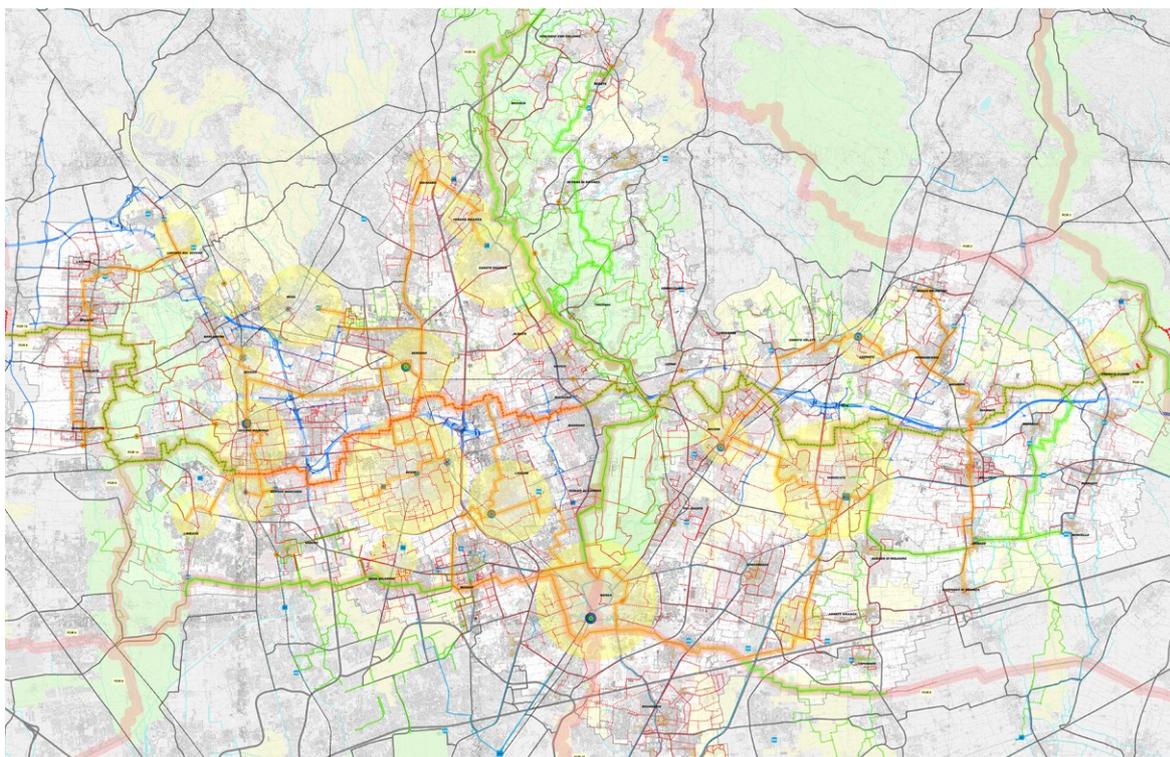
Stralcio tavola 1b Rete ciclabile comunale (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



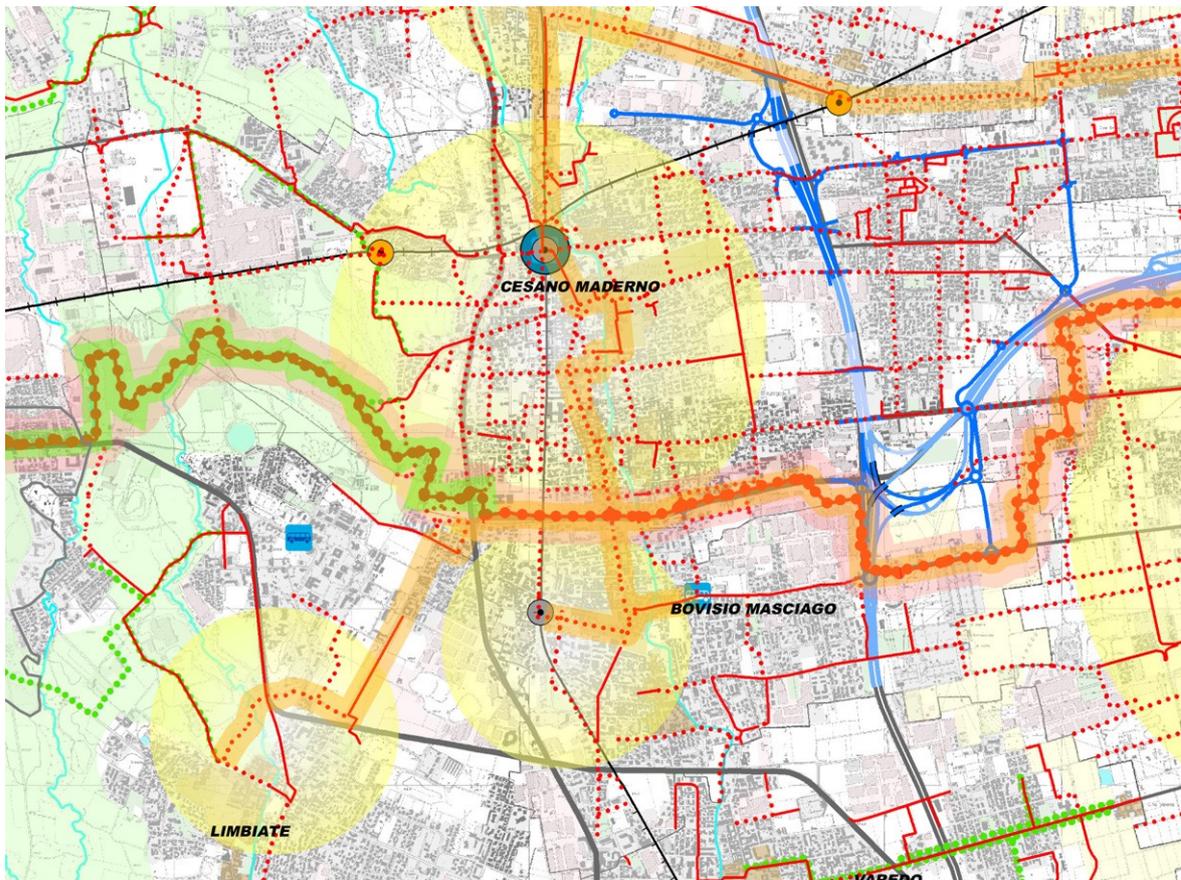
Obiettivo primario, insito nella stesura stessa del PSMC, è il disegno della rete provinciale, oltre che l'individuazione della rete minuta di adduzione e supporto: dal metaprogetto, che connette le varie polarità al territorio provinciale,

Nella tavola di progetto che conclude il percorso di redazione del PSMC sono riportati gli itinerari ciclabili, la rete portante per il tempo libero (in verde) e per gli spostamenti quotidiani (in arancione)

Il metaprogetto della rete provinciale dei percorsi ciclabili, per l'ambito territoriale di Bovisio Masciago individua le ciclovie per spostamenti quotidiani. L'asse principale degli spostamenti risulta essere quello lungo la Greenway.



Estratto tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



Stralcio tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



3.1.16. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della provincia di Monza e della Brianza

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, è un nuovo importante strumento pianificatorio per gestire il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità.

Con l'obiettivo di promuovere le azioni di mobilità sostenibile finalizzate non solo a migliorare il sistema della mobilità, ma anche alla contrazione di emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni acustiche, al contenimento dei consumi (fabbisogno energetico), e un incremento della qualità della vita dei cittadini e un miglioramento della qualità dei contesti urbani, la provincia di Monza e della Brianza ha avviato con decreto deliberativo Presidenziale n 25 del 10-03-2020, la redazione del PUMS.

Nelle linee guida per la redazione del PUMS sono tratteggiate le principali opere infrastrutturali previste: lo scenario dei prossimi anni apre spazio a riflessioni importanti: i "progetti di prolungamento delle metropolitane M1 e M2 a Monza, lo sviluppo di un sistema di trasporto da Cologno M2 a Vimercate, la riqualificazione delle metro tranvia Milano-Limbiate e Milano-Seregno, l'entrata in esercizio del Nuovo Programma di Bacino di Mobilità di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano Lombardo potranno portare a configurare, almeno in parte, gli assetti di porzioni del territorio provinciale, oltre che modificare le linee di desiderio e incidere sul cambio modale delle varie popolazioni che vivono la Brianza.

Inoltre, nuove forme di mobilità si stanno sempre più affermando nel panorama lombardo: la sharing mobility, la mobilità elettrica e la micro-mobilità elettrica.

Ad oggi, è disponibile il quadro conoscitivo del documento di piano del PUMS: di seguito sono riportati gli esiti più significativi delle analisi.

Dalla lettura complessiva delle analisi svolte nel Quadro Conoscitivo emergono, con riferimento alle principali tematiche affrontate, alcuni elementi di criticità che costituiscono il punto di partenza per l'elaborazione del sistema di obiettivi/strategie/azioni proprie del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.

Specificità territoriali

Dalle analisi effettuate in tema di struttura territoriale, insediativa, socio-demografica ed economica, emergono situazioni piuttosto diversificate che descrivono la Brianza come una realtà ricca e sfaccettata.

Offerta di trasporto

Ciclabilità

Dall'analisi dell'offerta delle reti di trasporto emerge essenzialmente la forte frammentarietà del sistema dei percorsi ciclabili.

Mobilità condivisa e alternativa

Dal quadro analitico emerge una diffusione molto scarsa di servizi di mobilità condivisa, a eccezione, in parte, del Comune capoluogo.

Distribuzione delle merci

Le zone deputate alla distribuzione delle merci in ambito urbano sono scarsamente strutturate ed organizzate, con ricadute sul complessivo sistema della mobilità e della sosta dei territori interessati.

Mobilità veicolare

Il Quadro Conoscitivo evidenzia l'elevato ricorso all'auto privata per gli spostamenti delle persone, a cui consegue un elevato tasso di motorizzazione, con una forte componente di



veicoli alimentati a benzina e a gasolio, questi ultimi con un'incidenza superiore alla media regionale/nazionale.

Trasporto pubblico

Sempre dall'analisi sulla ripartizione modale degli spostamenti, emerge uno scarso utilizzo del trasporto pubblico, in particolare per gli spostamenti per motivi di lavoro, a fronte di un maggior ricorso a tale sistema da parte degli studenti che, spesso, però, non trovano, nell'attuale offerta di servizio, risposte adeguate alle loro esigenze.

Domanda di mobilità

Le analisi condotte sui volumi di traffico rilevati sulla rete stradale e le simulazioni modellistiche mostrano che le principali arterie viabilistiche in Provincia di Monza e Brianza sono interessate da elevati carichi di traffico, con evidenti fenomeni di congestione e accodamento.

Ambiente

In conseguenza dell'elevato ricorso alla mobilità veicolare alimentata con carburanti tradizionali, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza si registrano elevati livelli nelle emissioni climalteranti e nelle concentrazioni di inquinanti nell'aria, che hanno pesanti conseguenze sulla salute umana.



3.2. Elementi di indagine statistica

La presente trattazione, scevra da approfondimenti scientifici e da elaborazioni statistiche complesse, non vuole certo assumere il significato di ricerca specialistica sul tema ma, è indirizzata a porre l'accento sulle connotazioni di alcuni indicatori (saldo e indice naturale della popolazione, tassi di natalità e di mortalità, saldo e indice migratorio, analisi storica della crescita demografica, dimensione media e tipologica dei nuclei familiari, abitazioni occupate per modalità di godimento) ritenuti utili per comprendere le trasformazioni intervenute, le potenziali prospettive e, in ultima analisi, per "guidare" alcune scelte che necessariamente si devono confrontare con situazioni attuali e scenari futuri. In calce al presente paragrafo sono proposte le tabelle contenenti i dati statistici esaminati e commentanti nel presente paragrafo.

Lo studio dei dati statistici permette di descrivere il contesto socio-economico del comune di Bovisio Masciago attraverso dati sintetici che, accompagnando la lettura descrittiva effettuata negli elaborati cartografici prodotti per la redazione del quadro conoscitivo, aiutano a completare l'apparato analitico ricostruito nel Documento di Piano. Permette oltretutto un rapido confronto con i comuni contermini e della provincia, così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche similari.

I dati sono tratti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT all'ultimo censimento disponibile (2011).

Opportuna notazione riguarda la situazione attuale: la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto non solo rispetto alla mortalità ma anche sui comportamenti demografici. A livello nazionale, infatti, si sono osservati un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia e un massimo di decessi dal secondo dopoguerra, un calo eccezionale dei matrimoni, il posticipo dei piani di genitorialità, la riduzione dei movimenti migratori.

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo al minimo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. Ciò, in congiunzione con gli effetti economici e sociali dell'emergenza, ha avuto conseguenze molto rilevanti sui movimenti migratori e sulla condizione dei migranti.

L'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive, di quelle formative e delle relazioni sociali. A partire da marzo 2020 il sistema produttivo italiano ha subito pesantemente gli effetti economici della crisi sanitaria: la situazione congiunturale anomala che si è determinata a seguito delle misure di lockdown, con fortissimi shock sia da domanda che da offerta, ha determinato infatti un impatto sull'economia italiana particolarmente significativo con conseguenze sul sistema economico, sulla produzione, sul mercato del lavoro, ecc.

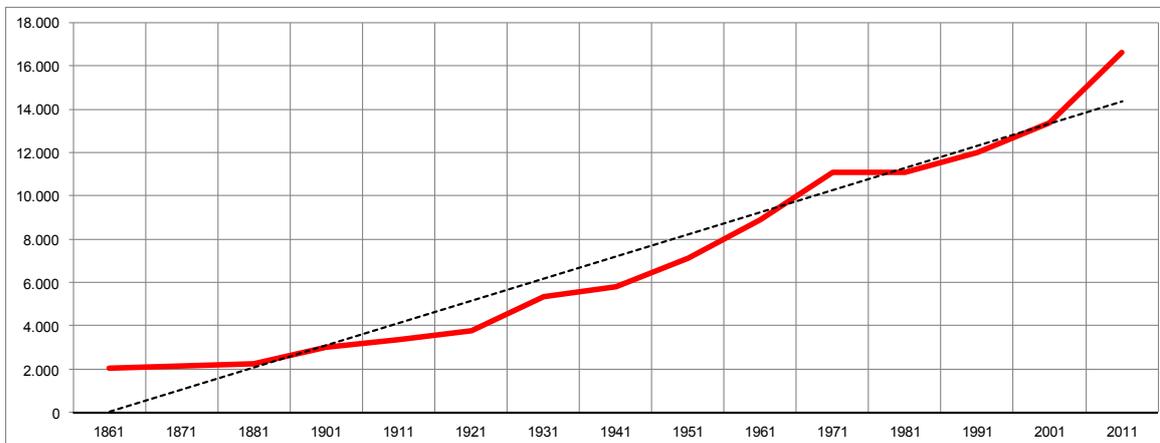
A partire dal secondo trimestre del 2020 l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività, sulla struttura organizzativa e del personale, sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione che sono significativamente cambiate: occorrerà verificare nel futuro se tali cambiamenti hanno assunto carattere e natura strutturale.

Da quanto sopra, ne deriva la necessità di una considerazione attenta dei dati statistici più recenti, evidentemente condizionati dalla crisi pandemica.



3.2.1. Popolazione e famiglie

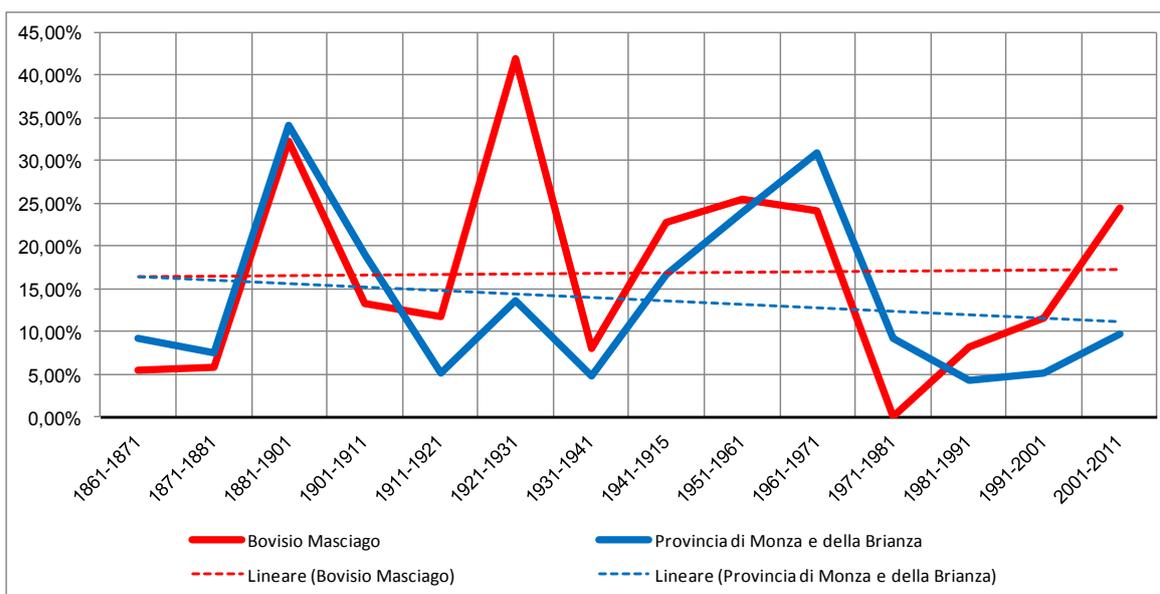
L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2011 mostra un incremento della popolazione del 723%, passando dai 2.022 abitanti del primo censimento ai 16.631 al censimento 2011. Il trend è costantemente positivo.



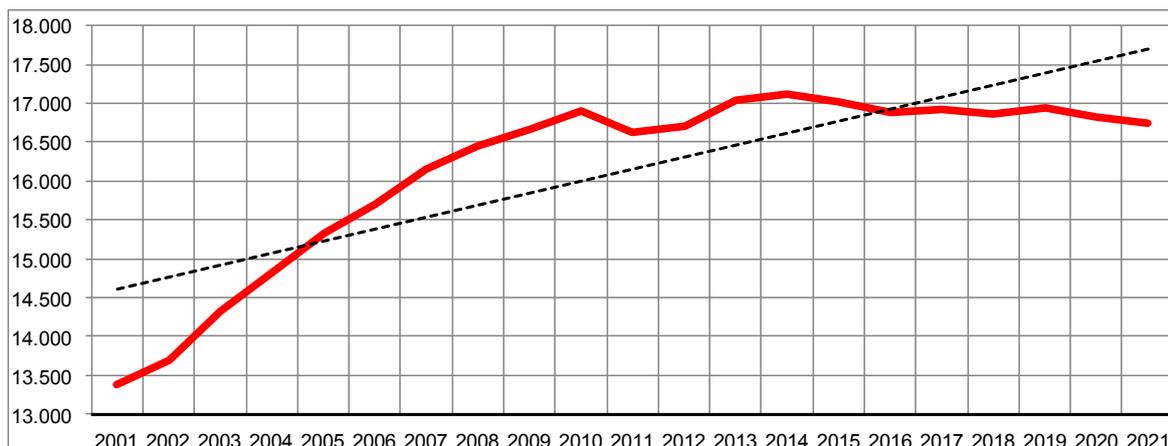
Andamento della popolazione residente dal 1861-2011

Nel dettaglio si nota, al termine del primo decennio dall'unità d'Italia (1871), un incremento della popolazione (111 abitanti +5,49%), seguito da un secolo di crescita demografica (+5,77% nel 1881; +32,27% nel 1901; +13,34% nel 1911; +11,80% nel 1921; +41,87% nel 1931; +7,98% nel 1941; +22,84% nel 1951; +25,41% nel 1961; +24,20% nel 1971) che portano la popolazione residente nel 1971 a 11.082 abitanti, superando così la soglia dei 10.000 abitanti. La crescita del 1931 con il +41,87% risulta essere il maggiore incremento in termini assoluti.

La crescita continua anche nei decenni successivi (+0,06% nel 1981; +8,16% nel 1991; +11,49% nel 2001; +24,37% nel 2011), il dato del censimento del 2011 risulta significativo in quanto la popolazione residente di Bovisio Masciago risulta essere pari a 16.631 unità, superando così la quota 15.000.



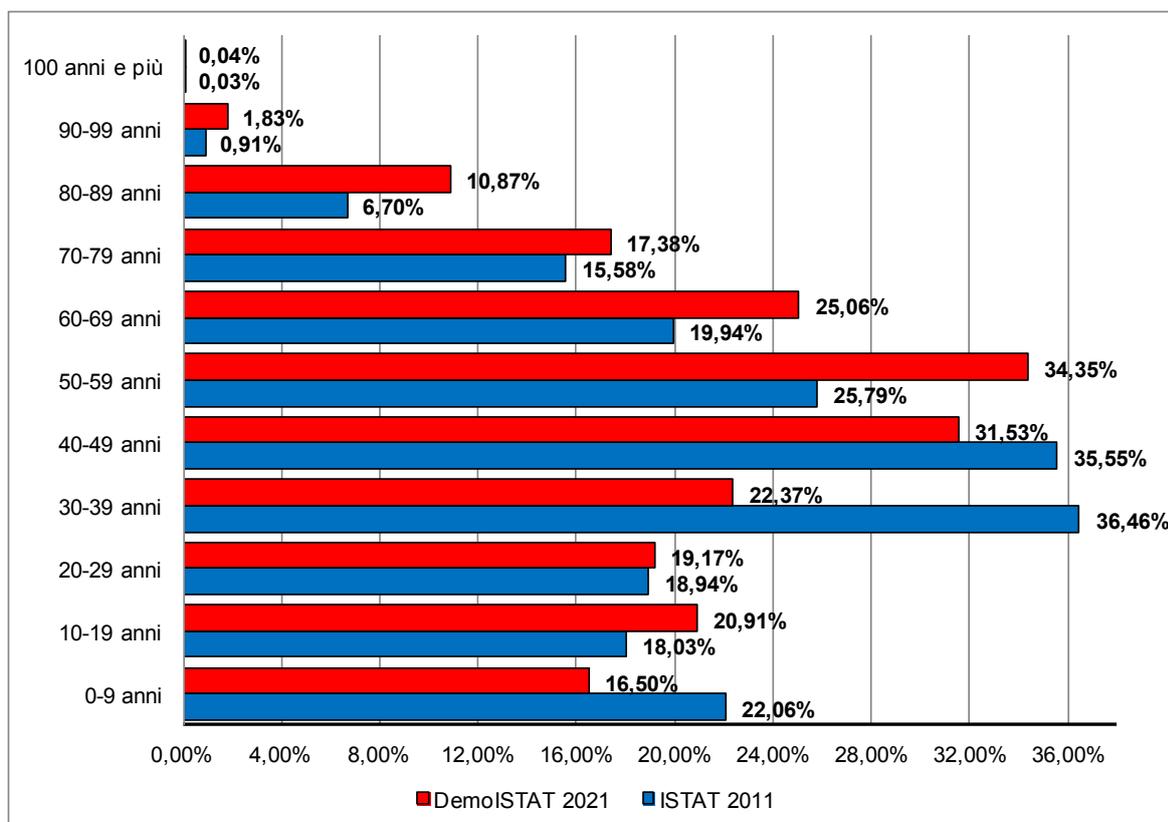
Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2011 (confronto con dato provinciale)



Andamento della popolazione residente: periodo 2001-2021

Pressoché costante, con una flessione nell'ultimo biennio, l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni.

Lo studio della popolazione per fasce d'età, utilizzando i dati del Censimento ISTAT 2011 e quelli di DemoISTAT al 2021, mostrano una predominanza delle fasce d'età 40-49 anni, superiore al 31% della popolazione. In generale la popolazione risulta giovane-matura, in quanto il range predominante della popolazione è quello tra i 30 e i 59 anni.

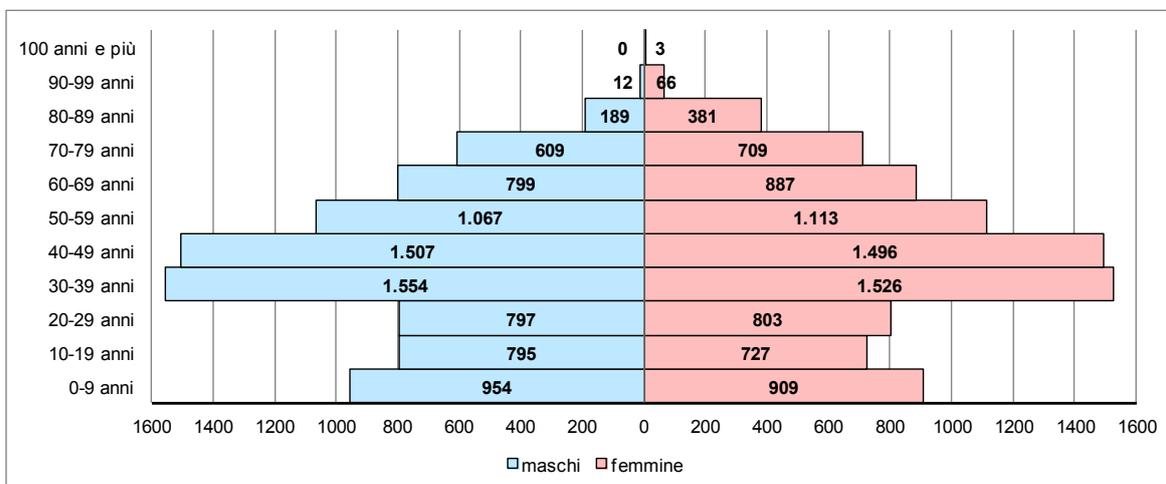


Popolazione per fasce d'età (ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2021)

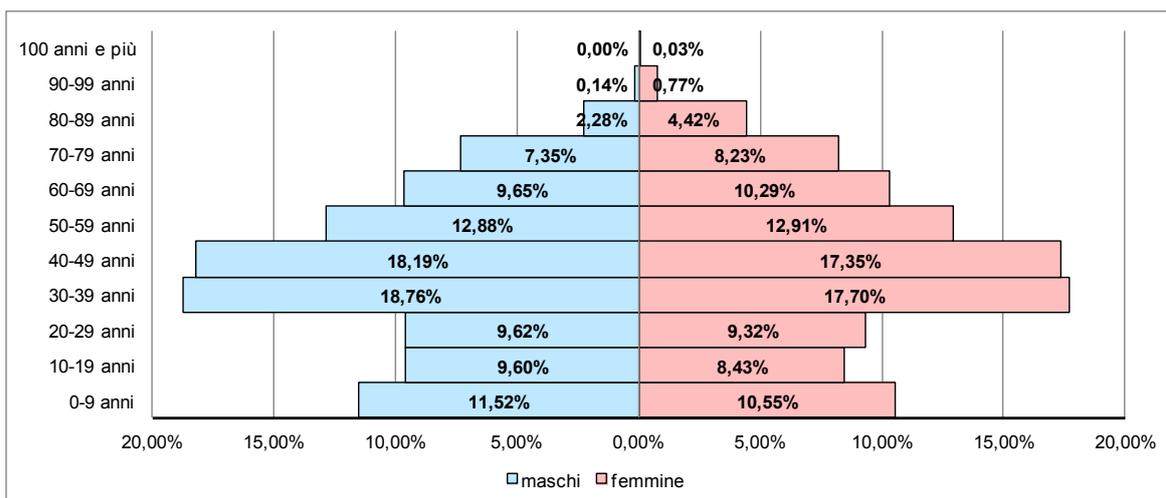
Oltre che in valori assoluti, i dati sulla popolazione per fasce di età alle due soglie, ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2021, sono stati elaborati suddividendo la popolazione per sesso. I



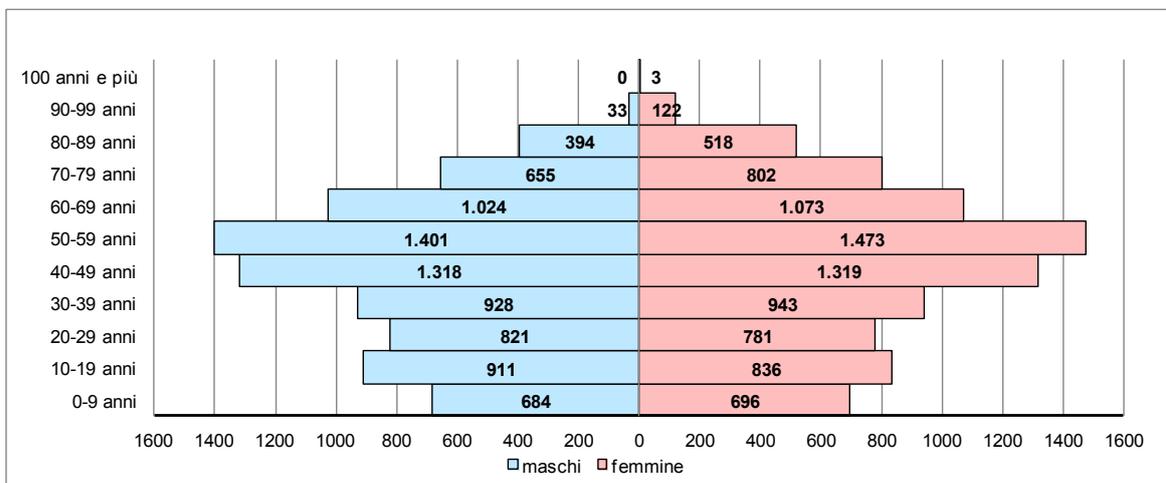
grafici a piramide seguenti mostrano una prevalenza del sesso femminile nella popolazione over 59.



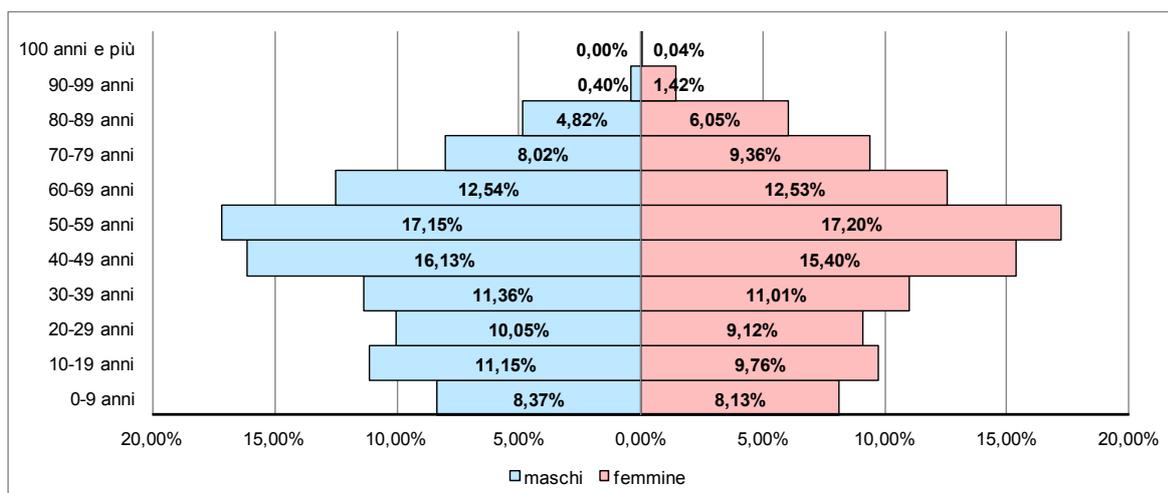
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (ISTAT 2011)



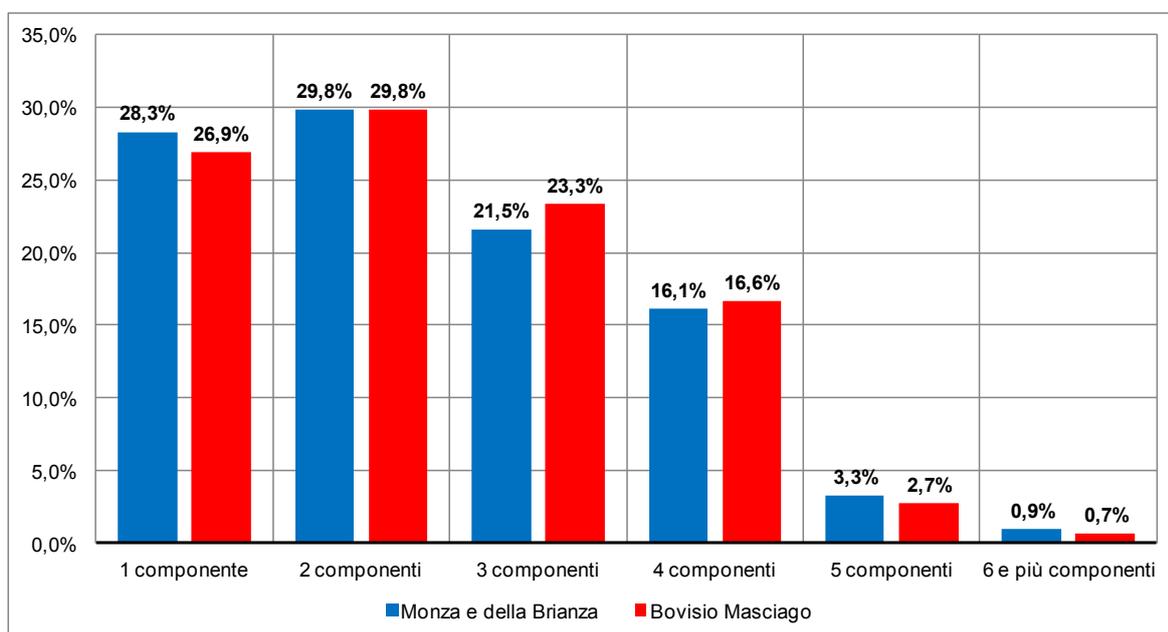
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (DEMOISTAT 31.12.2021)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (DEMOISTAT 31.12.2021)

Alla luce di questi dati la popolazione di Bovisio Masciago mostra una predominanza di popolazione in età matura giovane e comunque ancora socialmente attiva, ma l'indice di vecchiaia¹³ superiore a 1 segnala una tendenza seppur contenuta di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Fortemente connesso alle precedenti è l'analisi delle caratteristiche delle famiglie residenti, riferite all'ultimo censimento ISTAT (2011).



Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)

Il numero di famiglie residenti per l'intero comune è pari a 6.892 per un totale di 16.631 componenti. L'ampiezza media della famiglia è di 2,41 componenti, in linea con il medesimo valore provinciale. Questo dato va interpretato osservando le diverse percentuali suddivise per numero di componenti, sia a livello locale che a quello

¹³ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni. Valori superiori a 1 registrano una predominanza di popolazione anziana.

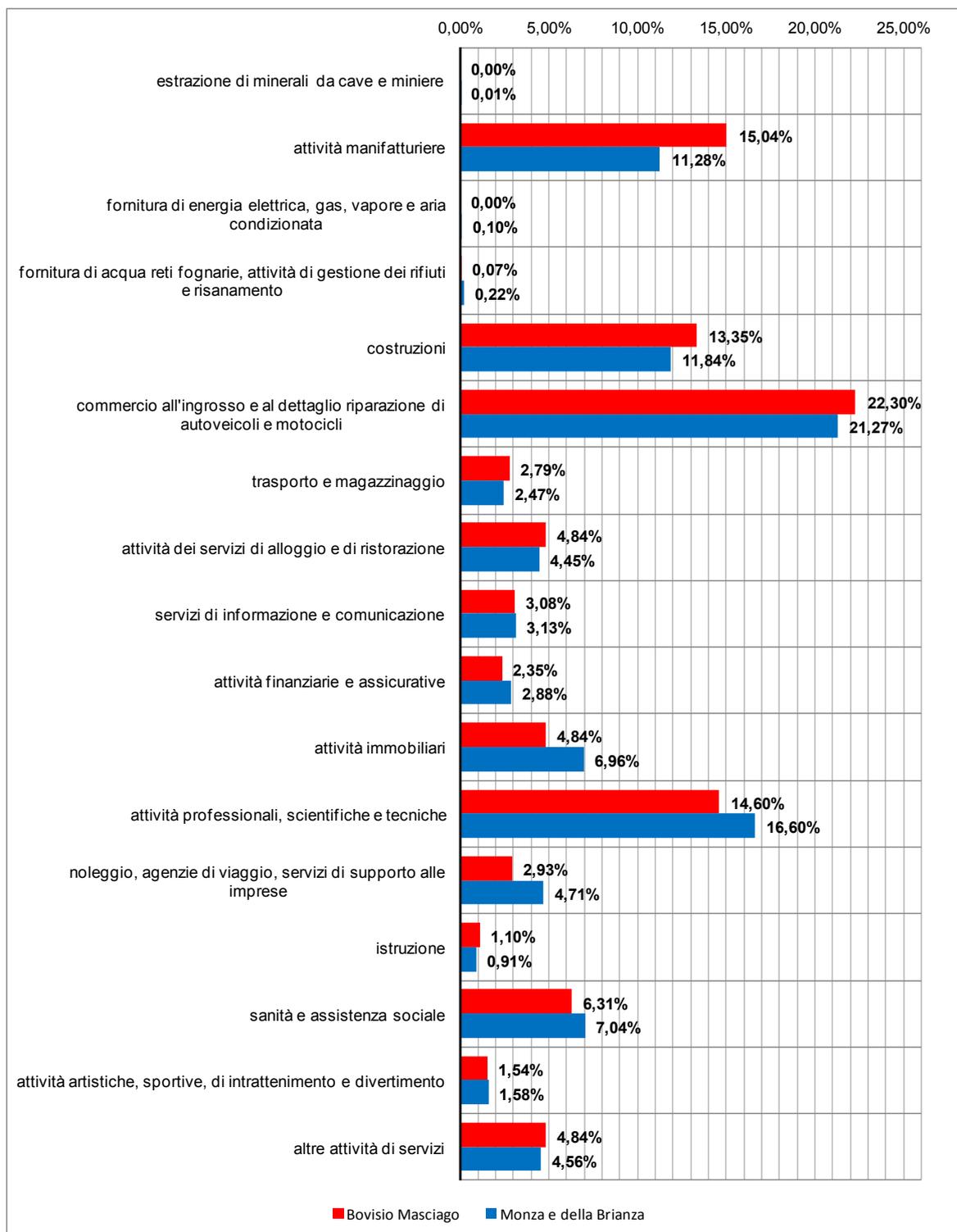


provinciale. La composizione familiare più rappresentativa è di 2 componenti (29,8%), superiore alla percentuale di famiglie con 1 componente (26,9%) seguono le famiglie composte da 3 componenti 23,3% che presenta la famiglia media italiana composta da coppie con un unico figlio. La percentuale di famiglie con 4 componenti si attesta intorno al 16,6%, sia a livello provinciale che comunale; molto inferiori nuclei con 5 o 6 componenti.

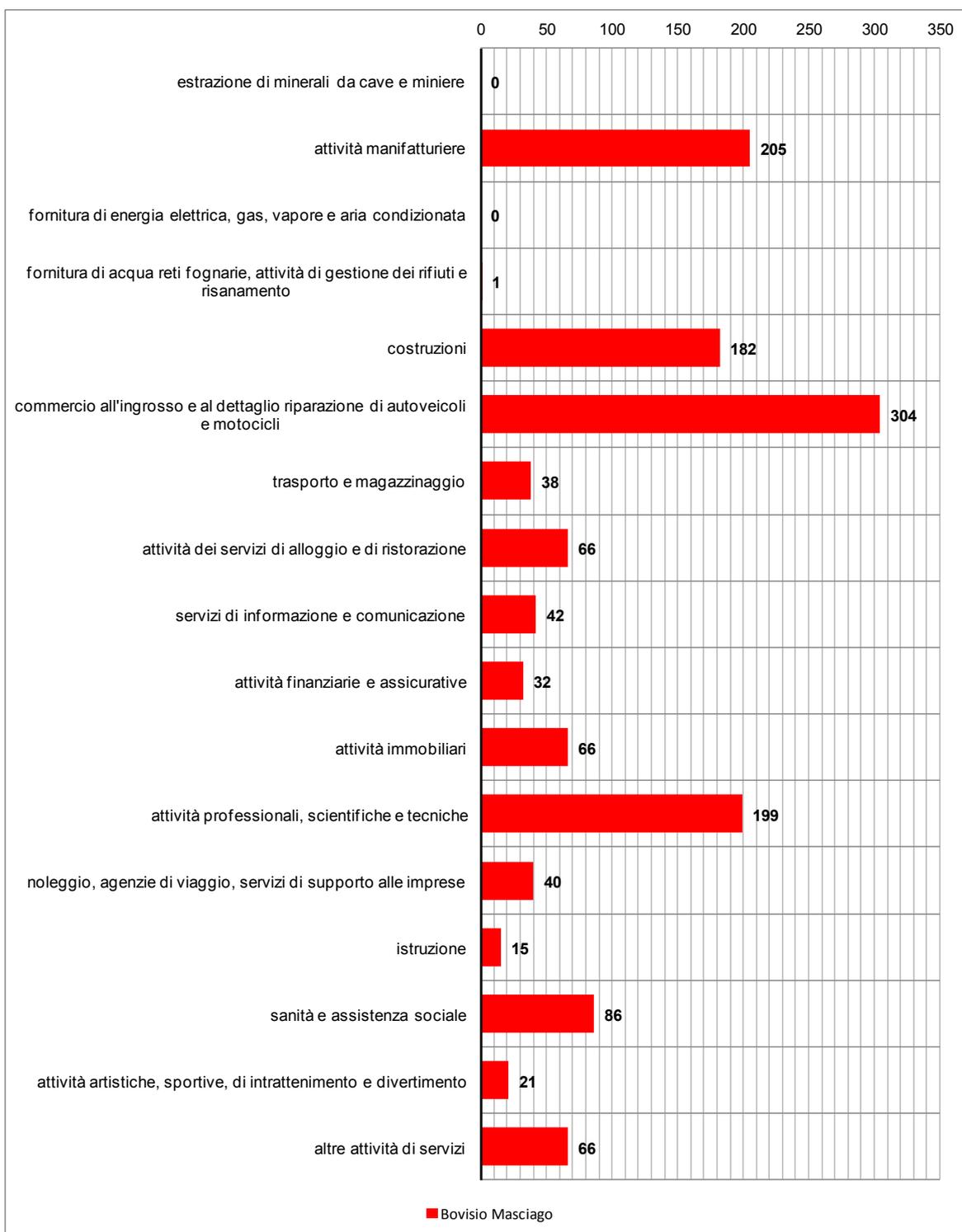


3.2.2. Attività economiche e occupazione

Dal grafico sopra riportato emerge come nella realtà di Bovisio Masciago il maggior numero delle imprese presenti appartenga al settore del commercio; significativo il numero di imprese del comparto manifatturiero, nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e nel Settore delle costruzioni.



Imprese attive (percentuale sul totale): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2019)



Imprese attive: dato comunale (ISTAT 2019)

Rispetto al numero di imprese riferite, i principali settori di attività costituiscono rispettivamente il Commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, (22,30% sul totale delle imprese), il settore delle attività manifatturiere (15,04%) il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (14,60%) e le attività delle costruzioni (13,35%).



3.2.3. Attività edilizia

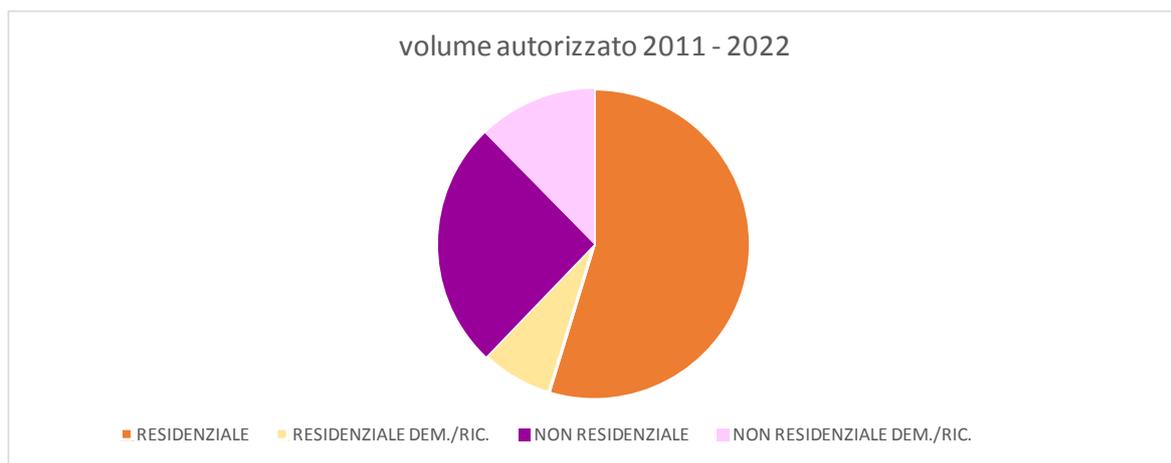
La rilevazione sui permessi di costruire è stata condotta dai competenti uffici comunali utilizzando i dati provenienti dal processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire eseguita dall'ISTAT, sui progetti di nuovi fabbricati (anche se demoliti e interamente ricostruiti) o di ampliamenti di volume di fabbricati preesistenti, residenziali e non residenziali, autorizzati da apposito titolo abilitativo dal comune di Bovisio Masciago.

L'unità di analisi è costituita dalla singola opera, rappresentata da un intero fabbricato nuovo, anche se demolito e interamente ricostruito, o dall'ampliamento di un fabbricato preesistente.

I dati si riferiscono al periodo dal 2011 al parziale 2022.

Il volume complessivamente autorizzato dal comune è pari a 102.426 mc di edifici residenziali, di cui 83.130 mc di nuova costruzione, 7.026 mc di ampliamenti e 12.270 mc relativi a interventi di demolizione e successiva ricostruzione.

Per gli edifici non residenziali, complessivamente sono stati autorizzati 62.493 mc di cui 41.148 mc di nuova costruzione, 1.095 mc di ampliamenti e 20.250 mc relativi a interventi di demolizione e ricostruzione.

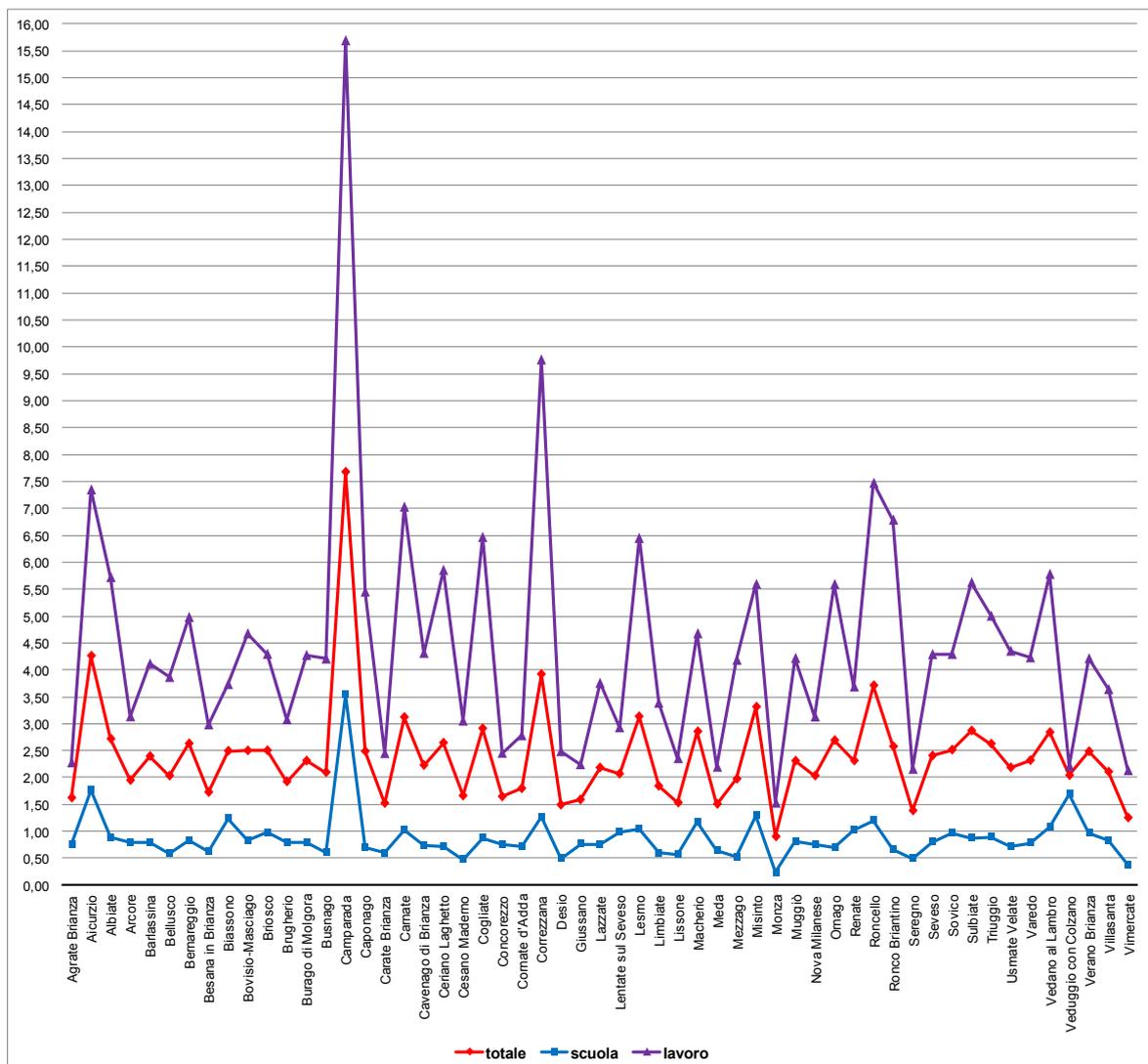




3.2.4. Pendolarismo

Il dato sul pendolarismo interno ed esterno mostra, attraverso un semplice indice di rapporto tra pendolari esterni ed interni, quali siano i comuni della provincia che presentano un minor tasso di evasione totale e calcolato per le due componenti fondamentali, scuola e lavoro.

Monza risulta l'unico comune che presenta un saldo positivo tra pendolari interni ed esterni (valore inferiore a 1), mentre gli altri comuni mostrano indici mano a mano maggiori che permettono di delineare i diversi comuni polo all'interno della provincia di Monza e della Brianza.



Occupati per settore economico (percentuale sul totale delle forze lavoro): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

L'indice totale ricavato per il comune di Bovisio Masciago pari a 2,50 descrive una realtà territoriale caratterizzata da una moderata evasione pendolare.



3.2.4.1. Spostamenti quotidiani in Brianza

Questa indagine presenta una serie di dati relativi agli spostamenti quotidiani¹⁴ per studio e per lavoro raccolti da Istat nel Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, elaborati a partire dalla matrice origine-destinazione degli spostamenti, utilizzata anche per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro. Dal file sono stati estratti i dati relativi ai comuni della provincia di Monza e Brianza, comprensivi quindi della mobilità dei residenti in Brianza e di chi vi si reca quotidianamente da fuori provincia.

| NUMERO | PESO % SU TOTALE | | PESO % SU RESIDENTI |
|--------------------------------------|------------------|---------------|---------------------|
| In entrata in provincia | 82.514 | 55,0% | |
| Spostamenti dei residenti in Brianza | 466.940 | 85,0% | 100,0% |
| di cui: | | | |
| In uscita dalla provincia | 151.729 | 27,6% | 32,5% |
| Interni alla provincia | 315.211 | 57,4% | 67,5% |
| di cui: | | | |
| Nello stesso comune | 171.585 | 31,2% | 36,7% |
| Tra comuni diversi | 143.626 | 26,1% | 30,8% |
| TOTALE | 549.454 | 100,0% | |

Tabella – Flussi di pendolarismo che riguardano la Brianza

Complessivamente si tratta di circa 550 mila persone che si muovono quotidianamente in Brianza per recarsi sul luogo di lavoro o di studio, inclusi 82.514 persone non residenti in Brianza ma che vi si recano quotidianamente per studio o lavoro. Per contro, sono 151 mila i brianzoli che escono dalla provincia (il flusso “netto” è pertanto negativo di circa 69 mila unità), mentre i restanti 315 mila risiedono e lavorano/studiano entro i confini della Brianza. Tra costoro, 171.585 sono quelli che si spostano all’interno dello stesso comune, i rimanenti 143.626 hanno come meta un comune diverso da quello di residenza, ma sempre interno alla provincia.

Gli spostamenti per motivi di lavoro riguardano quasi 400 mila persone, poco meno del 73% del totale, i restanti 150 mila circa sono per ragioni di studio. Il 55% di chi si muove è un uomo, il 45% una donna; la differenza è dovuta quasi esclusivamente agli spostamenti per lavoro, mentre tra i movimenti per ragioni di studio la prevalenza degli uomini è appena più accentuata (50,6%).

| | LAVORO | STUDIO | TOTALE | PESO % |
|---------------|----------------|----------------|----------------|--------|
| Donne | 171.832 | 73.884 | 245.716 | 44,7% |
| Uomini | 227.921 | 75.817 | 303.738 | 55,3% |
| TOTALE | 399.753 | 149.701 | 549.454 | |
| PESO % | 72,8% | 27,2% | | |

Tabella - Flussi complessivi per motivo dello spostamento e sesso

3.2.4.1.1. Gli spostamenti per lavoro

I movimenti complessivi per lavoro che riguardano la Brianza sono 399.753; di questi circa 74 mila sono le persone che lavorano in Brianza ma risiedono fuori provincia, mentre sono quasi 127 mila i brianzoli che escono dalla provincia per lavoro. I rimanenti 198 mila sono flussi per lavoro interni ai 55 comuni della Brianza. Una quota minoritaria di questi ultimi (circa 84 mila persone) si sposta per lavoro all’interno del comune di residenza.

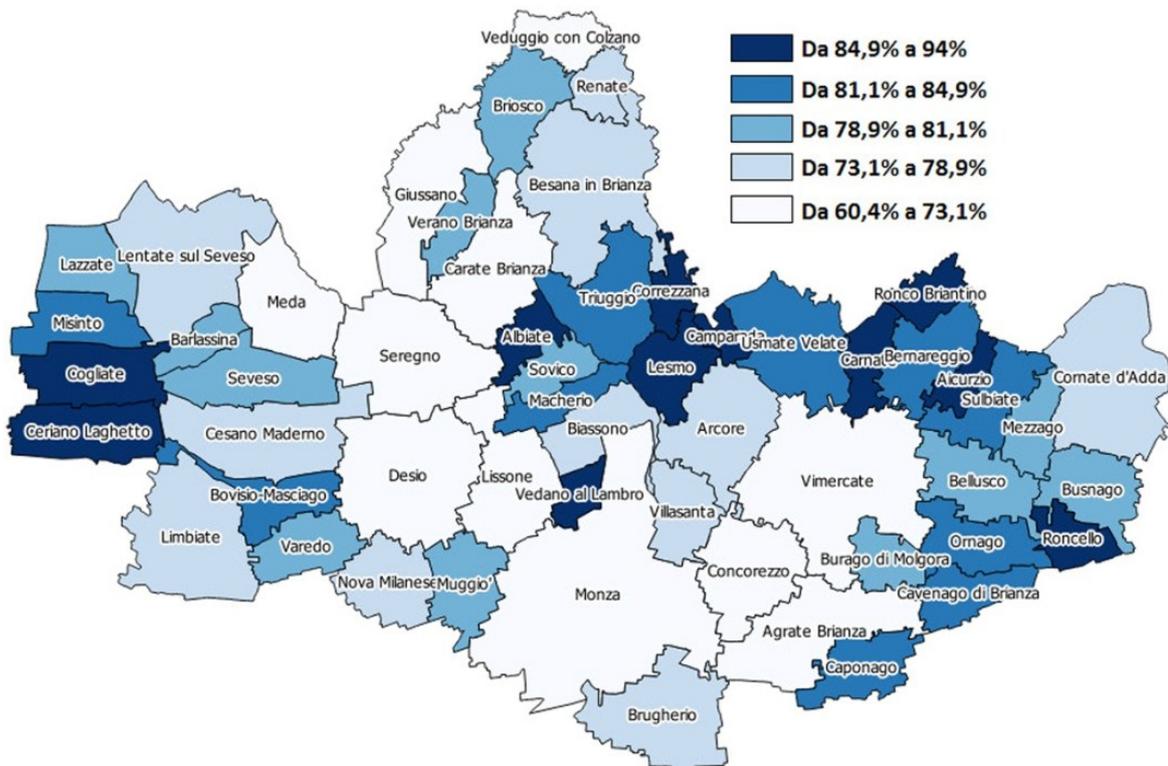
¹⁴ Dossier a cura dell’Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza. Novembre 2015.



| NUMERO | PESO % SU TOTALE | PESO % SU RESIDENTI |
|--------------------------------------|------------------|---------------------|
| In entrata in provincia | 74.331 | 18,6% |
| Spostamenti dei residenti in Brianza | 325.422 | 81,4% |
| di cui: | | 100,0% |
| In uscita dalla provincia | 126.922 | 31,8% |
| Interni alla provincia | 198.500 | 49,7% |
| di cui: | | 61,0% |
| Nello stesso comune | 84.265 | 21,1% |
| Tra comuni diversi | 114.235 | 28,6% |
| TOTALE | 399.753 | 100,0% |

Tabella – Riepilogo complessivo dei flussi di pendolarismo per lavoro che riguardano la Brianza

A livello comunale, la percentuale di residenti che lavora fuori dal proprio comune, fatto 100 il totale di chi si sposta quotidianamente per lavoro, è mostrata nella cartografia che segue, dividendo i comuni in 5 fasce progressive (ciascuna comprendente 11 comuni). La media provinciale è del 74,1%, il range spazia dal minimo di Monza (60,4%) fino al massimo di Camparada (94,0%). In generale si osserva una relazione inversa tra la dimensione del comune e la probabilità che i propri residenti lavorino altrove: più il comune è grande, più la percentuale scende. Le eccezioni più vistose alla regola sono, da un lato, quella di Veduggio con Colzano, (circa 4.500 abitanti) dove solamente il 68,9% dei residenti lavora fuori; all'opposto Seveso e Bovisio-Masciago, comuni di medie dimensioni che vedono quotidianamente rispettivamente l'81,1% e l'82,4% dei residenti che si spostano per lavoro.

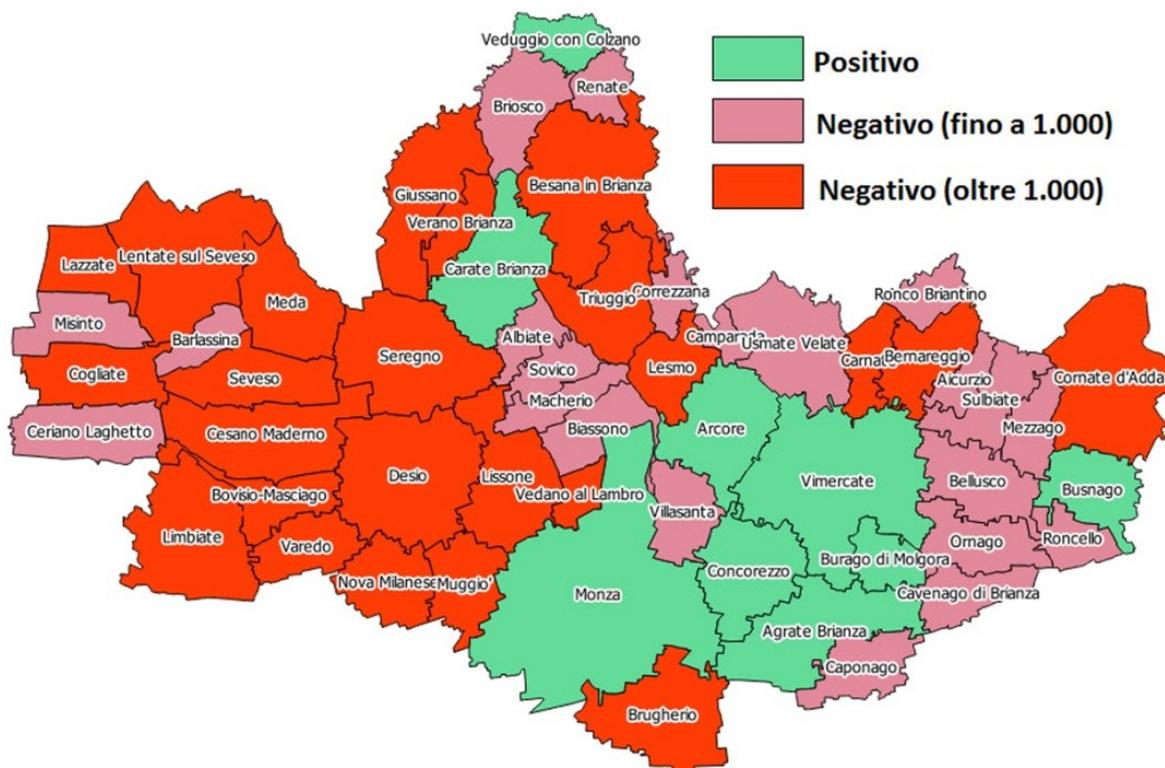


Flussi per lavoro fuori dal comune di residenza in % sul totale dei residenti che si sposta per lavoro

Se si considerano i flussi per lavoro in entrata nel comune con quelli dei residenti in uscita dal comune e se ne calcola la differenza, si ottiene una sorta di misura di quanto quel comune è in grado di attrarre flussi di lavoratori. Il risultato è mostrato nella mappa 2,

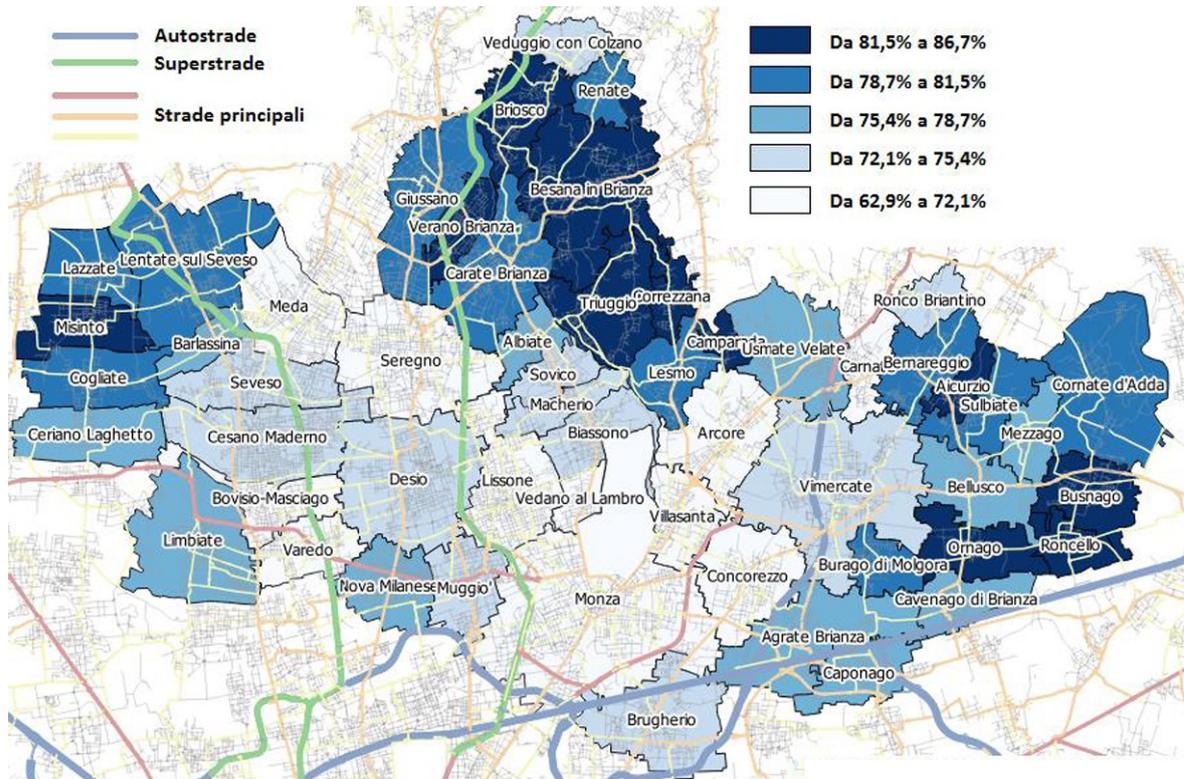


dove il colore verde rappresenta i saldi positivi (più entrate che uscite), il viola i flussi netti in uscita negativi fino a 1.000 persone, il rosso i flussi netti negativi oltre le 1.000 unità. Si nota una certa contiguità territoriale dei comuni che sono in grado di attrarre lavoro più di quanto ne “perdono”, incentrata su Monza e Vimercate, che comprende i comuni limitrofi di Agrate Brianza (che registra il saldo più consistente di circa 8.500 unità), Arcore, Burago di Molgora e Concorezzo. Altri comuni con saldo positivo sono Busnago, Carate Brianza e Veduggio con Colzano. Il dato conferma la centralità di polo di Agrate Brianza per quanto attiene alla rilevanza delle attività lavorative presenti sul territorio comunale.



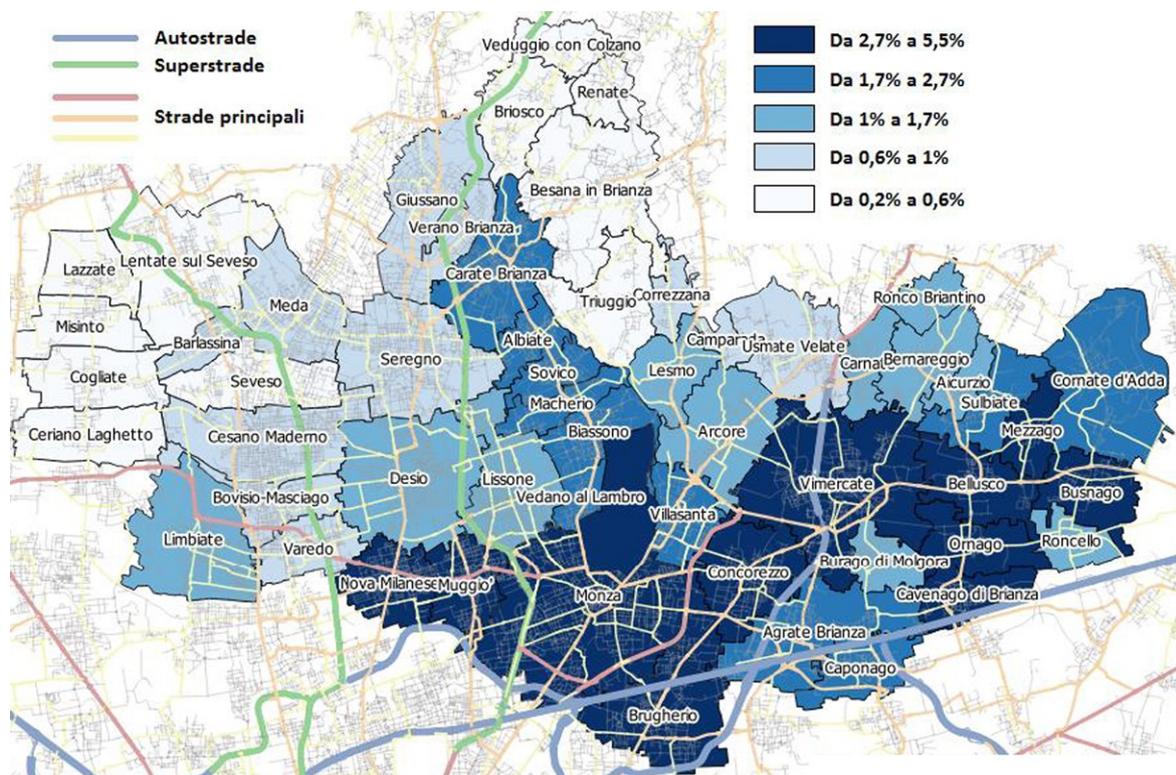
Comuni attrattori: saldo tra flussi per lavoro in entrata e in uscita per comune

A completamento si riportano a livello cartografico, gli spostamenti per motivi lavorativi per mezzo di trasporto utilizzato, (% dell'utilizzo di ciascun mezzo di trasporto per chi si sposta per lavoro) a livello comunale, a confronto con la rete infrastrutturale stradale e ferroviaria. Nella prima è dettagliato l'utilizzo dell'automobile, che come tocca il minimo nel capoluogo Monza (62,9%), mentre raggiunge il massimo a Correzzana (86,7%). In linea di massima, l'utilizzo dell'auto privata per recarsi al lavoro è maggiore nei comuni più piccoli, e in quelli più lontani da Monza, in particolare è più elevato in tre zone: nei comuni attorno a Besana in Brianza, in quelli ad est di Vimercate, soprattutto vicini all'autostrada A4 (Roncello 83,7%), e all'opposto in quelli al limite ovest della provincia (Misinto 82,2%).



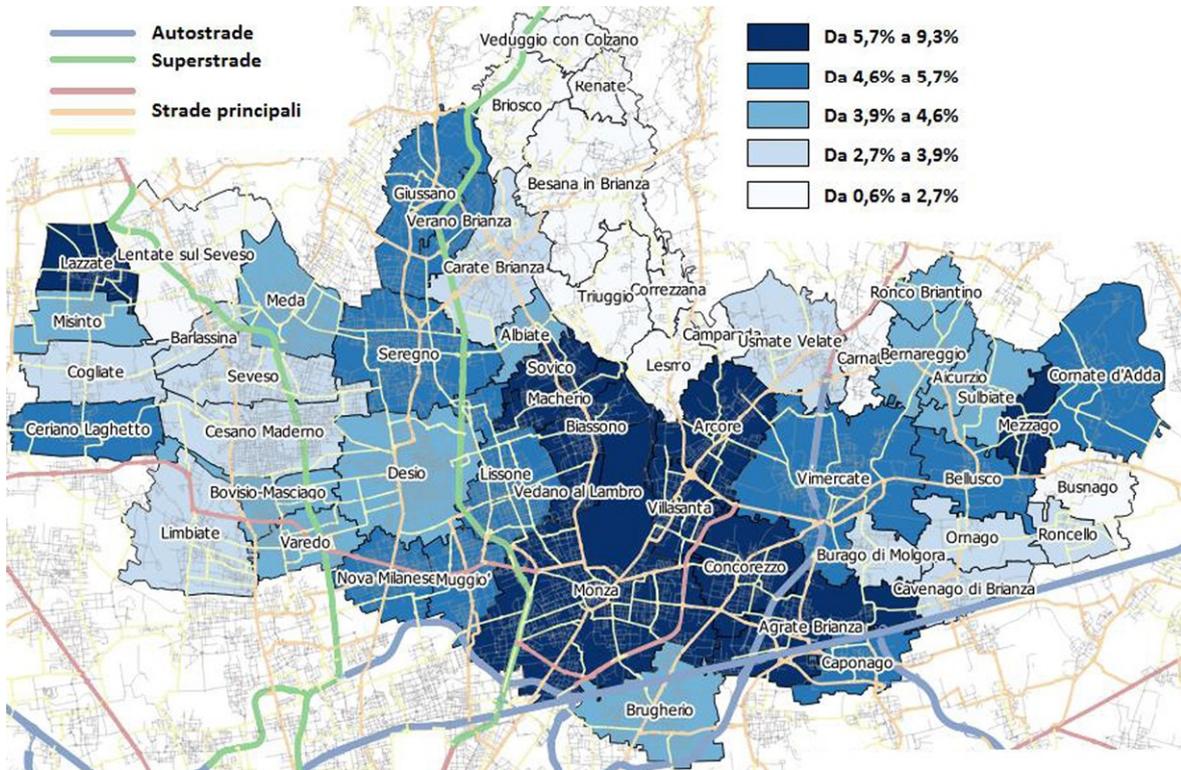
Residenti che si recano sul luogo di lavoro in automobile. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'autobus come mezzo principale per lo spostamento casa-lavoro si tratta di piccole percentuali (2,1% in media) ma con discrete differenze all'interno della Brianza, che come si osserva dalla mappa sono distribuite piuttosto uniformemente nel definire zone di maggiore o minore utilizzo del mezzo. Dopo Monza (prima con il 5,5%), i comuni in cui si utilizza maggiormente l'autobus sono quelli disposti lungo l'asse della provinciale Monza-Trezzo, come Vimercate (4,1%) e Busnago (3,9%). Una seconda area interessata, anche se meno della precedente, è quella dei comuni compresi tra Vedano al Lambro a sud e Carate Brianza a nord. Dove l'utilizzo dell'autobus è quasi assente, coincide con due aree caratterizzate da un maggiore ricorso all'automobile nella mappa precedente, quella di Besana in Brianza e comuni limitrofi (il minimo dello 0,2% si registra a Renate) e quella dei quattro comuni al limite ovest della provincia, più Lentate sul Seveso.



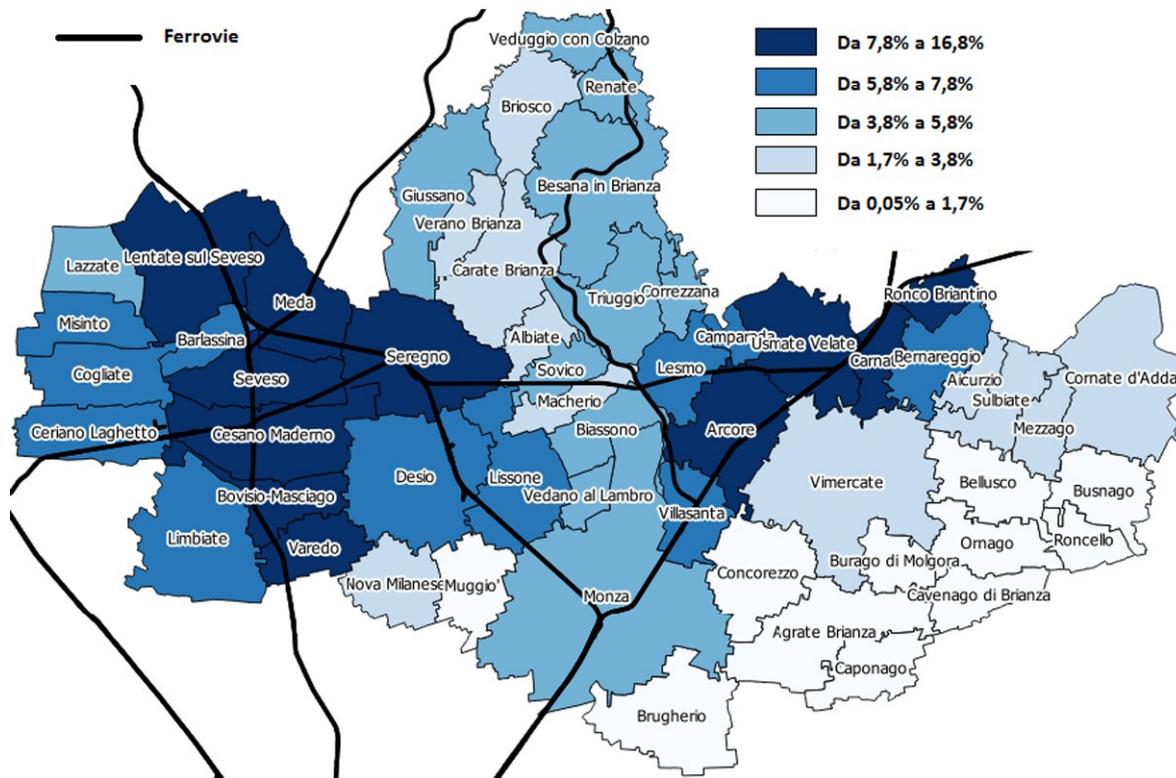
Residenti che si recano sul luogo di lavoro in autobus. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

La bicicletta è il mezzo principale per il 4,9% dei brianzoli che si spostano per lavoro. Valore che presenta una variabilità tra comuni ancora più elevata rispetto all'autobus, dal 0,6% di Correzzana al 9,3% di Vedano al Lambro. Il maggiore ricorso alla bici si riscontra nei comuni di maggiori dimensioni, e in quelli vicini a Monza (Vedano al Lambro, Concorezzo, Villasanta e Agrate Brianza tutti intorno al 7%), con le eccezioni in positivo costituite da Lazzate (5,9%) e da Mezzago (8%). Dove la bicicletta è meno utilizzata, è nella fascia di comuni tra Lesmo a sud e Veduggio con Colzano a nord; in nessuno di questi comuni si supera il 2% di utilizzo.



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in bicicletta Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

L'elaborazione seguente prende in considerazione l'utilizzo del treno (la media provinciale è del 6,1%) a confronto con la rete ferroviaria in esercizio. Il primato spetta ai residenti di Carnate (comune sede di una stazione di interscambio delle linee da Milano per Lecco e Bergamo), dove il 16,8% utilizza il treno come mezzo principale. Spostandosi verso Monza, il 12,6% dei residenti ad Arcore si muove principalmente in treno. Nell'area ovest della Brianza, con forte mobilità verso Milano, il treno è molto utilizzato dai residenti dei comuni lungo la linea ferroviaria che da Milano-Cadorna si dirige verso Asso. Si tratta nell'ordine, se consideriamo i comuni direttamente serviti da una stazione del 12% a Varedo, 14,1% a Bovisio-Masciago, 11,9% a Cesano Maderno e Seveso, 10,5% a Meda, oltre ad alcuni comuni limitrofi (Limbiate, Barlassina). Sono di meno i pendolari che utilizzano il treno nei comuni attraversati dalla linea ferroviaria Milano-Como, passiamo dal 9,6% di Seregno, all'8% di Lentate Sul Seveso, 7,5% a Desio e infine 7,4% per Lissone. Valori ancora minori per i comuni lungo la linea Monza-Molteno-Lecco (il massimo 6,3% a Lesmo e Villasanta). Tra i comuni che non hanno una stazione ferroviaria nel proprio territorio, per trovare quelli in cui il treno è comunque molto usato si segnalano in particolare Ronco Briantino (8,8%) e Usmate Velate (8,7%).



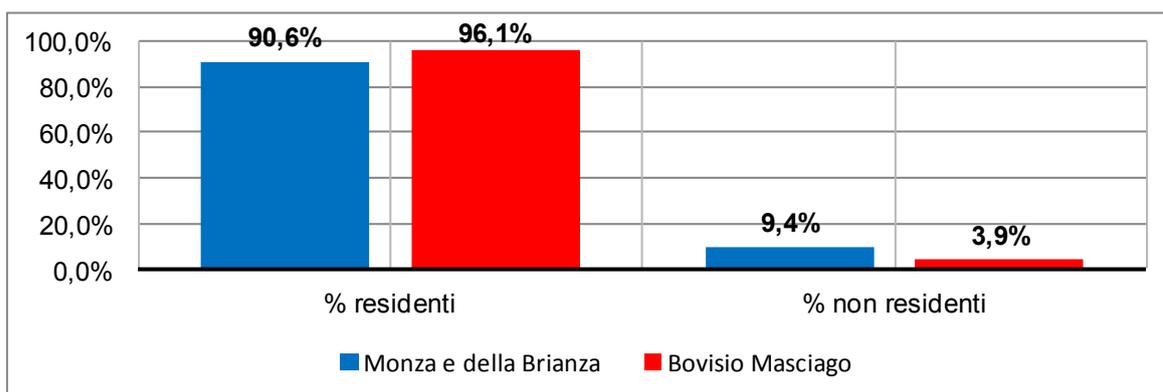
Residenti che si recano sul luogo di lavoro in treno. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro



3.2.5. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio

Un'indagine statistica particolarmente pertinente con le finalità di progettazione del territorio è quella riguardante le caratteristiche del patrimonio edilizio, che pur scontando l'utilizzo di informazioni ormai datate (i dati disponibili riguardano il censimento ISTAT del 2011) permettono comunque di effettuare alcune importanti riflessioni.

Le abitazioni censite all'ultimo censimento ISTAT (2011) sono 7.164, di cui la quasi totalità occupate da persone residenti (6.882, pari al 96,1%) percentuale superiore al dato medio provinciale (90,6%) e che rappresenta una realtà con un livello di abitazioni non occupate marginale.

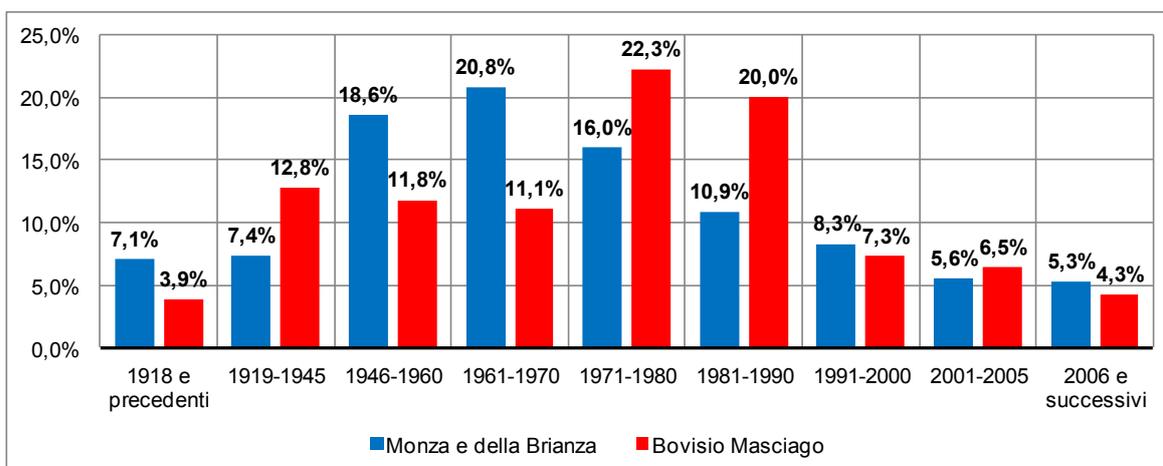


Abitazioni ed edifici: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

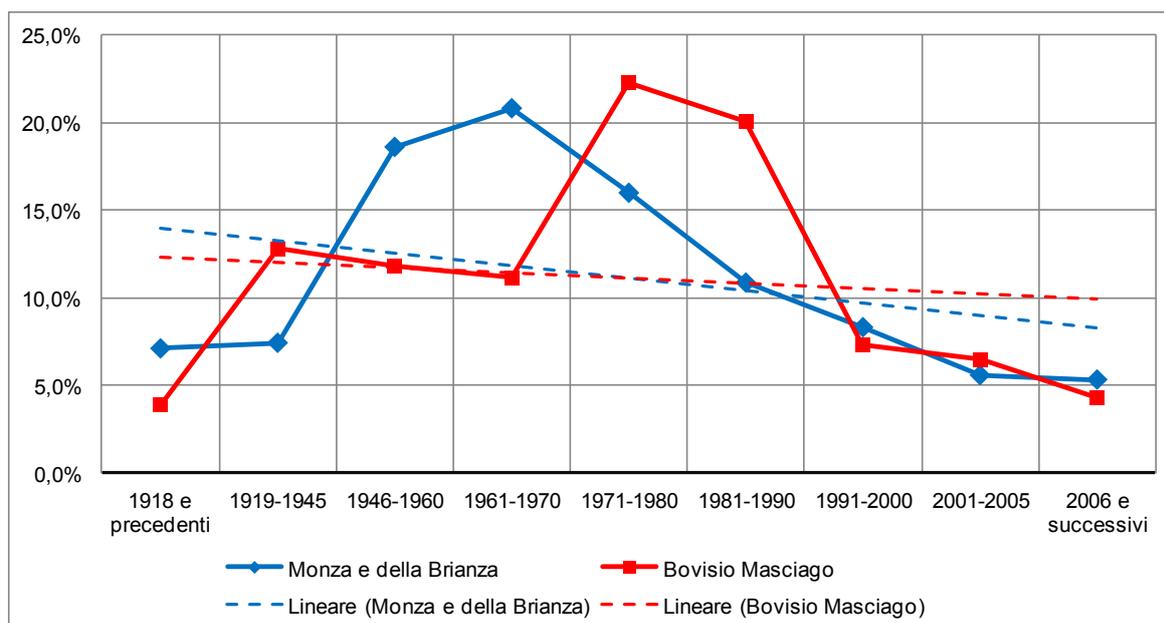
L'analisi sulla datazione del patrimonio edilizio indica una percentuale degli edifici costruita prima del 1918 pari al 3,9%, inferiore alla media della provincia (7,1%). I valori rimangono in crescita fino al 1970, anno in cui il dato supera la media provinciale.

La frequenza maggiore si ha a Bovisio Masciago nel periodo 1971-1980 in cui sono risultati realizzati edifici pari al 22,3% del totale rispetto ad un dato del 16,0% riscontrabile a livello provinciale.

In generale, una parte consistente degli edifici di Bovisio Masciago risulta realizzata tra il 1971 e il 1990, con evidenti conseguenze in ordine, ad esempio, all'efficienza energetica degli edifici.

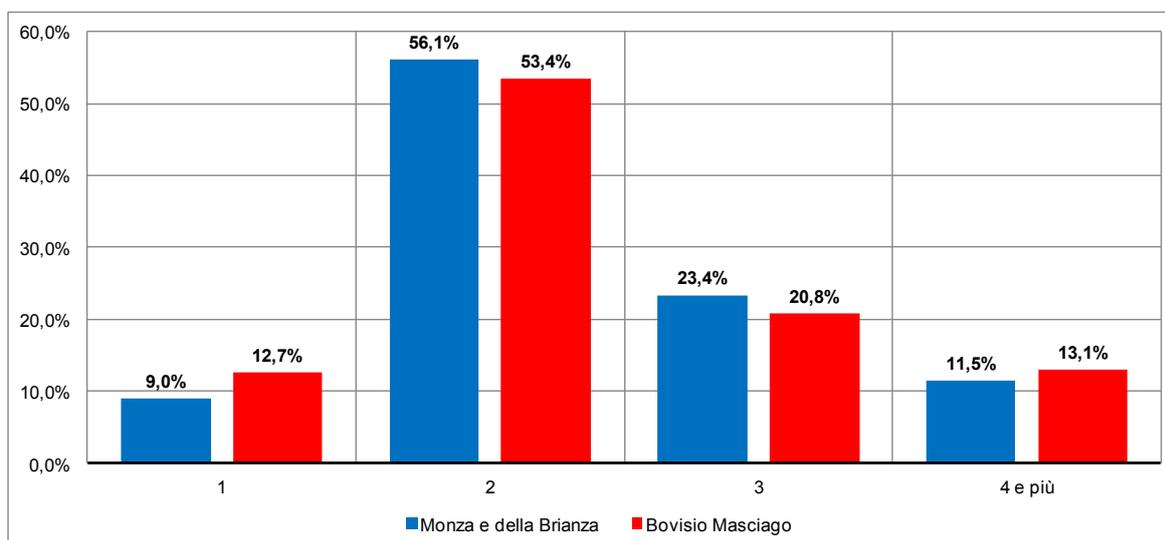


Edifici per epoca di costruzione (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Edifici per epoca di costruzione (grafico a linee con linee di tendenza): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

La descrizione del patrimonio edilizio attraverso l'impiego dei dati statistici dell'ultimo censimento disponibile (2011), si conclude con l'analisi dei dati relativi alla morfologia dell'edificato, ovvero gli edifici per numero di piani. Emerge come il territorio di Bovisio Masciago sia fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici a due o tre piani, costituenti oltre 74% degli edifici presenti al 2011, con una netta predominanza degli edifici a due piani pari al 53,4%.



Edifici per numero di piani (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Di seguito si riassumono in principali indicatori comunali



POPOLAZIONE



ISTRUZIONE



INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI



MERCATO DEL LAVORO



FAMIGLIE



MOBILITÀ



CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI



VULNERABILITÀ MATERIALE E SOCIALE



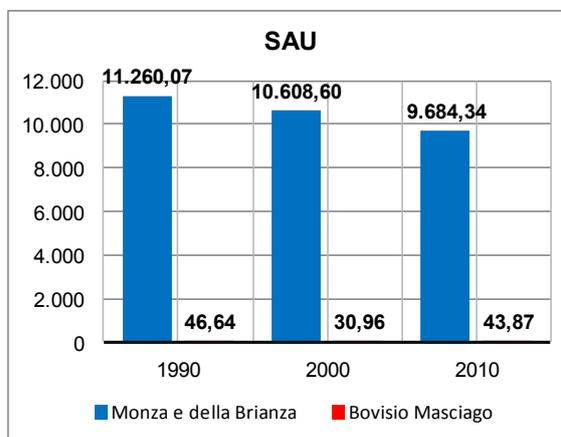
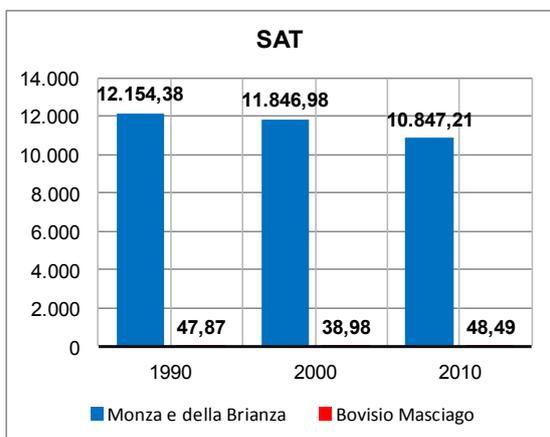
Indicatori significativi comunali (ISTAT 2011)

3.2.6. Agricoltura

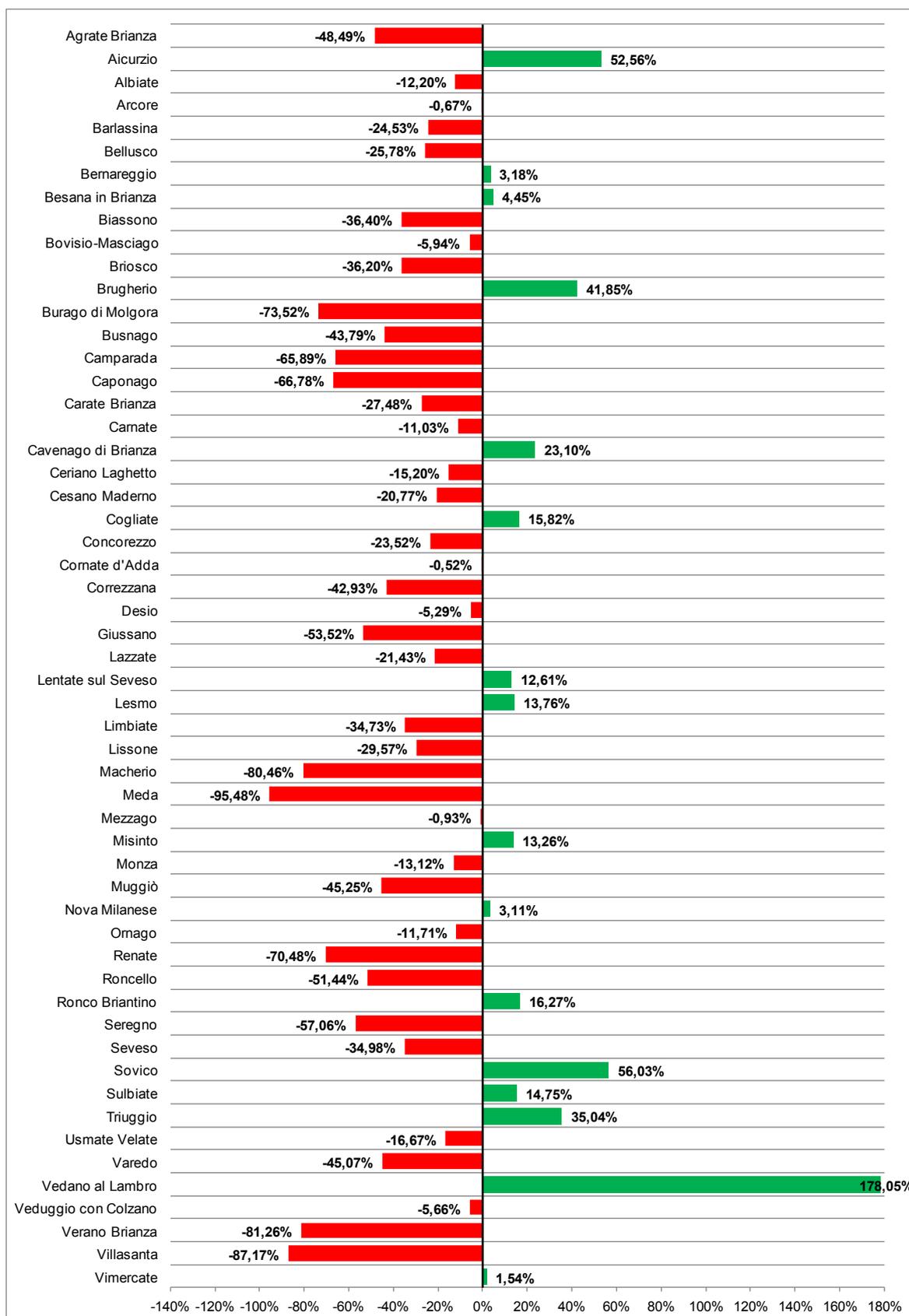
Il "6° Censimento generale dell'agricoltura", del 2010, rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Dall'analisi dei dati sull'agricoltura a Bovisio Masciago, ne deriva una situazione in ripresa rispetto alle tre soglie temporali 1990-2000-2010.

I dati individuano una diminuzione dalle superficie agricola totale (SAT) e del suolo agricolo utile coltivato (SAU) nelle prime due soglie temporali (1990-2000) ed un aumento nel 2010. La diminuzione della SAU si manifesta in tutto il territorio della Provincia di Monza e della Brianza, esito sia dell'innalzamento dei livelli di urbanizzazione sia dalla diminuzione del carattere agricolo del territorio.



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)- Variazione in % SAU anni 1990-2010



3.3. Consumo di suolo e dinamiche territoriali

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile, è un sistema che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi e che è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti, determinate o acute dalle attività umane, come sviluppo urbano, pratiche agricole e silvicole inadeguate, attività industriali e turismo. Il consumo di suolo è infatti un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce, quindi, ad un incremento della copertura artificiale di terreno, un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, all'infrastrutturazione del territorio.

Al fine di conoscere e comprendere il fenomeno appare indispensabile un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio: a questa finalità risulta di rilevante interesse il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Dal rapporto 2022¹⁵ emerge come il consumo di suolo in Italia continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 69,1 kmq, ovvero, in media, circa 19 ettari al giorno. Un incremento che mostra un'evidente accelerazione rispetto ai dati rilevati nel recente passato, invertendo nettamente il trend di riduzione degli ultimi anni e facendo perdere al nostro Paese 2,2 metri quadrati di suolo ogni secondo.

| | |
|--|------|
| Consumo di suolo (km2) | 69,1 |
| Ripristino (km2) | 5,8 |
| Consumo di suolo netto (km2) | 63,3 |
| Consumo di suolo permanente (km2) | 13,6 |
| Impermeabilizzazione di aree già consumate reversibilmente (km2) | 11,9 |
| Impermeabilizzazione complessiva (km2) | 25,5 |
| Incremento di altre coperture non considerate (km2) | 8,9 |
| Nuove aree con superficie inferiore ai 1.000 m2 (km2) | 8,2 |

Stima del consumo di suolo annuale tra il 2020 e il 2021. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro-capite aumenta dal 2020 al 2021 di 3,46 mq/ab e di 5,46 mq/ab in due anni, sebbene il consumo di suolo annuale pro-capite diminuisca da 1,16 a 1,12 mq/ab.

¹⁵ Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22



| | 2019 | 2020 | 2021 |
|---|-------------|-------------|--------|
| Suolo consumato pro capite (m²/ab) | 357,24 | 359,24 | 362,70 |
| | 2019 - 2020 | 2020 - 2021 | |
| Consumo di suolo pro capite (m²/ab) | 1,16 | 1,12 | |

Suolo consumato pro capite. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati demografici Istat e cartografia SNPA

Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Lombardia, che con 765 ettari in più, quest'anno supera il Veneto (+682 ettari), Puglia (+493), Piemonte (+439), Lazio (+431) ed Emilia Romagna (+425). Valle d'Aosta (14 ettari in più), Liguria, Umbria, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Basilicata e Calabria sono le altre regioni che, nel periodo considerato, hanno avuto incrementi inferiori ai 100 ettari.

| Regione | Suolo consumato 2020 (ha) | Suolo consumato 2020 (%) | Consumo di suolo netto 2019-2020 (ha) | Consumo di suolo netto 2019-2020 (%) | Densità consumo di suolo netto 2019-2020 (m ² /ha) |
|-----------------------|------------------------------|-----------------------------|--|---|--|
| Piemonte | 169.393 | 6,67 | 439,36 | 0,26 | 1,73 |
| Valle d'Aosta | 6.993 | 2,14 | 13,87 | 0,20 | 0,43 |
| Lombardia | 288.504 | 12,08 | 765,45 | 0,27 | 3,21 |
| Liguria | 39.260 | 7,24 | 33,25 | 0,08 | 0,61 |
| Nord-Ovest | 504.151 | 8,70 | 1.251,93 | 0,25 | 2,16 |
| Friuli-Venezia Giulia | 63.267 | 7,99 | 65,27 | 0,10 | 0,82 |
| Trentino-Alto Adige | 42.772 | 3,14 | 75,97 | 0,18 | 0,56 |
| Emilia-Romagna | 200.404 | 8,93 | 425,33 | 0,21 | 1,89 |
| Veneto | 217.744 | 11,87 | 681,95 | 0,31 | 3,72 |
| Nord-Est | 524.187 | 8,41 | 1.248,52 | 0,24 | 2,00 |
| Umbria | 44.427 | 5,26 | 48,26 | 0,11 | 0,57 |
| Marche | 64.887 | 6,92 | 145,29 | 0,22 | 1,55 |
| Toscana | 141.722 | 6,17 | 214,33 | 0,15 | 0,93 |
| Lazio | 139.508 | 8,11 | 431,43 | 0,31 | 2,51 |
| Centro | 390.545 | 6,73 | 839,31 | 0,22 | 1,45 |
| Basilicata | 31.600 | 3,16 | 83,39 | 0,26 | 0,83 |
| Molise | 17.317 | 3,90 | 64,49 | 0,37 | 1,45 |
| Abruzzo | 53.768 | 4,98 | 246,58 | 0,46 | 2,28 |
| Calabria | 76.116 | 5,05 | 85,97 | 0,11 | 0,57 |
| Puglia | 157.718 | 8,15 | 493,11 | 0,31 | 2,55 |
| Campania | 141.343 | 10,39 | 210,55 | 0,15 | 1,55 |
| Sud | 477.861 | 6,52 | 1.184,09 | 0,25 | 1,62 |
| Sardegna | 79.545 | 3,30 | 251,24 | 0,32 | 1,04 |



| | | | | | |
|---------------|------------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|
| Sicilia | 166.920 | 6,49 | 399,62 | 0,24 | 1,55 |
| Isole | 246.466 | 4,95 | 650,86 | 0,26 | 1,31 |
| ITALIA | 2.143.209 | 7,11 | 5.174,71 | 0,24 | 1,72 |

Suolo consumato complessivo (2020) e consumo di suolo annuale netto tra il 2019 e il 2020 a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

A livello provinciale la provincia di Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 9,6 ettari, dopo i quasi 30 dello scorso anno. Sopra il 30% troviamo le città metropolitane di Napoli (35%) e Milano (32%).

In termini assoluti, la città metropolitana di Roma si conferma quella con la maggiore superficie consumata al 2021, con oltre 70.100 ettari, anche grazie agli ulteriori 216 ettari dell'ultimo anno, di cui oltre 95 nel territorio comunale della Capitale. Seguono città metropolitana di Torino (circa 58.075 ettari), la provincia di Brescia (50.022 ettari) e la città metropolitana di Milano (49.944 ettari).

Nella tabella seguente è riportata la situazione dei comuni della Provincia di Monza e della Brianza: per il comune di Bovisio Masciago risulta consumata una superficie pari al 53,7% del totale del territorio comunale.

| Comune | Suolo consumato 2021 [%] | Suolo consumato 2021 [ettari] | Incremento 2020-2021 [consumo di suolo annuale netto in ettari] |
|-------------------------|--------------------------|-------------------------------|---|
| Agrate Brianza | 40,8 | 459 | 1,42 |
| Aicurzio | 25,0 | 62 | 0,00 |
| Albiate | 42,5 | 122 | 0,00 |
| Arcore | 42,4 | 393 | 1,41 |
| Barlassina | 48,2 | 133 | 0,00 |
| Bellusco | 28,9 | 189 | 0,51 |
| Bernareggio | 32,4 | 193 | 0,94 |
| Besana in Brianza | 26,0 | 410 | 0,11 |
| Biassono | 52,2 | 256 | 0,00 |
| Bovisio-Masciago | 53,7 | 265 | 0,00 |
| Briosco | 25,9 | 172 | 0,18 |
| Brugherio | 54,5 | 568 | 0,40 |
| Burago di Molgora | 33,8 | 116 | 0,00 |
| Busnago | 32,3 | 186 | -0,27 |
| Camparada | 27,7 | 45 | 0,06 |
| Caponago | 40,7 | 205 | 0,00 |
| Carate Brianza | 39,9 | 396 | -0,24 |
| Carnate | 38,7 | 134 | 0,28 |
| Cavenago di Brianza | 40,2 | 177 | 0,21 |
| Ceriano Laghetto | 27,4 | 194 | 0,16 |
| Cesano Maderno | 55,9 | 645 | 0,00 |



| | | | |
|----------------------|------|------|-------|
| Cogliate | 26,6 | 185 | 0,08 |
| Concorezzo | 42,0 | 359 | 1,31 |
| Cornate d'Adda | 18,3 | 254 | 0,18 |
| Correzzana | 26,7 | 67 | 0,29 |
| Desio | 50,5 | 745 | 0,00 |
| Giussano | 53,6 | 551 | 0,15 |
| Lazzate | 37,1 | 197 | -1,26 |
| Lentate sul Seveso | 31,0 | 434 | 0,00 |
| Lesmo | 35,8 | 183 | 0,06 |
| Limbate | 41,9 | 516 | 0,33 |
| Lissone | 71,3 | 663 | 0,00 |
| Macherio | 46,4 | 148 | 0,00 |
| Meda | 52,9 | 441 | 1,12 |
| Mezzago | 23,4 | 101 | 0,00 |
| Misinto | 35,3 | 180 | 0,02 |
| Monza | 49,4 | 1636 | 3,43 |
| Muggiò | 61,9 | 339 | 0,59 |
| Nova Milanese | 60,5 | 354 | 0,00 |
| Ornago | 23,0 | 136 | 0,48 |
| Renate | 33,8 | 98 | 0,03 |
| Roncello | 29,9 | 95 | 0,00 |
| Ronco Briantino | 29,2 | 86 | -0,67 |
| Seregno | 53,8 | 702 | -0,22 |
| Seveso | 48,8 | 361 | 0,00 |
| Sovico | 51,8 | 169 | 0,00 |
| Sulbiate | 21,5 | 112 | 0,14 |
| Triuggio | 25,0 | 208 | 0,00 |
| Usmate Velate | 29,3 | 286 | -0,48 |
| Varedo | 57,6 | 279 | 0,10 |
| Vedano al Lambro | 51,4 | 102 | 0,00 |
| Veduggio con Colzano | 30,4 | 108 | 0,00 |
| Verano Brianza | 57,2 | 201 | 0,02 |
| Villasanta | 56,8 | 276 | -0,24 |
| Vimercate | 29,0 | 601 | -1,04 |

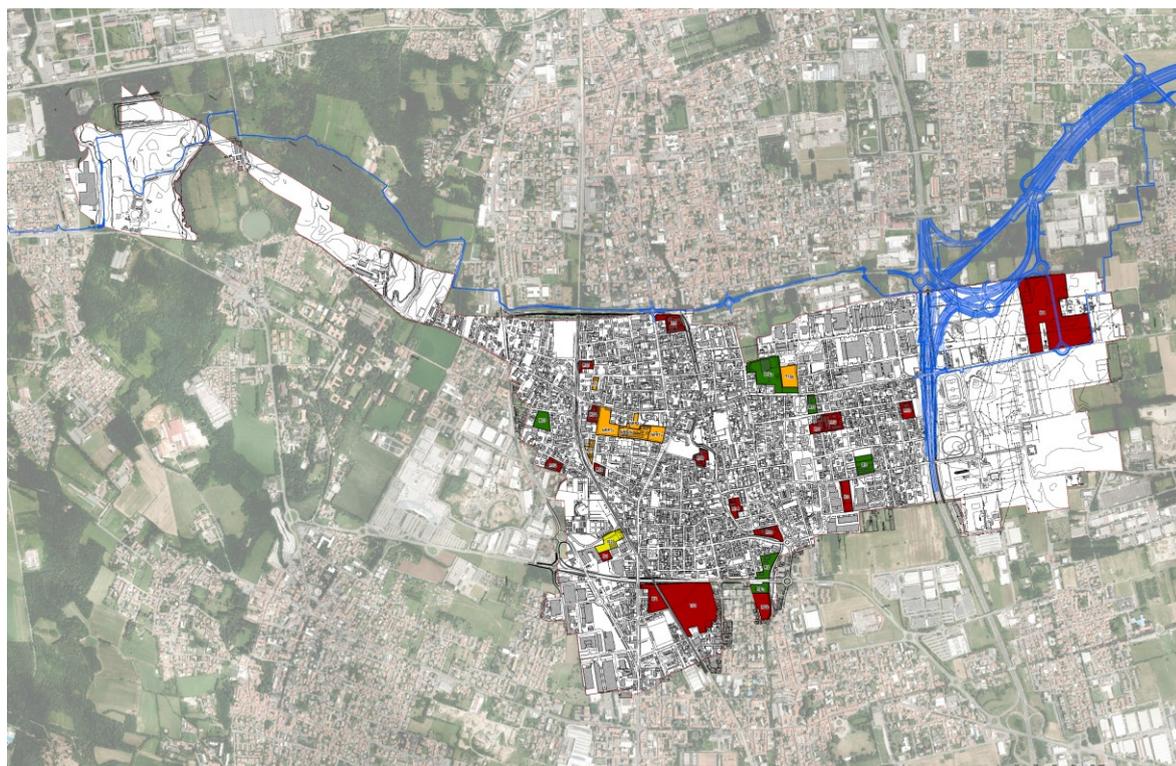


3.4. Stato di attuazione del PGT vigente

La verifica dello stato di attuazione del PGT vigente è stata condotta analizzando le principali azioni strategiche previste dal Piano ed in particolare considerando gli ambiti di trasformazione pianificati.

La tabella e la figura seguenti danno conto, ad oggi, della concretizzazione delle principali previsioni trasformatrici del PGT vigente.

| COD.ID. | DESTINAZIONE PREV. | SUPERFICIE | STATO_ATTUAZIONE |
|---------|--------------------------|------------|--------------------------------|
| I01 | PRODUTTIVO | 2693 | NON ATTUATO |
| I02 | PRODUTTIVO | 9455 | ATTUATO PARZIALMENTE |
| I03 | PRODUTTIVO | 7909 | NON ATTUATO |
| I15 | PRODUTTIVO | 9889 | NON ATTUATO |
| R02 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 4527 | NON ATTUATO |
| R03 | RESIDENZIALE | 6894 | ATTUATO |
| R04 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 4573 | NON ATTUATO |
| R05 | RESIDENZIALE | 3436 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| R06 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 2821 | NON ATTUATO |
| R07 | RESIDENZIALE | 3621 | NON ATTUATO |
| R08 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 5359 | NON ATTUATO |
| R09 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 7034 | NON ATTUATO |
| R10 | RESIDENZIALE | 4220 | ATTUATO |
| R11 | RESIDENZIALE | 4941 | NON ATTUATO |
| R12 | RESIDENZIALE | 8866 | NON ATTUATO |
| R13 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 5771 | NON ATTUATO |
| R14 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 5133 | NON ATTUATO |
| R17 | RESIDENZIALE | 2043 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| RA | RESIDENZIALE | 10932 | NON ATTUATO |
| RB | RESIDENZIALE | 14862 | Lotto A ATTUATO |
| | | | Lotto B NON ATTUATO |
| RC | RESIDENZIALE | 8705 | ATTUATO |
| RD | RESIDENZIALE | 8814 | ATTUATO |
| I04 | PRODUTTIVO/COMMERCIALE | 101683 | NON ATTUATO |
| T01 | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 57259 | NON ATTUATO |
| T16 | COMMERCIALE | 35325 | Lotto A ATTUATO |
| | | | Lotto B IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| NPP1c | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 6661 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| NPP1b | RESIDENZIALE/COMMERCIALE | 10530 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| NPP1a | RESIDENZIALE | 2641 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |
| NPP1a | RESIDENZIALE | 12931 | IN CORSO DI ATTUAZIONE |



Stato di attuazione

-  attuato
-  attuato parzialmente
-  in corso di attuazione
-  non attuato



3.5. Suggerimenti e proposte iniziali

Un'altra dimensione conoscitiva ha riguardato la partecipazione "istituzionale", elemento del processo di piano che risponde alle prescrizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12:

<<Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.>>

Nel periodo di formazione del piano, sono pervenuti 49 suggerimenti e proposte che rappresentano, prevalentemente, contributi riferiti a specifiche aree e riguardanti la modifica della disciplina urbanistica del PGT vigente, come sintetizzato nella seguente tabella.

| ID | CONTENUTO SUGGERIMENTO |
|--------|---|
| 1 | modifica stato di diritto area |
| 2 | modifica disciplina area |
| 3 | modifica disciplina area |
| 4 | modifica disciplina area |
| 5 | modifica disciplina area |
| 6 | modifica disciplina area |
| 7 | modifica stato di diritto area |
| 8 | modifica stato di diritto area |
| 9 | previsione nuovo servizio (area cani) |
| 10 | modifica disciplina area |
| 10 bis | modifica disciplina area |
| 11 | modifica disciplina area |
| 12 | modifica disciplina area |
| 13 | modifica disciplina area (non conferma perequazione) |
| 14 | modifica disciplina area |
| 15 | realizzazione Cammino Montiano - recupero casa natale Beato Monti |
| 16 | modifica norma piano delle regole |
| 17 | modifica disciplina area |
| 19 | modifica disciplina area |
| 20 | modifica norma piano delle regole |
| 21 | modifica norma piano delle regole |
| 22 | individuazione nuova area edificabile |
| 23 | individuazione nuova area edificabile |
| 24 | proposta di indirizzi di politica territoriale |
| 25 | previsione di nuovo servizio - attrezzatura di interesse generale |
| 26 | proposta di indirizzi di politica territoriale |
| 27 | modifica disciplina area |
| 28 | modifica disciplina area |
| 29 | rettifica confine comunale |
| 30 | previsione nuovo servizio (area cani) |
| 31 | realizzazione Cammino Montiano |
| 32 | modifica disciplina area |
| 33 | modifica disciplina area |



| | |
|----|--|
| 34 | modifica disciplina area |
| 35 | modifica disciplina area - norma piano delle regole |
| 36 | modifica disciplina area |
| 37 | modifica disciplina area |
| 38 | modifica disciplina area (non conferma perequazione) |
| 39 | modifica disciplina area |
| 40 | proposta di indirizzi di politica territoriale |
| 41 | modifica norma piano delle regole |
| 42 | modifica disciplina area |
| 43 | modifica norma piano delle regole |
| 44 | modifica disciplina area |
| 45 | individuazione nuova area edificabile |
| 46 | modifica disciplina area - modifica previsione viabilità |
| 47 | modifica disciplina area - modifica previsione viabilità |
| 48 | modifica confine comunale |
| 49 | individuazione nuova area edificabile |

